

506.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:			
<i>Mozione:</i>			
Violante	1-00390	15269	
ATTI DI CONTROLLO:			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):			
Deiana	2-01287	15269	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Deiana	3-03698	15271	
Lumia	3-03699	15272	
Lettieri	3-03702	15272	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Realacci	4-10802	15273	
Affari esteri.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Spini	4-10795	15274	
Affari regionali.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Nesi	4-10792	15274	
Ambiente e tutela del territorio.			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Russo Spena	3-03714	15274	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Molinari	3-03704	15275	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Cento	4-10804	15275	
Attività produttive.			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Gianni Giuseppe	3-03710	15276	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Merlo	3-03700	15276	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Gianni Alfonso	4-10799	15277	
Carbonella	4-10807	15279	
Beni e attività culturali.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Zanella	4-10791	15279	
Pistone	4-10796	15280	
Comunicazioni.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-03701	15281	
Perrotta	3-03705	15282	
Difesa.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Carboni	3-03703	15282	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Cento	4-10789	15283	
Economia e finanze.			
<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):			
Alfano Ciro	2-01288	15284	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
VI Commissione:			
Benvenuto	5-03427	15284	
Leo	5-03428	15285	
Pistone	5-03429	15286	
Lettieri	5-03430	15286	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Foti	4-10803	15286	
Funzione pubblica.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Rosato	4-10797	15287	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Apposizione di firme ad interrogazioni	15304
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>ERRATA CORRIGE</i>	15304
Molinari	3-03706 15287	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Abbondanzieri	I
Molinari	4-10814 15288	Ascierto	II
Infrastrutture e trasporti.		Borrelli	IV
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Bulgarelli	V
Cossa	3-03707 15289	Bulgarelli	VII
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Caminiti	IX
Panattoni	5-03431 15289	Castagnetti	X
Rosato	5-03432 15290	Catanoso	XIV
Rosato	5-03433 15290	Catanoso	XV
Carboni	5-03435 15291	Cento	XVII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Chianale	XVIII
Rosato	4-10798 15292	Cima	XIX
Boato	4-10806 15292	Cima	XXIII
Foti	4-10809 15292	Cima	XXV
Interno.		Colasio	XXVII
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Conti Giulio	XXVIII
Sinisi	3-03711 15293	D'Agro'	XXXI
Turco	3-03712 15294	D'Agro'	XXXIII
Anedda	3-03713 15295	De Simone Titti	XXXIV
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Simone Titti	XXXV
Zanella	4-10790 15296	Fatuzzo	XXXVI
Rosato	4-10793 15297	Gallo	XXXVII
Foti	4-10808 15297	Giachetti	XXXVIII
Bulgarelli	4-10810 15298	Lion	XXXIX
Landi di Chiavenna	4-10812 15299	Lupi	XLI
Cento	4-10813 15299	Molinari	XLIII
Istruzione, università e ricerca.		Napoli Angela	XLIV
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Oliverio	XLV
Molinari	5-03434 15299	Pecoraro Scanio	XLVI
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Piscitello	XLVII
Cennamo	4-10794 15300	Raisi	XLVIII
Rosato	4-10801 15300	Rosato	L
Lavoro e politiche sociali.		Rotundo	LI
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Russo Spena	LII
Cento	4-10788 15301	Russo Spena	LV
Sgobio	4-10800 15302	Ruzzante	LVI
Foti	4-10805 15302	Scalia	LIX
Sgobio	4-10811 15302	Serena	LXI
Rapporti con il Parlamento.		Sgobio	LXIII
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Sgobio	LXIV
Borriello	3-03708 15303	Stucchi	LXV
Salute.		Valpiana	LXVI
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Vendola	LXVIII
Cè	3-03709 15303		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

il flagello delle malattie infettive provoca ogni anno milioni di morti e devastazione sociale ed economica nei paesi poveri. A tal riguardo l'Italia ha da subito meritoriamente aderito e sostenuto finanziariamente la costituzione del Fondo globale per la lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria, iniziativa promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, cui hanno aderito i paesi del G8;

in seno al consiglio d'amministrazione di tale organismo, l'Italia è uno dei tre paesi a detenere un seggio individuale e risulta essere il primo contribuente, dopo gli Stati Uniti, con uno stanziamento di cento milioni di euro già corrisposti negli esercizi 2002 e 2003 e solennemente confermati dal nostro Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione del vertice dei paesi del G8 di Evian;

tuttavia, forse pressati dall'esigenza di ricondurre sotto controllo le uscite del bilancio dello Stato, a tutt'ora l'Italia non ha onorato il suo impegno finanziario nei riguardi del Fondo, né sembra in grado di provvedervi entro il termine prefissato del prossimo 30 settembre;

laddove non si intervenisse tempestivamente, l'Italia, pur avendo proposto e garantito i finanziamenti, risulterebbe l'unico paese non adempiente ai suoi impegni internazionali in materia di lotta alle malattie infettive individuate dal Fondo globale e tale inadempienza produrrebbe, inoltre, una ulteriore riduzione delle risorse disponibili per tale organismo, in quanto anche gli Stati Uniti si troverebbero costretti a dover tagliare i propri stanziamenti per non eccedere la quota del 34 per cento del totale degli stanziamenti versati al fondo, che rappresenta la soglia massima prevista dalla legislazione americana al riguardo,

impegna il Governo:

ad individuare tempestivamente le risorse finanziarie e lo strumento che consenta la prosecuzione dell'impegno italiano per il sostegno del Fondo globale per la lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria;

ad assumere, in coerenza con il suddetto impegno, ogni iniziativa utile al fine di ottenere una eventuale deroga temporale per la corresponsione del contributo italiano oltre il termine del 30 settembre, al fine di scongiurare la conseguente riduzione degli stanziamenti da parte di altri paesi aderenti.

(1-00390) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Sgobio, Intini, Zannella, Cusumano, Battaglia, Bogi, Bolognesi, Galeazzi, Giacco, Labate, Lucà, Petrella, Turco, Zanotti, Bindi, Burtone, Fioroni, Meduri, Mossella, Valpiana, Maura Cosutta, Luigi Pepe, Adduce, Roberto Barbieri, Burlando, Manzini, Mariotti, Maurandi, Olivieri, Pennacchi, Michele Ventura, Visco, Gerardo Bianco, Boccia, Duilio, Milana, Morgando, Rocchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*L'Unità* del 13 settembre 2004) si apprende che i lavori di ampliamento della « base » americana nel-

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il flagello delle malattie infettive provoca ogni anno milioni di morti e devastazione sociale ed economica nei paesi poveri. A tal riguardo l'Italia ha da subito meritoriamente aderito e sostenuto finanziariamente la costituzione del Fondo globale per la lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria, iniziativa promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, cui hanno aderito i paesi del G8;

in seno al consiglio d'amministrazione di tale organismo, l'Italia è uno dei tre paesi a detenere un seggio individuale e risulta essere il primo contribuente, dopo gli Stati Uniti, con uno stanziamento di cento milioni di euro già corrisposti negli esercizi 2002 e 2003 e solennemente confermati dal nostro Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione del vertice dei paesi del G8 di Evian;

tuttavia, forse pressati dall'esigenza di ricondurre sotto controllo le uscite del bilancio dello Stato, a tutt'ora l'Italia non ha onorato il suo impegno finanziario nei riguardi del Fondo, né sembra in grado di provvedervi entro il termine prefissato del prossimo 30 settembre;

laddove non si intervenisse tempestivamente, l'Italia, pur avendo proposto e garantito i finanziamenti, risulterebbe l'unico paese non adempiente ai suoi impegni internazionali in materia di lotta alle malattie infettive individuate dal Fondo globale e tale inadempienza produrrebbe, inoltre, una ulteriore riduzione delle risorse disponibili per tale organismo, in quanto anche gli Stati Uniti si troverebbero costretti a dover tagliare i propri stanziamenti per non eccedere la quota del 34 per cento del totale degli stanziamenti versati al fondo, che rappresenta la soglia massima prevista dalla legislazione americana al riguardo,

impegna il Governo:

ad individuare tempestivamente le risorse finanziarie e lo strumento che consenta la prosecuzione dell'impegno italiano per il sostegno del Fondo globale per la lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria;

ad assumere, in coerenza con il suddetto impegno, ogni iniziativa utile al fine di ottenere una eventuale deroga temporale per la corresponsione del contributo italiano oltre il termine del 30 settembre, al fine di scongiurare la conseguente riduzione degli stanziamenti da parte di altri paesi aderenti.

(1-00390) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Sgobio, Intini, Zannella, Cusumano, Battaglia, Bogi, Bolognesi, Galeazzi, Giacco, Labate, Lucà, Petrella, Turco, Zanotti, Bindi, Burtone, Fioroni, Meduri, Mossella, Valpiana, Maura Cosutta, Luigi Pepe, Adduce, Roberto Barbieri, Burlando, Manzini, Mariotti, Maurandi, Olivieri, Pennacchi, Michele Ventura, Visco, Gerardo Bianco, Boccia, Duilio, Milana, Morgando, Rocchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*L'Unità* del 13 settembre 2004) si apprende che i lavori di ampliamento della « base » americana nel-

l'isolotto di Santo Stefano, nell'arcipelago di La Maddalena, inizieranno il 15 settembre, come confermato da un ordine del giorno trasmesso, agli uffici della *Naval Support Activity*, da parte di una commissione tecnica militare;

i lavori di ampliamento dell'attuale pulito di approdo per una Nave appoggio della *U.S. Navy* per sommergibili di attacco, relativo ad una modifica apportata l'11 agosto 1972 all'accordo fra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti del 1954, riferito ad infrastrutture bilaterali, fa di questa area nucleare statunitense sul territorio nazionale una struttura anomala, avulsa da qualsiasi contesto di partecipazione di interesse bilaterale, in cui tutti gli elementi di sicurezza ecologico-sanitaria, i rapporti istituzionali, le regole urbanistiche, la compatibilità con il Parco Nazionale Arcipelago, restano assolutamente in secondo piano rispetto alla priorità della *U.S. Navy*;

l'onorevole Martino con una nota ministeriale del 30 settembre 2003 ha deciso, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 3 della legge 898 del 1976, di avallare il Progetto statunitense di « Migliorie infrastrutturali » che, sottoposto al parere del Comitato Paritetico Regionale sulle Servitù Militari (Co.Mi.Pa.), era stato respinto presentando il complesso dei lavori esposti nel progetto come urgenti, indispensabili e indifferibili, in particolare per gli aspetti riguardanti la sicurezza del personale della Base. In questo modo il progetto della *U.S. Navy* sommario, ma molto esplicito, che trasforma il punto d'approdo per nave appoggio per sommergibili d'attacco, secondo il titolo dell'Accordo segreto del 1972, in una nuova ed effettiva base nucleare statunitense, viene presentato come un mero rifacimento e ammodernamento delle strutture esistenti;

tale decisione del Ministro della difesa è stata ripetutamente avversata nelle sedi istituzionali, sia dalla Giunta della regione Sardegna che dal sindaco de La Maddalena, oltre che da numerosi comitati e dai cittadini di La Maddalena sempre

più allarmati dal fatto che nei territori che ospitano gli insediamenti militari dell'intera Sardegna, sia italiani che di forze internazionali, si registra da tempo un'elevata incidenza di tumori tra la popolazione, in particolare al sistema emolinfatico e alla tiroide, in una percentuale che va decisamente oltre la norma statistica, il 200 per cento in più della media nazionale;

numerose sono le denunce in tal senso, lo stesso medico di La Maddalena ha evidenziato che solo nel 2003 (secondo quanto emerge dal registro dei tumori istituito dai medici generici e dai pediatri) si sono ammalate ben 78 persone, un dato in netto contrasto con quelli registrati nel resto della provincia di Sassari, e che mette l'accento sulle rilevazioni di una elevata presenza di radioattività riscontrata da uno studio scientifico del Criirad, un centro di ricerche specializzato di Parigi, nelle alghe delle acque circostanti La Maddalena, che il Ministero della salute, si sarebbe limitato a smentire;

in un assetto del territorio così strettamente connesso alla funzione e funzionalità militare l'ampliamento del sito americano nell'isolotto di Santo Stefano, avrebbe ulteriori ricadute negative sulla vita della popolazione in termini di sicurezza della vita e salvaguardia della salute, oltre che per gli equilibri ambientali —:

in base a quali valutazioni di urgenza avanzate dalla *U.S. Navy* e dal Pentagono, il Ministero della difesa abbia acconsentito all'avvio dei lavori per la trasformazione del punto di approdo dell'isolotto di Santo Stefano in vero e proprio insediamento americano sul territorio italiano, nonostante l'esistenza di una chiara opposizione da parte delle popolazioni locali e la conferma dei numerosi e gravi problemi relativi alla salute, alla sicurezza e alla tutela ambientale connessi alla presenza della base;

perché il Governo continui a non chiarire quale sia l'entità dei lavori di ampliamento del punto d'appoggio della *U.S. Navy* nell'isolotto di Santo Stefano e

quale la reale portata della complessa riorganizzazione della presenza americana sottesa dentro tale ampliamento;

in base a quali considerazioni politiche e valutazioni strategiche relative alla difesa nazionale il Governo abbia ritenuto legittimo interpretare il *Memorandum* del '72 nel senso di concedere una ulteriore espansione della presenza americana a La Maddalena e per quale motivo di tale scelta non sia stato informato il Parlamento.

(2-01287) « Deiana, Giordano ».

Interrogazioni a risposta orale:

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella sua relazione introduttiva a Commissioni riunite del 27 agosto 2004, il Ministro degli esteri Franco Frattini ha più volte sottolineato come la prosecuzione della missione italiana in Iraq sia stata autorizzata — dopo l'approvazione della risoluzione delle Nazioni Unite n. 1546 adottata l'8 giugno e il conseguente passaggio dei poteri, il 29 giugno 2004 al Governo *ad interim*, guidato dal *premier* Allawi — a seguito della richiesta al Governo italiano dallo stesso Allawi;

Frattini ha anche ribadito come il Governo Allawi sia a tutti gli effetti un Governo legittimo perché costituito attraverso l'opera di Lakhadar Brahimi, inviato delle Nazioni Unite, sostenendo, tra l'altro, che tale governo sta compiendo passi anche formali di consolidamento e di normalizzazione della situazione irachena e attribuendo a questo protogoverno un'indipendenza e un'autonomia rispetto alla presenza e all'azione di truppe di occupazione dell'esercito angloamericano in Iraq, smentite costantemente e quotidianamente dalla disastrosa e drammatica condizione di quel paese;

molti interventi hanno ricordato al Ministro degli esteri il contesto, la natura

e le modalità con cui si è arrivati alla formazione del Governo Allawi, che, secondo l'interrogante, si manifesta chiaramente come uno strumento nelle mani della Casa Bianca e del Pentagono, costituito in una situazione di assoluta deprivazione dell'autonomia e della capacità di controllo e di direzione effettiva dell'ONU, tanto è vero che Lakhadar Brahimi, come lui stesso ha ammesso, è stato espropriato di qualsiasi possibilità di intervenire sui criteri e sulla formazione di questo governo;

la conseguenza di questo passaggio di poteri secondo il Ministro avrebbe mutato la funzione e la natura stessa della presenza di truppe straniere in Iraq, modificando di conseguenza lo *status* giuridico della missione all'interno della quale si trova ad operare il nostro contingente. Prima del 29 giugno 2004, le forze militari italiane operavano in un territorio sottoposto ad occupazione militare, dove erano state dislocate su richiesta delle potenze occupanti e si trovavano sottoposte alla catena di comando delle Autorità di occupazione, che — secondo il diritto di guerra — amministravano i territori occupati ed esercitavano una autorità di tipo sovrano (cioè non riconoscente autorità superiori), sia pure provvisoria;

in questo nuovo contesto, secondo le dichiarazioni del Ministro la presenza delle truppe italiane sarebbe legittimata dalla richiesta formale in tal senso avanzata al Governo italiano dal *premier* Allawi, ma tale giustificazione appare del tutto anomala in quanto questa presenza rientrerebbe fin da subito in un ambito di legislazione internazionale e di relazioni tra stati di cui nell'attuale situazione non se ne vedono ancora i segnali;

a seguito del cambiamento sostenuto dal Ministro, ogni accordo intercorso tra lo Stato italiano e l'Iraq dovrebbe essere disciplinato all'interno di convenzioni che regolino la presenza del contingente italiano, le operazioni che lo stesso è autorizzato a compiere, e le modalità della collaborazione con le autorità irachene,

nonché il regime delle basi concesse in uso ai reparti italiani dal Governo iracheno, i privilegi, le prerogative e le immunità che riguardano i militari di truppa, l'importazione e l'esportazione delle armi. Tali accordi sono di natura politica e comportano oneri per le finanze. Pertanto devono essere stipulati a mezzo di trattato o di trattati internazionali, la cui ratifica deve essere autorizzata dal Parlamento, a norma dell'articolo 80 della Costituzione. Qualora l'accordo o gli accordi venissero stipulati in forma semplificata (in violazione dell'articolo 80 della Costituzione) comunque dovrebbero essere pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, a norma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1984 n. 839;

una tale modificazione nelle relazioni internazionali tra l'Italia e l'Iraq, comporterebbe comunque un cambiamento radicale circa la natura della presenza delle truppe italiane in Iraq e quindi una sostanziale modifica nella catena di comando, che non potrebbe dunque più essere riferita al comando inglese;

la necessità di stipulare gli accordi secondo questa modalità non è un obbligo giuridico che nasce dal mero riconoscimento — di cui il Governo italiano si fa promotore — che in Iraq esisterebbe un Governo legittimo ma è invece, una esigenza indispensabile per creare una cornice di sicurezza (giuridica ed effettiva) che fornisca le dovute garanzie e protezioni al contingente militare italiano che, altrimenti, si troverebbe ad operare in un contesto lacunoso dal punto di vista giuridico internazionale ed interno, con gravi conseguenze per la stessa tutela dei militari operanti sul territorio iracheno —:

su quale base formale sia stata richiesta dal Governo iracheno la presenza e la collaborazione del contingente italiano;

in conseguenza di ciò, se vi siano stati cambiamenti sopravvenuti nella catena di comando per il contingente italiano;

in caso affermativo, quali siano i motivi per cui il Parlamento non ne sia stato finora informato. (3-03698)

LUMIA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 2 settembre 2004 si è registrato l'ennesimo incidente mortale sul lavoro in Sicilia, la morte di Vincenzo Viola di 35 anni, operaio e sindacalista della Failms Cisal, uno dei più impegnati sul tema della sicurezza nei posti di lavoro ed uno dei lavoratori più esperti dei Cantieri navali. Nella mattinata di giovedì 2 settembre è volato giù da una scala alta sei metri, che sembra non sia stata fissata alla sezione di una nave in costruzione. Vincenzo Viola è entrato in coma alle 21 ed è deceduto intorno alle 24, lascia la giovane moglie, assistente sociale (senza un lavoro stabile), e una figlia di diciotto mesi —:

quali misure il Governo intenda porre in atto al fine di affrontare in modo risolutivo lo stillicidio gravissimo delle morti bianche;

se non ritenga necessario chiarire nei dettagli quale piano sulla sicurezza abbia preposto la fincantieri sul cantiere navale di Palermo, se siano state segnalazioni di violazioni, se vi sia un programma di rilancio in questo particolare settore e quale indirizzo, a tal proposito, la fincantieri segua negli stabilimenti di sua competenza. (3-03699)

LETTIERI e MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini dei comuni del lagonegrese colpiti dal terremoto del settembre 1998 legittimamente protestano per la situazione in cui ancora a distanza di 5 anni si trovano a dover vivere;

il Governo, a parere dell'interrogante, con grande insensibilità, e con evidente intento discriminatorio rispetto ai terremotati dell'Umbria e delle Marche, ha eliminato i fondi contributi destinati a coloro che hanno provveduto a trovare

una autonoma sistemazione in attesa della ricostruzione o riparazione della propria abitazione;

anche per i tecnici utilizzati presso gli uffici ricostruzione dei singoli comuni il Governo non ha più assicurato gli oneri necessari con grave pregiudizio per il prosieguo dell'attività di progettazione, di istruttoria, di verifica e di coordinamento dei lavori di ricostruzione del patrimonio edilizio abitativo pubblico, privato e di culto;

trattasi di piccoli comuni che necessitano di tale professionalità in quanto già vivono di vita grama dal punto di vista finanziario con l'aggravante del mancato introito dell'ICI relativamente agli immobili distrutti o danneggiati dal terremoto del 1998;

anche in questo caso il Governo ha bloccato il contributo straordinario sostitutivo del mancato introito;

la recente protesta dei cittadini e dei sindaci del lagonegrese è quindi esplosa a causa del mancato rispetto degli impegni assunti dal responsabile della protezione civile —:

se e quali iniziative anche di natura legislativa, intenda adottare per garantire ai cittadini e ai comuni lucani colpiti dal sisma del settembre del 1998, l'erogazione dei contributi e dei fondi relativi ai punti contenuti ed ampiamente esposti.

(3-03702)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

apprendiamo da un corsivo del *Corriere della Sera* del 13 settembre 2004 che l'Italia avrebbe cancellato i 100 milioni di euro che si era impegnata a versare, entro il 30 settembre, al Fondo globale per la lotta all'Aids, tubercolosi e malaria. Il decreto taglia-spese, già convertito in

legge, ha infatti fatto saltare il capitolo 2180 di bilancio: 180 milioni che comprendevano anche quelli per il Fondo. La notizia è stata confermata da membri delle Commissioni esteri di Camera e Senato;

queste malattie provocano ogni anno più di sei milioni di morti nel mondo e sono devastanti per le economie e le strutture sociali, a cominciare dalle famiglie, di decine di Paesi poveri. Il Fondo, lanciato nel 2001 al G8 di Genova, rappresenta la prima grande iniziativa internazionale che dia una risposta coordinata a questa tragedia;

l'Italia è stata fin dall'inizio paladina dell'iniziativa, è il secondo contribuente del Fondo dopo gli Stati Uniti ed è assieme a questi e al Giappone uno dei tre Paesi a detenere un seggio individuale nel Consiglio di amministrazione dell'organismo di Ginevra;

il mancato finanziamento avrà un effetto negativo non solo sulla reputazione del nostro paese, ma anche sulle attività del Fondo. Un Fondo già operativo e non solo sulla carta: sono infatti già stati approvati interventi per 3 miliardi di dollari, e 511 milioni già materialmente finanziati, per esempio, con interventi in Ghana, Rwanda, Zambia, Filippine. « Se l'Italia non verserà in tempo la parte per la quale si era impegnata — si legge — pregiudicherà anche l'ammontare del versamento statunitense: gli Usa si sono impegnati a stanziare 547 milioni per il 2004, a patto però che questa cifra non superi l'ammontare complessivo dei versamenti. A questa cifra potrebbero così venire a mancare una quarantina di milioni di dollari » —:

se si abbia davvero intenzione di compromettere l'operato di un'istituzione che nella lotta all'aids, alla tubercolosi e alla malaria comincia a dare i suoi primi importanti frutti;

se intendano o meno adottare iniziative per colmare questa falla e, nel caso così non fosse, quali provvedimenti inten-

dano adottare per ovviare ad un notevole pregiudizio dell'immagine internazionale dell'Italia e per contribuire alla lotta a quelle piaghe che ogni anno uccidono più di 6 milioni di persone nei paesi più poveri, devastandone le economie e allargando quella frattura tra loro e i paesi più ricchi che ha un peso non irrilevante nell'instabilità e nelle terribili tensioni di cui tutto il mondo è vittima. (4-10802)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

attesa l'importanza della lotta alle grandi malattie dell'AIDS, della tubercolosi e della malaria e gli impegni presi anche dal Presidente del Consiglio Berlusconi in proposito —:

se corrisponda al vero la notizia di stampa che l'Italia starebbe per venire meno all'impegno di versare entro il 30 settembre 2004 cento milioni di euro al fondo globale per la lotta contro l'AIDS, tubercolosi e malaria e quali siano i provvedimenti, che il Governo intenda prendere per rimediare a questa situazione. (4-10795)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sul *Corriere della Sera* del 25 gennaio 2004, la notizia secondo la quale una ordinanza del Consiglio di Stato

avrebbe accolto favorevolmente un ricorso della signora Eva Klotz, leader dell'Ufs (Union fur Sudtirol), per bloccare l'insegnamento della seconda lingua nelle prime classi delle scuole elementari tedesche di Bolzano;

per «seconda lingua», si intende quella italiana e ciò comporterebbe la conseguenza, a giudizio dell'interrogante, incredibile e inaccettabile, che la lingua italiana, lingua ufficiale in tutto il territorio nazionale e quindi anche a Bolzano, non verrebbe più insegnata in alcune scuole di quella città —:

se la notizia riferita in premessa corrisponda al vero e quali siano le norme che disciplinano l'insegnamento nelle scuole elementari in oggetto. (4-10792)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la localizzazione ad Acerra di un inceneritore di grandi dimensioni è stato sempre rifiutato dall'intera comunità locale, non per pulsioni emotive, ma per un'analisi scientifica dello stato avanzatissimo di inquinamento e di presenza di diossina sul territorio acerrano;

la popolazione ha sempre richiesto più approfondite valutazioni di impatto ambientale, anche perché la localizzazione è stata scelta dalla Fibe, azienda che può essere annoverata come componente della lobby degli inceneritori di rifiuti;

a Ferragosto, con un'azione di polizia, il commissario di governo Corrado Catenacci ha preteso che il cantiere per costruire il megainceneritore fosse aperto, nonostante il parere contrario dell'intera comunità ed i provvedimenti del sindaco

dano adottare per ovviare ad un notevole pregiudizio dell'immagine internazionale dell'Italia e per contribuire alla lotta a quelle piaghe che ogni anno uccidono più di 6 milioni di persone nei paesi più poveri, devastandone le economie e allargando quella frattura tra loro e i paesi più ricchi che ha un peso non irrilevante nell'instabilità e nelle terribili tensioni di cui tutto il mondo è vittima. (4-10802)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

attesa l'importanza della lotta alle grandi malattie dell'AIDS, della tubercolosi e della malaria e gli impegni presi anche dal Presidente del Consiglio Berlusconi in proposito —:

se corrisponda al vero la notizia di stampa che l'Italia starebbe per venire meno all'impegno di versare entro il 30 settembre 2004 cento milioni di euro al fondo globale per la lotta contro l'AIDS, tubercolosi e malaria e quali siano i provvedimenti, che il Governo intenda prendere per rimediare a questa situazione. (4-10795)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sul *Corriere della Sera* del 25 gennaio 2004, la notizia secondo la quale una ordinanza del Consiglio di Stato

avrebbe accolto favorevolmente un ricorso della signora Eva Klotz, leader dell'Ufs (Union fur Sudtirol), per bloccare l'insegnamento della seconda lingua nelle prime classi delle scuole elementari tedesche di Bolzano;

per «seconda lingua», si intende quella italiana e ciò comporterebbe la conseguenza, a giudizio dell'interrogante, incredibile e inaccettabile, che la lingua italiana, lingua ufficiale in tutto il territorio nazionale e quindi anche a Bolzano, non verrebbe più insegnata in alcune scuole di quella città —:

se la notizia riferita in premessa corrisponda al vero e quali siano le norme che disciplinano l'insegnamento nelle scuole elementari in oggetto. (4-10792)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la localizzazione ad Acerra di un inceneritore di grandi dimensioni è stato sempre rifiutato dall'intera comunità locale, non per pulsioni emotive, ma per un'analisi scientifica dello stato avanzatissimo di inquinamento e di presenza di diossina sul territorio acerrano;

la popolazione ha sempre richiesto più approfondite valutazioni di impatto ambientale, anche perché la localizzazione è stata scelta dalla Fibe, azienda che può essere annoverata come componente della lobby degli inceneritori di rifiuti;

a Ferragosto, con un'azione di polizia, il commissario di governo Corrado Catenacci ha preteso che il cantiere per costruire il megainceneritore fosse aperto, nonostante il parere contrario dell'intera comunità ed i provvedimenti del sindaco

dano adottare per ovviare ad un notevole pregiudizio dell'immagine internazionale dell'Italia e per contribuire alla lotta a quelle piaghe che ogni anno uccidono più di 6 milioni di persone nei paesi più poveri, devastandone le economie e allargando quella frattura tra loro e i paesi più ricchi che ha un peso non irrilevante nell'instabilità e nelle terribili tensioni di cui tutto il mondo è vittima. (4-10802)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

attesa l'importanza della lotta alle grandi malattie dell'AIDS, della tubercolosi e della malaria e gli impegni presi anche dal Presidente del Consiglio Berlusconi in proposito —:

se corrisponda al vero la notizia di stampa che l'Italia starebbe per venire meno all'impegno di versare entro il 30 settembre 2004 cento milioni di euro al fondo globale per la lotta contro l'AIDS, tubercolosi e malaria e quali siano i provvedimenti, che il Governo intenda prendere per rimediare a questa situazione. (4-10795)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sul *Corriere della Sera* del 25 gennaio 2004, la notizia secondo la quale una ordinanza del Consiglio di Stato

avrebbe accolto favorevolmente un ricorso della signora Eva Klotz, leader dell'Ufs (Union fur Sudtirol), per bloccare l'insegnamento della seconda lingua nelle prime classi delle scuole elementari tedesche di Bolzano;

per « seconda lingua », si intende quella italiana e ciò comporterebbe la conseguenza, a giudizio dell'interrogante, incredibile e inaccettabile, che la lingua italiana, lingua ufficiale in tutto il territorio nazionale e quindi anche a Bolzano, non verrebbe più insegnata in alcune scuole di quella città —:

se la notizia riferita in premessa corrisponda al vero e quali siano le norme che disciplinano l'insegnamento nelle scuole elementari in oggetto. (4-10792)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la localizzazione ad Acerra di un inceneritore di grandi dimensioni è stato sempre rifiutato dall'intera comunità locale, non per pulsioni emotive, ma per un'analisi scientifica dello stato avanzatissimo di inquinamento e di presenza di diossina sul territorio acerrano;

la popolazione ha sempre richiesto più approfondite valutazioni di impatto ambientale, anche perché la localizzazione è stata scelta dalla Fibe, azienda che può essere annoverata come componente della lobby degli inceneritori di rifiuti;

a Ferragosto, con un'azione di polizia, il commissario di governo Corrado Catenacci ha preteso che il cantiere per costruire il megainceneritore fosse aperto, nonostante il parere contrario dell'intera comunità ed i provvedimenti del sindaco

dano adottare per ovviare ad un notevole pregiudizio dell'immagine internazionale dell'Italia e per contribuire alla lotta a quelle piaghe che ogni anno uccidono più di 6 milioni di persone nei paesi più poveri, devastandone le economie e allargando quella frattura tra loro e i paesi più ricchi che ha un peso non irrilevante nell'instabilità e nelle terribili tensioni di cui tutto il mondo è vittima. (4-10802)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

attesa l'importanza della lotta alle grandi malattie dell'AIDS, della tubercolosi e della malaria e gli impegni presi anche dal Presidente del Consiglio Berlusconi in proposito —:

se corrisponda al vero la notizia di stampa che l'Italia starebbe per venire meno all'impegno di versare entro il 30 settembre 2004 cento milioni di euro al fondo globale per la lotta contro l'AIDS, tubercolosi e malaria e quali siano i provvedimenti, che il Governo intenda prendere per rimediare a questa situazione. (4-10795)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sul *Corriere della Sera* del 25 gennaio 2004, la notizia secondo la quale una ordinanza del Consiglio di Stato

avrebbe accolto favorevolmente un ricorso della signora Eva Klotz, leader dell'Ufs (Union fur Sudtirol), per bloccare l'insegnamento della seconda lingua nelle prime classi delle scuole elementari tedesche di Bolzano;

per «seconda lingua», si intende quella italiana e ciò comporterebbe la conseguenza, a giudizio dell'interrogante, incredibile e inaccettabile, che la lingua italiana, lingua ufficiale in tutto il territorio nazionale e quindi anche a Bolzano, non verrebbe più insegnata in alcune scuole di quella città —:

se la notizia riferita in premessa corrisponda al vero e quali siano le norme che disciplinano l'insegnamento nelle scuole elementari in oggetto. (4-10792)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la localizzazione ad Acerra di un inceneritore di grandi dimensioni è stato sempre rifiutato dall'intera comunità locale, non per pulsioni emotive, ma per un'analisi scientifica dello stato avanzatissimo di inquinamento e di presenza di diossina sul territorio acerrano;

la popolazione ha sempre richiesto più approfondite valutazioni di impatto ambientale, anche perché la localizzazione è stata scelta dalla Fibe, azienda che può essere annoverata come componente della lobby degli inceneritori di rifiuti;

a Ferragosto, con un'azione di polizia, il commissario di governo Corrado Catenacci ha preteso che il cantiere per costruire il megainceneritore fosse aperto, nonostante il parere contrario dell'intera comunità ed i provvedimenti del sindaco

di Acerra, sostenuti dall'intero consiglio comunale e da tutti i sindaci dei paesi del comprensorio, che riaffermano il diritto alla salute;

secondo l'interrogante, occorre riconoscere, da parte del Governo nazionale e del governo regionale, che il piano dei rifiuti in Campania è sbagliato e dannoso, perché non è fondato su recupero, riciclaggio e riuso (che significa minore immissione di materiali sul mercato);

è, poi, necessaria una pregiudiziale promozione della raccolta differenziata di qualità e di consumo consapevole, anche attraverso campagne informative e la mobilitazione organizzata degli enti locali —:

per quali motivi non venga accettato il percorso democratico che il comune di Acerra propone — che prevede la sospensione dei lavori e l'immediato insediamento di una commissione scientifica altamente qualificata, la quale possa, finalmente, attuare una convincente e tecnicamente fondata valutazione di impatto ambientale — perché la lotta di Acerra, che ha alla base motivi scientifici e legittime preoccupazioni, venga liquidata come miope egoismo di una popolazione e, quindi, repressa dalla polizia e perché non vengano applicate le direttive europee recepite nel 1997 dal nostro Paese con il cosiddetto « decreto Ronchi », affinché non vi sia più la necessità di costruire megainceneritori, inutili per completare il ciclo dello smaltimento dei rifiuti e vantaggiosi per gli interessi della potente *lobby* degli inceneritori. (3-03714)

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società petrolifera « Esso Italia » ha avanzato la richiesta di parere agli enti locali interessati sul progetto di esplora-

zione con programma unificato nei permessi di ricerca idrocarburi Fosso Valdienna e Tempa Moliano;

tale progetto interesserebbe un'area di 100 chilometri quadrati circa e 5 comuni Castelmezzano, Pietrapertosa, Albano di Lucania e Campomaggiore in provincia di Potenza e Accettura in provincia di Matera;

il progetto prevede la programmazione e realizzazione di nuove linee di indagine sismica per 30 chilometri e la perforazione da ubicare in un'area non ancora individuata con annesso piazzale per un totale complessivo di 6.000 metri quadrati;

l'area interessata, però, è di notevole rilevanza turistico ambientale in quanto ricade nel parco regionale di Gallipoli Cognato e delle Dolomiti Lucane;

la richiesta pervenuta sino ad ora al comune di Castelmezzano risulta non precisa nei termini e nelle iniziative che dovrebbero essere intraprese suscitando perplessità e preoccupazioni tra gli amministratori locali;

la geomorfologia del territorio, la presenza di boschi, la presenza di falde acquifere sono elementi di imprescindibile importanza per il comprensorio interessato —:

quali siano le valutazioni del Governo sulla richiesta di esplorazione avanzata dalla Esso Italia in relazione alle osservazioni poste nelle premesse che intendono riportare l'attenzione sulla problematicità ambientali e naturalistiche che tale iniziativa comporterebbe ai danni del comprensorio in oggetto. (3-03704)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerge anche dal quotidiano *24 ore in Calabria* del 13 agosto 2004, sulla costa di Praia a Mare, cittadina

turistica dell'alto tirreno casentino, nel cui mare sovrasta regina l'Isola Dino, che vanta il primato di isola più grande della Calabria, sito di interesse comunitario, sarebbe in costruzione una struttura alberghiera con una volumetria superiore a 50.000 mc, senza avere preventivamente valutato alcuna compatibilità ambientale;

la costruzione è ad opera di privati che usufruirebbero di un terreno ed un campo di calcetto, costruiti con finanziamenti pubblici;

a detta dell'interrogante la scelta del cemento per incrementare il turismo non è mai quella giusta se di devastano zone e coste balneari di una bellezza unica, orgoglio del nostro paese —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere per verificare l'impatto ambientale dell'opera anche in relazione ad eventuali vincoli archeologici. (4-10804)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la chimica rappresenta uno dei settori strategici di base della capacità competitiva e tecnologica dell'intero sistema economico italiano ed in tale settore stanno investendo in ricerca e qualità ambientale i Paesi più avanzati, con grande interesse anche da parte del mondo arabo;

sono sempre più diffuse le notizie circa un ridimensionamento da parte dell'Eni, se non la chiusura, di numerosi stabilimenti chimici su tutto il territorio nazionale, in particolare in Sicilia, che vede la presenza di importanti poli chimici a Priolo Gargallo, Gela e Milazzo;

l'eventuale ridimensionamento o la chiusura dei tre citati stabilimenti siciliani avrebbe pesantissime ricadute occupazionali ed economiche e non solo a livello regionale, mettendo anche a rischio altri processi produttivi, quali la raffinazione e la produzione di energia, nonché i processi di risanamento ambientale previsti dalle nuove normative —:

se non ritenga un gravissimo errore la paventata scelta dell'Eni di abbandonare un settore strategico quale quello della chimica e se non ritenga, al contrario, opportuno investire nella riconversione del clorosoda, da celle a mercurio a celle a membrana, consentendo così il rilancio di tutto il sistema produttivo collegato al suddetto impianto, dando così una risposta alla qualità della vita fortemente minacciata dal clorosoda e alle aspettative delle maestranze e della collettività. (3-03710)

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del settore tessile nel nostro paese è in continua emergenza. La crisi in cui versa tale settore, è nota non solo in Italia ma in tutta Europa causa, principalmente, la natura della concorrenza internazionale — dalla Cina all'India al Pakistan;

la situazione generale dall'aumento di filati e dei prodotti finiti che rimangono prevalentemente invenduti creando un contesto di oggettiva difficoltà produttiva ed industriale;

all'interno di questo contesto, si inserisce la crisi del gruppo industriale « Manifattura di Legnano » che conta quasi 1300 dipendenti disseminati in tutta Italia e che sono stati oggetto di una richiesta, da parte dell'azienda, di cassa integrazione generalizzata. Richiesta che nei prossimi giorni sarà al centro del confronto tra azienda e sindacati per verificare l'entità della crisi e, soprattutto, per approfondire

turistica dell'alto tirreno casentino, nel cui mare sovrasta regina l'Isola Dino, che vanta il primato di isola più grande della Calabria, sito di interesse comunitario, sarebbe in costruzione una struttura alberghiera con una volumetria superiore a 50.000 mc, senza avere preventivamente valutato alcuna compatibilità ambientale;

la costruzione è ad opera di privati che usufruirebbero di un terreno ed un campo di calcetto, costruiti con finanziamenti pubblici;

a detta dell'interrogante la scelta del cemento per incrementare il turismo non è mai quella giusta se di devastano zone e coste balneari di una bellezza unica, orgoglio del nostro paese —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere per verificare l'impatto ambientale dell'opera anche in relazione ad eventuali vincoli archeologici. (4-10804)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la chimica rappresenta uno dei settori strategici di base della capacità competitiva e tecnologica dell'intero sistema economico italiano ed in tale settore stanno investendo in ricerca e qualità ambientale i Paesi più avanzati, con grande interesse anche da parte del mondo arabo;

sono sempre più diffuse le notizie circa un ridimensionamento da parte dell'Eni, se non la chiusura, di numerosi stabilimenti chimici su tutto il territorio nazionale, in particolare in Sicilia, che vede la presenza di importanti poli chimici a Priolo Gargallo, Gela e Milazzo;

l'eventuale ridimensionamento o la chiusura dei tre citati stabilimenti siciliani avrebbe pesantissime ricadute occupazionali ed economiche e non solo a livello regionale, mettendo anche a rischio altri processi produttivi, quali la raffinazione e la produzione di energia, nonché i processi di risanamento ambientale previsti dalle nuove normative —:

se non ritenga un gravissimo errore la paventata scelta dell'Eni di abbandonare un settore strategico quale quello della chimica e se non ritenga, al contrario, opportuno investire nella riconversione del clorosoda, da celle a mercurio a celle a membrana, consentendo così il rilancio di tutto il sistema produttivo collegato al suddetto impianto, dando così una risposta alla qualità della vita fortemente minacciata dal clorosoda e alle aspettative delle maestranze e della collettività. (3-03710)

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del settore tessile nel nostro paese è in continua emergenza. La crisi in cui versa tale settore, è nota non solo in Italia ma in tutta Europa causa, principalmente, la natura della concorrenza internazionale — dalla Cina all'India al Pakistan;

la situazione generale dall'aumento di filati e dei prodotti finiti che rimangono prevalentemente invenduti creando un contesto di oggettiva difficoltà produttiva ed industriale;

all'interno di questo contesto, si inserisce la crisi del gruppo industriale « Manifattura di Legnano » che conta quasi 1300 dipendenti disseminati in tutta Italia e che sono stati oggetto di una richiesta, da parte dell'azienda, di cassa integrazione generalizzata. Richiesta che nei prossimi giorni sarà al centro del confronto tra azienda e sindacati per verificare l'entità della crisi e, soprattutto, per approfondire

alcuni aspetti che restano tuttora al centro della discussione: e cioè la presenza o meno di un piano industriale, come sarà distribuita la cassa integrazione nei vari siti produttivi, e la potenziale unione con il gruppo del settore tessile Olcese;

il gruppo « Manifattura di Legnano » versa, comunque, in una situazione di crisi non secondaria. Nel solo 2003 ha fatturato ben 28 milioni di euro in meno rispetto al 2002 con un utilizzo degli impianti che non supera il 35 per cento della capacità del gruppo;

di particolare gravità, infine è la situazione dello stabilimento di Perosa Argentina, in Piemonte, che conta quasi 300 dipendenti e che riveste un'importanza decisiva per l'economia di quel territorio e dell'intera Val Chisone. Un sito che ha già conosciuto recentemente la cassa integrazione con prospettive incerte sul futuro dello stabilimento —:

alla luce di un quadro preoccupante e legato alla continua emergenza, quali siano le risorse e le proposte concrete che il Governo intenda mettere in campo per affrontare la questione del tessile nel nostro paese settore che conta decine di migliaia di occupati e che rischia, se non affrontato adeguatamente, di precipitare in una crisi irreversibile dalle conseguenze devastanti per il futuro delle persone innanzitutto e per lo stesso sviluppo industriale del nostro paese. (3-03700)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Procter & Gamble opera in oltre 140 paesi occupando circa 106.000 dipendenti in attività di ricerca, produzione e commercializzazione di beni di largo consumo, cosmetici, fragranze e prodotti farmaceutici attraverso 40 marchi come, ad esempio, Dash, Pringles, Ace, Mastro Lindo, AZ, Pantene, Tempo, Oil of Olaz, Infasil, Max Factor e altri;

nel marzo dello scorso anno la società multinazionale Procter & Gamble ha concluso un accordo di acquisto della maggioranza delle azioni della società Wella di cui attualmente possiede l'81,2 per cento del capitale azionario;

lo stabilimento di Castiglione delle Stiviere della Wella venne realizzato nel 1961, grazie alle facilitazioni insediative dell'area, in base alle norme sulle aree depresse; la caratteristica principale della Wella è sempre stata la capacità di penetrazione e fidelizzazione dei parrucchieri grazie alla capacità di consegna di piccole quantità di merce in tempi brevissimi, la produzione diretta di mobili per salone, l'assistenza e la formazione dei parrucchieri stessi, mentre, al contrario, il tentativo di commercializzazione dei prodotti direttamente al pubblico, è stato interrotto nel 2002;

lo stabilimento di Castiglione delle Stiviere, al 30 giugno 2004, impiega 461 dipendenti a tempo indeterminato a cui si aggiungono 42 dipendenti a tempo determinato per un totale di 503 dipendenti;

la Procter & Gamble ha presentato un piano di consolidamento che complessivamente comporterà 1.200 licenziamenti dovuti alla chiusura di impianti Wella al fine di « ottimizzare la catena globale e sviluppare sinergie » a cui se ne aggiungeranno altri 330 di lavoratori alle dirette dipendenze della Procter & Gamble;

in particolare, per quanto concerne la provincia di Mantova, è stata annunciata la chiusura, entro sei mesi, della produzione presso lo stabilimento di Castiglione delle Stiviere che attualmente conta su 461 dipendenti (10 dirigenti, 41 quadri, 280 impiegati e 130 operai) a cui bisogna aggiungere 42 dipendenti a tempo determinato e interinali;

il bilancio occupazionale sarà pesantissimo con la perdita del lavoro per 185 dipendenti su 461: un taglio occupazionale pari al 40 per cento del totale della forza lavoro;

nel comunicato diramato dall'azienda si legge che « P&G e Wella hanno recentemente siglato un accordo globale sulle strutture produttive, per creare ulteriore efficienza per entrambe le aziende. La cooperazione nell'area della produzione e della distribuzione apporterà sinergie a P&G e Wella attraverso l'unione dei punti di forza e l'eliminazione delle aree di sovrapposizione. Questa decisione è coerente con la strategia di lungo termine di entrambe le aziende per mantenere e migliorare la competitività a livello globale. In Italia il consolidamento delle produzioni avrà come risultato la chiusura dello stabilimento di Castiglione entro il primo trimestre del 2005 »;

secondo la P&G e la Wella risulterebbe da uno studio che « il polo produttivo di Wella Italia sconta uno svantaggio competitivo che dipende soprattutto dalla sua posizione geografica e dalle sue dimensioni »; per questi motivi la « P&G » è intenzionata a trasferire la produzione nello stabilimento francese di Saarguimnes situato in Lorena;

la complessiva ristrutturazione avviata dal gruppo P&G si propone di determinare un risparmio nell'ordine degli 8 milioni di euro all'anno, di cui circa 800.000 derivanti dalla chiusura dello stabilimento di Castiglione delle Stiviere: una cifra risibile rispetto ai numeri in gioco;

queste considerazioni in realtà, a giudizio dell'interrogante, contrastano con i dati economici che evidenziano come lo scorso anno l'azienda abbia chiuso il bilancio annuale con una crescita dell'utile rispetto al 2002 pari al 40 per cento mentre le capacità professionali continuano ad avere un andamento positivo;

dai dati economici, infatti, si desume che lo stabilimento Wella di Castiglione delle Stiviere è sempre stato in forte attivo:

anno 2000; fatturato 144.940; utile pretasse 16.461;

anno 2001; fatturato 148.826; utile pretasse 23.599;

anno 2002; fatturato 154.430; utile pretasse 26.764;

anno 2003; fatturato 147.469; utile pretasse 28.826;

anno 2004; (primo semestre); fatturato 81.116; utile pretasse 16.498 (dati espressi in migliaia di euro);

in occasione dell'incontro con le organizzazioni sindacali in data 31 agosto 2004, l'amministratore delegato di Wella Italia ha motivato la decisione aziendale facendo riferimento a tre fattori: 1) i costi della logistica; 2) il costo del lavoro; 3) l'impossibilità di ampliamento dello stabilimento;

in realtà le organizzazioni sindacali hanno ampiamente controdedotto che: 1) i dati della logistica non tengono conto che l'Italia è il secondo mercato di sbocco di Wella, quindi i trasporti di prodotti nel nostro paese trovano ampie giustificazioni; 2) i dati forniti dalla proprietà riguardano l'incidenza del costo del lavoro per unità di prodotto e quindi dipendono dalla tipologia e dal costo dei materiali: in particolare Wella Italia ha appena dimesso dal 31 dicembre 2003 la produzione di prodotti ad alto valore aggiunto trasferendola in Francia; 3) le istituzioni locali hanno fornito ampie rassicurazioni circa la possibilità di ampliamenti del sito produttivo;

sempre dalle affermazioni espresse dall'azienda si evincerebbe che in realtà l'obiettivo è quello di cominciare con la riduzione del costo del lavoro con la chiusura del settore della produzione presso lo stabilimento di Castiglione delle Stiviere per poi arrivare alla chiusura totale delle attività;

considerato che la posizione del Governo rispetto al settore della chimica appare, a giudizio dell'interrogante, alquanto preoccupante in quanto il Ministero delle attività produttive si è limitato, nell'ottobre del 2002, a consegnare alle organizzazioni sindacali un documento intitolato « Ricognizione dei problemi dell'industria chimica italiana », mentre, sem-

pre nel 2002, all'assemblea di fine anno il presidente di Federchimica parte della sua relazione a quella che, addirittura, ha definito la « morte della chimica italiana »;

gli eventi di Castiglione delle Stiviere, con la dichiarata chiusura della produzione della Wella, ripropongono in tutta la sua drammaticità l'assoluta mancanza di una qualsivoglia politica industriale in questo paese e nella regione Lombardia —:

tutto ciò premesso e considerato, come il Ministro delle attività produttive intenda intervenire per contribuire al salvataggio di questa importante realtà produttiva al fine di mantenere inalterati gli attuali livelli occupazionali. (4-10799)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la scelta del Governo di insediare un impianto di rigassificazione nel porto di Brindisi, è stata oggetto di numerose interrogazioni;

l'ultima, in ordine di tempo, presentata dall'interrogante, è datata 3 agosto 2004;

il contenuto delle medesime, rappresentava, in maniera inequivocabile, la forte e convinta contrarietà, dell'insieme della comunità locale, nei confronti di tale insediamento;

i motivi alla base di questa forte presa di posizione discendono dalla concentrazione di grandi impianti (alcuni dei quali a rischio di incidente rilevante) da esigenze di tutela ambientale e di salvaguardia del territorio e dalla maturata consapevolezza di delineare un nuovo tipo di sviluppo nell'area di Brindisi;

in questi giorni, il consiglio provinciale ed il consiglio comunale, all'unanimità, hanno espresso parere contrario all'insediamento —:

se i Ministri interrogati, alla luce di quanto esposto, non ritengono dover rivedere la scelta precedentemente operata.

(4-10807)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Adecco (agenzia di lavoro interinale) si è aggiudicata l'appalto come sponsor e fornitore ufficiale della Biennale di Venezia per la selezione e la gestione del personale;

in seguito ad un annuncio pubblico di richiesta di personale si sono presentati dall'Agenzia numerosi studenti e disoccupati ai quali è stato chiesto di frequentare un corso di formazione di otto ore al giorno per sei giorni settimanali, non retribuito se non con un buono pasto di 4,13 euro, sottolineando il fatto che senza la frequentazione del corso non si sarebbe potuto accedere alla selezione;

una ragazza ha raccontato al quotidiano *La nuova Venezia*, giovedì 9 settembre 2004, che « durante il corso abbiamo fatto un sacco di domande riguardo a come si sarebbero divise le giornate lavorative, i turni, le domeniche, le retribuzioni, ma nessuno sapeva dirci niente altro se non che dovevamo essere sempre sorridenti e disponibili »;

nei giorni scorsi alcuni dei partecipanti al corso sono stati contattati per la stipula del contratto e con grande sorpresa si sono ritrovati, non solo ad essere invitati per un altro *briefing* di due ore ai Giardini, ma hanno scoperto che il loro contratto lavorativo è, nel migliore dei casi, di tre giorni; a qualcuno è stata proposta addirittura una sola giornata lavorativa;

pre nel 2002, all'assemblea di fine anno il presidente di Federchimica parte della sua relazione a quella che, addirittura, ha definito la « morte della chimica italiana »;

gli eventi di Castiglione delle Stiviere, con la dichiarata chiusura della produzione della Wella, ripropongono in tutta la sua drammaticità l'assoluta mancanza di una qualsivoglia politica industriale in questo paese e nella regione Lombardia —:

tutto ciò premesso e considerato, come il Ministro delle attività produttive intenda intervenire per contribuire al salvataggio di questa importante realtà produttiva al fine di mantenere inalterati gli attuali livelli occupazionali. (4-10799)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la scelta del Governo di insediare un impianto di rigassificazione nel porto di Brindisi, è stata oggetto di numerose interrogazioni;

l'ultima, in ordine di tempo, presentata dall'interrogante, è datata 3 agosto 2004;

il contenuto delle medesime, rappresentava, in maniera inequivocabile, la forte e convinta contrarietà, dell'insieme della comunità locale, nei confronti di tale insediamento;

i motivi alla base di questa forte presa di posizione discendono dalla concentrazione di grandi impianti (alcuni dei quali a rischio di incidente rilevante) da esigenze di tutela ambientale e di salvaguardia del territorio e dalla maturata consapevolezza di delineare un nuovo tipo di sviluppo nell'area di Brindisi;

in questi giorni, il consiglio provinciale ed il consiglio comunale, all'unanimità, hanno espresso parere contrario all'insediamento —:

se i Ministri interrogati, alla luce di quanto esposto, non ritengono dover rivedere la scelta precedentemente operata.

(4-10807)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Adecco (agenzia di lavoro interinale) si è aggiudicata l'appalto come sponsor e fornitore ufficiale della Biennale di Venezia per la selezione e la gestione del personale;

in seguito ad un annuncio pubblico di richiesta di personale si sono presentati dall'Agenzia numerosi studenti e disoccupati ai quali è stato chiesto di frequentare un corso di formazione di otto ore al giorno per sei giorni settimanali, non retribuito se non con un buono pasto di 4,13 euro, sottolineando il fatto che senza la frequentazione del corso non si sarebbe potuto accedere alla selezione;

una ragazza ha raccontato al quotidiano *La nuova Venezia*, giovedì 9 settembre 2004, che « durante il corso abbiamo fatto un sacco di domande riguardo a come si sarebbero divise le giornate lavorative, i turni, le domeniche, le retribuzioni, ma nessuno sapeva dirci niente altro se non che dovevamo essere sempre sorridenti e disponibili »;

nei giorni scorsi alcuni dei partecipanti al corso sono stati contattati per la stipula del contratto e con grande sorpresa si sono ritrovati, non solo ad essere invitati per un altro *briefing* di due ore ai Giardini, ma hanno scoperto che il loro contratto lavorativo è, nel migliore dei casi, di tre giorni; a qualcuno è stata proposta addirittura una sola giornata lavorativa;

secondo quanto riportato sul quotidiano *La nuova Venezia* giovedì 9 settembre 2004 « Il corso, presentato come *iter* obbligato prima, pare non essere più essenziale oggi, dal momento che, rispondendo all'inserzione tuttora presente sul giornale *Il Lavoro*, risulta possibile entrare a far parte del *team* senza parteciparvi: « Il corso è terminato due giorni fa » vi diranno « però può venire a fare un colloquio, dipenderà dalle mansioni per cui sarà scelto »;

secondo quanto risulta all'interrogante l'annuncio pubblico di ricerca di personale richiedeva che le figure da selezionare erano circa 70 tra presidi, guardia sala, guardarobiere, personale di *front office*, tecnici e addetti al controllo dei biglietti. Per tutti i profili ricercati si richiedeva il diploma, la conoscenza della lingua inglese e di un'altra lingua per la mansione di addetto *front office*, disponibilità a lavorare su turni di 4 ore al giorno per 6 giorni la settimana, capacità di gestire lo stress, massima flessibilità, predisposizione ai rapporti interpersonali e senso di responsabilità;

sul *Gazzettino* del 9 settembre 2004 è stata pubblicata una lettera dei lavoratori stagionali della Biennale, alcuni dei quali hanno lavorato alla Biennale anche da 11 stagioni, che accusa Adecco per non aver richiesto l'assunzione degli stagionali, lavoratori che hanno lunga esperienza e professionalità avendo svolto questo lavoro da molti anni e avendo contribuito al successo delle precedenti mostre;

a parere dell'interrogante, vi è stata poca chiarezza da parte dell'Agenzia in quanto nell'annuncio di richiesta di personale si chiedeva la « disponibilità a lavorare su turni di quattro ore al giorno per sei giorni la settimana » mentre ai ragazzi selezionati è stato proposto un contratto al massimo di tre giorni. Inoltre, secondo l'interrogante, l'Agenzia sarebbe dovuta ricorrere ai lavoratori stagionali, che hanno un'esperienza già autorevole di lavoro alla Biennale, salvaguardando così i

diritti acquisiti dagli stessi e garantendo una buona riuscita della mostra;

suscita perplessità il fatto che venga richiesta la partecipazione obbligatoria e a titolo gratuito ad un corso che ha una durata maggiore rispetto al possibile lavoro —:

se i Ministri siano al corrente di tale situazione;

se non ritengano di dover attivare, dopo questo episodio assai spiacevole che ha coinvolto numerose persone che hanno bisogno di lavorare e sono state illuse, controlli efficaci sull'Agenzia in questione per verificarne l'operato. (4-10791)

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Monteleone d'Orvieto (Terni) è ubicata una chiesa risalente al 1637 contenente all'interno opere artistiche di straordinario pregio e un altare barocco di particolare valore artistico ed economico;

la suddetta chiesa è stata oggetto negli anni scorsi di una profonda opera di ristrutturazione edilizia e restauro artistico che hanno interessato sia l'esterno che l'interno dell'edificio, finanziata nel 1996 dal Ministero per i beni e le attività culturali;

al termine dei lavori di restauro, nello scorso mese di agosto, all'interno della chiesa è stata apposta una lapide in marmo bianco che ricorda come l'opera di restauro sia avvenuta grazie al contributo di Aldo Sorci, Sindaco di Monteleone d'Orvieto dal 1995 al 2004;

la lapide apposta all'interno dell'edificio a giudizio dell'interrogante contrasta pesantemente con lo stile e il pregio architettonico e artistico della chiesa deturpando quindi la preziosità del contenuto della chiesa —:

se non ritenga opportuno verificare se l'apposizione della lapide in marmo

bianco sia stata autorizzata dalla soprintendenza ai beni culturali dell'Umbria;

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di disporre la rimozione della lapide suddetta restituendo alla chiesa del Santissimo Crocefisso l'integrità dei suoi preziosi interni e quindi del suo valore artistico e culturale. (4-10796)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i giornali biellesi hanno dato ampio risalto ad una brillante operazione coordinata dal Procuratore Capo della Repubblica di Biella dottor Ugo Adinolfi e portata a termine, con efficienza encomiabile, dai Carabinieri presso il centro di smistamento delle Poste di Via Campagnè;

bloccato dai militari dell'Arma, un camion della spazzatura in uscita dal centro di Via Campagnè era, in realtà, carico di corrispondenza, ovviamente mai recapitata;

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Stampa*, « nella corrispondenza destinata alla discarica c'erano lettere e cartoline, oltre a fatture dell'Enel e della Telecom, avvisi giudiziari, posta prioritaria, assicurate e raccomandate contenenti valori di ogni genere, tra cui disegni, vaglia postali. Sembra che tra la posta mai recapitata ci siano anche centinaia di "messaggi elettorali" relativi alle ultime consultazioni amministrative » (cfr. *La Stampa* di martedì 31 agosto 2004 pagina 36);

il fatto è ovviamente gravissimo e, al di là delle evidenti responsabilità penali che saranno debitamente accertate dalla magistratura, lascia intravedere insufficienti procedure di controllo interno;

mentre è facile, per un dipendente delle Poste infedele, mandare al macero la normale corrispondenza, i plichi contenenti i « messaggi elettorali », sia per il volume che essi propongono sia per le particolari stampigliature che, in base alla legge, campeggiano sulle buste, hanno una visibilità che non può sfuggire ad alcuno, sicché appare incredibile che, a due mesi e mezzo di distanza dal termine della consultazione elettorale amministrativa, sacchi interi di corrispondenza elettorale siano sfuggiti all'attenzione di tutti i dipendenti;

non a caso un altro giornale locale, *Il Biellese*, sul numero di martedì 31 agosto 2004 alla pagina 3, scrive: « Ma il timore dei vertici aziendali riguarda i possibili sviluppi dell'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica di Biella. Perché difficilmente tre tonnellate di corrispondenza possono finire su un camion senza che nessuno se ne accorga e altrettanto difficilmente può essere una sola persona a gestire operazioni simili »;

la direzione regionale ha già provveduto, per il vero, ad inviare con apprezzata sollecitudine in città ispettori e dirigenti al fine di accertare i fatti e le responsabilità;

è decisamente grave il danno di immagine di un'azienda come Poste Italiane che, negli ultimi anni, ha tentato di offrire, di sé, l'immagine di una importante ed efficiente azienda pubblica, così come è decisamente grave il danno subito dalle aziende e dai cittadini —:

come sia stato tecnicamente possibile che nessuno si sia accorto, a due mesi e mezzo di distanza dalla fine della campagna elettorale delle ultime elezioni amministrative, della giacenza di enormi quantitativi di posta contenente « messaggi elettorali »;

quali siano gli esiti delle indagini amministrative che la dirigenza regionale

bianco sia stata autorizzata dalla soprintendenza ai beni culturali dell'Umbria;

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di disporre la rimozione della lapide suddetta restituendo alla chiesa del Santissimo Crocefisso l'integrità dei suoi preziosi interni e quindi del suo valore artistico e culturale. (4-10796)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i giornali biellesi hanno dato ampio risalto ad una brillante operazione coordinata dal Procuratore Capo della Repubblica di Biella dottor Ugo Adinolfi e portata a termine, con efficienza encomiabile, dai Carabinieri presso il centro di smistamento delle Poste di Via Campagnè;

bloccato dai militari dell'Arma, un camion della spazzatura in uscita dal centro di Via Campagnè era, in realtà, carico di corrispondenza, ovviamente mai recapitata;

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Stampa*, « nella corrispondenza destinata alla discarica c'erano lettere e cartoline, oltre a fatture dell'Enel e della Telecom, avvisi giudiziari, posta prioritaria, assicurate e raccomandate contenenti valori di ogni genere, tra cui disegni, vaglia postali. Sembra che tra la posta mai recapitata ci siano anche centinaia di "messaggi elettorali" relativi alle ultime consultazioni amministrative » (cfr. *La Stampa* di martedì 31 agosto 2004 pagina 36);

il fatto è ovviamente gravissimo e, al di là delle evidenti responsabilità penali che saranno debitamente accertate dalla magistratura, lascia intravedere insufficienti procedure di controllo interno;

mentre è facile, per un dipendente delle Poste infedele, mandare al macero la normale corrispondenza, i plichi contenenti i « messaggi elettorali », sia per il volume che essi propongono sia per le particolari stampigliature che, in base alla legge, campeggiano sulle buste, hanno una visibilità che non può sfuggire ad alcuno, sicché appare incredibile che, a due mesi e mezzo di distanza dal termine della consultazione elettorale amministrativa, sacchi interi di corrispondenza elettorale siano sfuggiti all'attenzione di tutti i dipendenti;

non a caso un altro giornale locale, *Il Biellese*, sul numero di martedì 31 agosto 2004 alla pagina 3, scrive: « Ma il timore dei vertici aziendali riguarda i possibili sviluppi dell'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica di Biella. Perché difficilmente tre tonnellate di corrispondenza possono finire su un camion senza che nessuno se ne accorga e altrettanto difficilmente può essere una sola persona a gestire operazioni simili »;

la direzione regionale ha già provveduto, per il vero, ad inviare con apprezzata sollecitudine in città ispettori e dirigenti al fine di accertare i fatti e le responsabilità;

è decisamente grave il danno di immagine di un'azienda come Poste Italiane che, negli ultimi anni, ha tentato di offrire, di sé, l'immagine di una importante ed efficiente azienda pubblica, così come è decisamente grave il danno subito dalle aziende e dai cittadini —:

come sia stato tecnicamente possibile che nessuno si sia accorto, a due mesi e mezzo di distanza dalla fine della campagna elettorale delle ultime elezioni amministrative, della giacenza di enormi quantitativi di posta contenente « messaggi elettorali »;

quali siano gli esiti delle indagini amministrative che la dirigenza regionale

ha prontamente avviato subito dopo essere venuta a conoscenza del « blitz » dei Carabinieri di Biella nel centro di smistamento di Via Campagnè;

quali tipi di controllo interno fossero stati istituzionalmente disposti per controllare l'efficienza delle operazioni di smistamento della corrispondenza che perveniva al centro di Via Campagnè;

quale tipo di controllo venga effettuato, e quante persone esso coinvolga, per determinare la scelta carta destinata al macero e se, sul punto, vi siano protocolli di comportamento standardizzati;

se non si ritenga, alla luce di quanto risulterà dai verbali elevati dai Carabinieri e dai verbali dell'indagine amministrativa interna, di dover personalmente segnalare alle persone fisiche e/o giuridiche mittenti o destinatarie della corrispondenza non recapitata il diritto a costituirsi parte civile nel procedimento penale che prenderà avvio dalle indagini in corso. (3-03701)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Bibi Ballandi Entrainement, regina degli appalti tv ha ricevuto per gli anni 2000-2001, 103 miliardi e 226 milioni delle vecchie lire;

ancora oggi la stessa società opera con la tv —;

se gli affidamenti siano avvenuti in seguito a gara o a trattativa privata;

chi abbia valutato come congrui i prezzi di cui alle fatture emesse dalla Bibi Ballandi;

se risulti vero che la Rai abbia pagato cifre esageratamente più alte rispetto a quelle precedentemente erogate negli anni che vanno dal 1996 al 2001 e, in caso affermativo, se ciò sia ritenuto conforme ai principi di efficienza ed economicità che la Rai è tenuta a rispettare. (3-03705)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI e MAURANDI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nota di stampa pubblicata il 27 agosto sul quotidiano *La Nuova Sardegna* dà notizia dell'accordo intercorso tra l'Agenzia Industria Difesa e la società francese GIEE per l'utilizzo dell'arsenale della Marina militare sito in La Maddalena;

in particolare, nella nota viene data notizia della firma di un protocollo di intesa siglato il 7 luglio, per la concessione trentennale del complesso alla società francese che intenderebbe realizzarvi infrastrutture cantieristiche, di accoglienza e di soggiorno a sostegno della nautica da diporto;

i sottoscritti interroganti congiuntamente ad altri deputati, con atto n. 3/02714, annunciato il giorno 1° ottobre 2003, rimasto senza risposta, hanno chiesto all'onorevole Ministro della difesa di conoscere il piano di riconversione dell'area dell'arsenale e delle strutture militari in località Favarelle e Sauro, paventandosi allora la cessione alla Marina militare americana —;

se la notizia innanzi riportata corrisponda al vero;

se vi siano contatti con la società francese o contratti sottoscritti con la stessa società;

quale destinazione si intenda dare all'area dell'arsenale;

per quali motivi il Presidente della Giunta della Regione Sardegna ed il Consiglio Regionale, il Sindaco di La Maddalena ed il Consiglio Comunale non sono stati coinvolti o quantomeno informati delle decisioni oggi rese pubbliche da organi di stampa regionali. (3-03703)

ha prontamente avviato subito dopo essere venuta a conoscenza del « blitz » dei Carabinieri di Biella nel centro di smistamento di Via Campagnè;

quali tipi di controllo interno fossero stati istituzionalmente disposti per controllare l'efficienza delle operazioni di smistamento della corrispondenza che perveniva al centro di Via Campagnè;

quale tipo di controllo venga effettuato, e quante persone esso coinvolga, per determinare la scelta carta destinata al macero e se, sul punto, vi siano protocolli di comportamento standardizzati;

se non si ritenga, alla luce di quanto risulterà dai verbali elevati dai Carabinieri e dai verbali dell'indagine amministrativa interna, di dover personalmente segnalare alle persone fisiche e/o giuridiche mittenti o destinatarie della corrispondenza non recapitata il diritto a costituirsi parte civile nel procedimento penale che prenderà avvio dalle indagini in corso. (3-03701)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Bibi Ballandi Entrainement, regina degli appalti tv ha ricevuto per gli anni 2000-2001, 103 miliardi e 226 milioni delle vecchie lire;

ancora oggi la stessa società opera con la tv —;

se gli affidamenti siano avvenuti in seguito a gara o a trattativa privata;

chi abbia valutato come congrui i prezzi di cui alle fatture emesse dalla Bibi Ballandi;

se risulti vero che la Rai abbia pagato cifre esageratamente più alte rispetto a quelle precedentemente erogate negli anni che vanno dal 1996 al 2001 e, in caso affermativo, se ciò sia ritenuto conforme ai principi di efficienza ed economicità che la Rai è tenuta a rispettare. (3-03705)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI e MAURANDI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nota di stampa pubblicata il 27 agosto sul quotidiano *La Nuova Sardegna* dà notizia dell'accordo intercorso tra l'Agenzia Industria Difesa e la società francese GIEE per l'utilizzo dell'arsenale della Marina militare sito in La Maddalena;

in particolare, nella nota viene data notizia della firma di un protocollo di intesa siglato il 7 luglio, per la concessione trentennale del complesso alla società francese che intenderebbe realizzarvi infrastrutture cantieristiche, di accoglienza e di soggiorno a sostegno della nautica da diporto;

i sottoscritti interroganti congiuntamente ad altri deputati, con atto n. 3/02714, annunciato il giorno 1° ottobre 2003, rimasto senza risposta, hanno chiesto all'onorevole Ministro della difesa di conoscere il piano di riconversione dell'area dell'arsenale e delle strutture militari in località Favarelle e Sauro, paventandosi allora la cessione alla Marina militare americana —;

se la notizia innanzi riportata corrisponda al vero;

se vi siano contatti con la società francese o contratti sottoscritti con la stessa società;

quale destinazione si intenda dare all'area dell'arsenale;

per quali motivi il Presidente della Giunta della Regione Sardegna ed il Consiglio Regionale, il Sindaco de La Maddalena ed il Consiglio Comunale non sono stati coinvolti o quantomeno informati delle decisioni oggi rese pubbliche da organi di stampa regionali. (3-03703)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerso anche dall'articolo de *La Nuova Sardegna* del 7 settembre 2004, nel mese d'agosto la magistratura locale di Sassari ha aperto un'inchiesta sulla vicenda del ritrovamento, che risale a circa due mesi fa, di munizioni militari e armi nell'ex polveriera dell'esercito italiano a Campo Mela in Sardegna —:

salva l'autonoma competenza della magistratura in relazione all'individuazione di eventuali fattispecie di reato, se disponga di informazioni atte a chiarire gli aspetti dell'oscura vicenda. (4-10789)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la compagnia aerea Alitalia versa da tempo in una crisi strutturale sempre più drammatica tanto da richiedere frequenti avvicendamenti del vertice e sostanziosi interventi di ricapitalizzazione con denaro pubblico, da parte dell'azionista unico, per evitare il fallimento dell'Azienda stessa, con la conseguente nomina di un commissario liquidatore;

tali interventi peraltro non sono più consentiti dalla Commissione europea in quanto considerati aiuti di Stati da parte di uno Stato membro, tanto è vero che la stessa Commissione ha subordinato il nulla osta per la concessione dell'ultimo finanziamento, vedasi il provvedimento varato dal Parlamento il 30 luglio 2004, a precisi e imprescindibili vincoli legati sostanzialmente alla restituzione del prestito in un arco temporale molto ravvicinato e

nella prospettiva che l'Azienda vari, nel frattempo, un piano di risanamento che dovrà essere propedeutico e funzionale alla privatizzazione;

da informazioni rese note attraverso il Sito *La Stampa Web*, che riporta un articolo pubblicato dal quotidiano *La Stampa* di Torino il 30 agosto 2004, a firma di Alessandra Berbera, risulterebbe « da un documento aziendale interno » che nella sola area vendite siano stati distribuiti premi *una tantum* per complessivi oltre 108 mila euro (equivalenti quindi a circa 210 milioni di vecchie lire) con punte massime *pro capite* che raggiungerebbero addirittura i 25 mila euro per dirigenti e quadri;

tali emolumenti sarebbero stati corrisposti proprio in un momento in cui l'Azienda rendeva note le stime del proprio deficit di bilancio che aveva raggiunto il massimo storico quantificato in circa mezzo miliardo di euro —:

se non ritenga opportuno, una volta accertata la fondatezza delle suddette informazioni apparse sulla stampa, adottare iniziative affinché sia disposta immediatamente una indagine amministrativa interna volta ad accertare:

a) se esistono dei criteri, delle regole, delle *policy* aziendali, per Alitalia, società del gruppo, o consociate, per l'elargizione di tali premi *una tantum* ed, in tal caso, se gli stessi siano stati rispettati sia nella scelta dei beneficiari dei suddetti emolumenti, sia nella consistenza economica degli stessi;

b) chi siano i beneficiari, la consistenza economica, *pro capite*, degli emolumenti corrisposti ad ognuno di essi ed in quali anni, oltre al corrente anno, siano stati elargiti i suddetti premi;

c) se, oltre ai suddetti emolumenti *una tantum*, siano stati elargiti anche eventuali « assegni *ad personam* » ed, in tal caso, chi siano i beneficiari ed i motivi che abbiano indotto l'azienda ad elargire premi, alla stessa persona più di una volta

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerso anche dall'articolo de *La Nuova Sardegna* del 7 settembre 2004, nel mese d'agosto la magistratura locale di Sassari ha aperto un'inchiesta sulla vicenda del ritrovamento, che risale a circa due mesi fa, di munizioni militari e armi nell'ex polveriera dell'esercito italiano a Campo Mela in Sardegna —:

salva l'autonoma competenza della magistratura in relazione all'individuazione di eventuali fattispecie di reato, se disponga di informazioni atte a chiarire gli aspetti dell'oscura vicenda. (4-10789)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la compagnia aerea Alitalia versa da tempo in una crisi strutturale sempre più drammatica tanto da richiedere frequenti avvicendamenti del vertice e sostanziosi interventi di ricapitalizzazione con denaro pubblico, da parte dell'azionista unico, per evitare il fallimento dell'Azienda stessa, con la conseguente nomina di un commissario liquidatore;

tali interventi peraltro non sono più consentiti dalla Commissione europea in quanto considerati aiuti di Stati da parte di uno Stato membro, tanto è vero che la stessa Commissione ha subordinato il nulla osta per la concessione dell'ultimo finanziamento, vedasi il provvedimento varato dal Parlamento il 30 luglio 2004, a precisi e imprescindibili vincoli legati sostanzialmente alla restituzione del prestito in un arco temporale molto ravvicinato e

nella prospettiva che l'Azienda vari, nel frattempo, un piano di risanamento che dovrà essere propedeutico e funzionale alla privatizzazione;

da informazioni rese note attraverso il Sito *La Stampa Web*, che riporta un articolo pubblicato dal quotidiano *La Stampa* di Torino il 30 agosto 2004, a firma di Alessandra Berbera, risulterebbe « da un documento aziendale interno » che nella sola area vendite siano stati distribuiti premi *una tantum* per complessivi oltre 108 mila euro (equivalenti quindi a circa 210 milioni di vecchie lire) con punte massime *pro capite* che raggiungerebbero addirittura i 25 mila euro per dirigenti e quadri;

tali emolumenti sarebbero stati corrisposti proprio in un momento in cui l'Azienda rendeva note le stime del proprio deficit di bilancio che aveva raggiunto il massimo storico quantificato in circa mezzo miliardo di euro —:

se non ritenga opportuno, una volta accertata la fondatezza delle suddette informazioni apparse sulla stampa, adottare iniziative affinché sia disposta immediatamente una indagine amministrativa interna volta ad accertare:

a) se esistono dei criteri, delle regole, delle *policy* aziendali, per Alitalia, società del gruppo, o consociate, per l'elargizione di tali premi *una tantum* ed, in tal caso, se gli stessi siano stati rispettati sia nella scelta dei beneficiari dei suddetti emolumenti, sia nella consistenza economica degli stessi;

b) chi siano i beneficiari, la consistenza economica, *pro capite*, degli emolumenti corrisposti ad ognuno di essi ed in quali anni, oltre al corrente anno, siano stati elargiti i suddetti premi;

c) se, oltre ai suddetti emolumenti *una tantum*, siano stati elargiti anche eventuali « assegni *ad personam* » ed, in tal caso, chi siano i beneficiari ed i motivi che abbiano indotto l'azienda ad elargire premi, alla stessa persona più di una volta

nel corso dello stesso anno, ed, in tal caso, la consistenza degli stessi, l'eccezionalità dei motivi;

d) accertare se l'ipotesi di corrispondere più di un premio nel corso dello stesso anno sia regolarmente dall'azienda;

e) chi siano stati i proponenti di tali tipi di premi, chi abbia autorizzato l'elargizione degli stessi;

f) l'esatta dimensione del fenomeno, a livello globale dell'azienda, con la quantificazione delle implicazioni economiche tenuto anche conto della grave crisi di liquidità contestualmente denunciata dall'Azienda che ha reso necessario l'intervento del Governo;

g) se l'azienda una volta acclarata tale crisi, abbia emanato nuove regole per l'elargizione dei « premi », sospeso momentaneamente o modificato parte di quelle esistenti;

nel caso in cui dai suddetti accertamenti dovessero scaturire eventuali responsabilità, quali azioni si intenderà adottare non solo affinché il fenomeno non abbia a ripetersi, e se si possa procedere al recupero di somme che dovessero risultare essere state elargite in maniera eccessiva o in assenza di validi presupposti o in contrasto con le regole aziendali, ma anche quali iniziative le autorità competenti intendono adottare nei confronti di coloro che dovessero risultare in qualche modo responsabili o coinvolti nelle elargizioni o comunque responsabili per non aver posto in essere, nel corso di questi anni in cui è stata acclarata e resa nota la grave crisi in cui versa l'azienda, idonei provvedimenti atti a contenere i costi aziendali.

(2-01288) « *Ciro Alfano, Volontè* ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, NANNICINI,

NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 della legge 31 ottobre 2003, n. 306 (legge comunitaria 2003), detta i criteri direttivi per l'esercizio delle facoltà demandate ai singoli Stati membri dal regolamento (CE) n. 1606/2002 relativo all'applicazione dei principi contabili internazionali (Ias);

la delega al Governo scade il 30 novembre 2004;

il citato regolamento prevede quale unico obbligo tassativo l'applicazione degli Ias ai bilanci consolidati delle società quotate a decorrere dal primo esercizio sociale avente inizio dopo il 31 dicembre 2004, (articolo 4), mentre rientra nelle opzioni di singoli Stati consentire o prescrivere l'adozione degli Ias nei bilanci annuali delle società quotate e nei bilanci annuali e/o consolidati delle società non quotate (articolo 5);

la legge comunitaria 2003 prescrive in linea di principio l'adozione nel nostro Paese degli Ias in una gran parte delle suddette ipotesi facoltative, ma senza stabilire decorrenze di sorta;

in sede di approvazione definitiva alla Camera della suddetta legge, nella seduta del 23 ottobre 2003, il Governo non ha voluto accettare senza fornirne motivazioni — l'ordine del giorno Grandi e altri n. 9/3618-B/1 che intendeva superare tale incertezza al fine di rassicurare il mondo imprenditoriale;

trascorsi ormai inutilmente e nell'equivoco undici mesi dalla pubblicazione della legge comunitaria 2003, la più qualificata stampa economica ha criticato la mancanza di segnali da parte del Governo « magari a chi stava investendo pesantemente in persone e fondi, confidando nell'ampio mandato contenuto nella legge... L'idea di limitare l'impatto degli Ias è nell'aria da mesi: se diventa un proposito concreto, qualcuno lo dica. Alle Camere e alle imprese (*Il Sole 24 Ore* dell'11 settembre 2004);

occorre evidentemente scongiurare il ripetersi degli episodi di ritardo e di improvvisazione normativa, che hanno avuto il più recente ed eclatante esempio nell'affrettato a tardivo varo dell'imposta sul reddito delle società (Ires) a soli quindici giorni, Natale incluso, dall'entrata in vigore del 1° gennaio 2004 —:

quale sia, ad ormai non più di un mese e mezzo dalla scadenza, l'intendimento circa le fattispecie e le cadenze di attuazione della delega contenuta nell'articolo 25 della legge comunitaria 2003 in materia di adozione degli Ias. (5-03427)

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'approssimarsi del termine di scadenza per l'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale (29 ottobre 2004), a parere dell'interrogante è necessario che il Ministro dell'economia e delle finanze si impegni a risolvere, se del caso anche in via normativa, i numerosi problemi che rendono il nuovo istituto di difficoltosa applicazione, in quanto, in mancanza di chiarimenti, le imprese potrebbero rinunciare ad avvalersi dell'istituto stesso che è uno dei punti qualificanti della riforma fiscale;

la prima difficoltà riguarda l'applicazione della norma transitoria prevista dall'articolo 128 del Testo unico delle imposte sui redditi, che impone alle imprese una gestione complessa e costosa, in termini di adempimenti e di maggiori imposte, disponendo, infatti, di rideterminare i valori fiscali dell'attivo e del passivo delle società partecipate se diversi da quelli contabili, fino a concorrenza delle svalutazioni determinatesi per effetto di rettifiche di valore ed accantonamenti fiscalmente non riconosciuti, dedotte nel periodo d'imposta precedente a quello dal quale ha effetto l'opzione e nei nove precedenti;

l'attuale limite di dieci anni che, peraltro, travalica i termini fissati dalla

legge per l'accertamento, pone inoltre serie difficoltà alle imprese nel reperire i dati;

appare altresì dubbio il tenore della norma di cui all'articolo 117, comma 2, lettera *b*), del TUIR, che consente anche i soggetti non residenti l'opzione in qualità di consolidante, a condizione, « di esercitare nel territorio dello Stato un'attività d'impresa, così come definita, dall'articolo 55, mediante stabile organizzazione alla quale la partecipazione in ciascuna società controllata sia effettivamente connessa »;

ulteriori aspetti problematici riguardano l'articolo 127 del TUIR, il quale dispone che ciascuna società controllata e la società o l'ente controllante sono responsabili per « le maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi, riferite al proprio reddito complessivo » —:

se intenda adottare iniziative normative volte a limitare l'applicazione della norma di cui all'articolo 128 del TUIR alle svalutazioni dedotte nei cinque periodi precedenti a quello da cui ha effetto l'opzione, prevedendo l'applicazione di un'imposta sostitutiva commisurata alle svalutazioni dedotte dalla società partecipante o, in alternativa, alle rettifiche dei valori dell'attivo o del passivo della società partecipata o di entrambi detti valori, e a differire conseguentemente il termine per l'esercizio dell'opzione almeno fino alla fine del mese di gennaio del prossimo anno, per consentire alle società interessate una valutazione aggiornata circa la convenienza dell'istituto, anche in relazione all'applicazione del regime della trasparenza fiscale di cui all'articolo 115 del TUIR e se ritenga inoltre di attivarsi per chiarire se per attività d'impresa, così come definita dall'articolo 55, si intenda anche quella svolta dalle *holding* (al pari di una società autonoma costituita dal soggetto non residente) e se la connessione cui fa riferimento la norma sia riferita all'iscrizione delle partecipazioni nel bilancio della stabile organizzazione senza ulteriori condizioni, nonché per chiarire, con riferimento alla responsabilità di cui all'articolo 127 del TUIR, che la maggiore

imposta accertata è riferibile alla dichiarazione del reddito consolidato e può derivare anche dalla rettifica della perdita dichiarata da un soggetto partecipante al consolidato, prevedendo in tal caso che le maggiori imposte vadano accertate nei confronti di chi ha commesso l'infedeltà, vale a dire in capo alla società che ha dichiarato la perdita successivamente rettificata. (5-03428)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Tar per il Lazio ha accolto vari ricorsi presentati dagli inquilini interessati dalla procedura di acquisto di unità immobiliare degli enti previdenziali, che con decreto del 1° aprile 2003, il ministero del lavoro e delle politiche sociali, ha inserito nell'elenco degli immobili di pregio;

la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* di detto decreto avveniva il giorno immediatamente antecedente a quello in cui gli inquilini ricorrenti hanno ricevuto la raccomandata portante notizie sulla vendita e sulla futura attività di specifica valutazione —:

in che modo intenda intervenire a difesa degli inquilini e se non ritenga opportuno, soprattutto sulla base delle pronunce suddette, bloccare tale processo di vendita a tutela degli inquilini. (5-03429)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a quasi tre anni di distanza dall'approvazione della disciplina relativa all'emersione del lavoro sommerso, di cui alla legge n. 383 del 2001 e successivi interventi normativi, non appare ancora chiaro quale sia stato l'effettivo impatto determinato da tale normativa;

come è noto, il Governo aveva affidato a tali interventi legislativi l'importante compito di eliminare uno dei pro-

blemi più gravi che affliggono il sistema economico del nostro Paese e di individuare nuova materia imponibile;

la disponibilità da parte del Parlamento di informazioni analitiche sugli effetti dei meccanismi di emersione costituisce un elemento indispensabile per valutare l'efficacia dell'azione del Governo in questo campo e per verificare l'opportunità di eventuali interventi correttivi —:

quali siano i dati, suddivisi per regione, relativi all'effettiva emersione del lavoro sommerso, quale sia l'ammontare del maggiore imponibile dichiarato, quali siano, allo stato, i provvedimenti attuativi di tale disciplina adottati dall'Esecutivo e se intenda adottare iniziative normative volte a migliorarne l'efficacia. (5-03430)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 febbraio 1995, la società CASA PIÙ SRL, in liquidazione, ebbe a presentare al Comune di Piacenza, ai sensi della legge n. 724 del 1994, 2 richieste di sanatoria (prot. gen. 1395 e 1396) per abusi edilizi;

in relazione alle richieste di sanatoria di cui sopra, la predetta società ebbe a versare al Comune di Piacenza la somma equivalente a euro 3.629,25 a titolo di oneri concessori e al Ministero delle Finanze, ex Ufficio di Intendenza di Finanza di Piacenza, la somma equivalente a euro 5.737,45 a titolo di oblazione;

la richiesta di sanatoria venne respinta ma, mentre il Comune di Piacenza ha provveduto a rimborsare la predetta somma equivalente a euro 3.629,25, l'Agenzia delle Entrate Ufficio di Piacenza, nonostante siano state presentate numerose istanze di rimborso in merito, non ha ancora provveduto al rimborso della somma percepita a titolo di oblazione equivalente a euro 5.737,45;

i decreti 19 luglio 1995, articolo 1 e 7 luglio 1997, articolo 1 del Ministero del Tesoro e le Circolari 31 ottobre 1997 n. 283 e 30 dicembre 1997, n. 333 del Ministero delle Finanze impongono « di rimborsare le somme versate e non dovute a titolo di oblazione per sanatoria degli abusi edilizi *ex* legge n. 724 del 1994 e ss.mm. » —:

se intenda intervenire affinché sia garantito il rimborso alla società CASA PIÙ SRL in liquidazione della somma indicata nel presente atto di sindacato ispettivo. (4-10803)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli obblighi previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, le amministrazioni pubbliche che conferiscono o autorizzano incarichi retribuiti ai propri dipendenti sono tenute a comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica l'elenco degli incarichi conferiti per ciascuno dei propri dipendenti e i compensi relativi all'anno precedente, nonché l'elenco relativo ai collaboratori esterni;

in caso di inadempimento, la normativa prevede il ricorso a sanzioni che si concretizzano nel divieto di conferire nuovi incarichi fino all'effettivo adempimento;

dal 2001, il Dipartimento ha stabilito che l'invio dei dati, fino ad allora possibile anche attraverso apposito supporto magnetico, venga effettuato esclusivamente per via telematica, al fine di rendere più agevole la raccolta dei dati, attribuire un grado di qualità più elevato alle informazioni raccolte e garantire una maggiore semplicità di gestione dei dati;

l'amministrazione del comune di Santa Maria La Longa, in provincia di Udine, riferisce che la trasmissione dei dati è resa estremamente difficoltosa a causa di un collegamento telematico continuamente bloccato, la cui scarsa efficienza costringe i dipendenti del comune ad impiegare dalle 20 alle 50 ore per riuscire a completare l'invio di tutti i dati;

la questione è stata segnalata negli ultimi quattro anni dal comune attraverso telefonate e lettere di protesta (tra cui una lettera del 23 giugno 2003 ai Ministri interessati), rimaste senza risposta o evase con argomentazioni generiche —:

se il ministero intenda adottare le necessarie iniziative atte a rendere il collegamento telematico adeguato ed efficiente, permettendo così la regolare trasmissione dei dati e riducendo il tempo impiegato dai dipendenti pubblici per l'invio dei dati;

se il Ministro consideri gli adempimenti di cui sopra utili rispetto le finalità di cui alle norme citate. (4-10797)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

periodicamente l'interrogante in qualità di parlamentare, si reca in visita presso la casa circondariale della città di Potenza;

la struttura però risulta peggiorata nel corso di questi ultimi anni accentuando i limiti del sovraffollamento, della carenza di organici della polizia penitenziaria, della vivibilità in generale del penitenziario;

gli agenti di polizia penitenziaria suppliscono con abnegazione e senso del

i decreti 19 luglio 1995, articolo 1 e 7 luglio 1997, articolo 1 del Ministero del Tesoro e le Circolari 31 ottobre 1997 n. 283 e 30 dicembre 1997, n. 333 del Ministero delle Finanze impongono « di rimborsare le somme versate e non dovute a titolo di oblazione per sanatoria degli abusi edilizi *ex* legge n. 724 del 1994 e ss.mm. » —:

se intenda intervenire affinché sia garantito il rimborso alla società CASA PIÙ SRL in liquidazione della somma indicata nel presente atto di sindacato ispettivo. (4-10803)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli obblighi previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, le amministrazioni pubbliche che conferiscono o autorizzano incarichi retribuiti ai propri dipendenti sono tenute a comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica l'elenco degli incarichi conferiti per ciascuno dei propri dipendenti e i compensi relativi all'anno precedente, nonché l'elenco relativo ai collaboratori esterni;

in caso di inadempimento, la normativa prevede il ricorso a sanzioni che si concretizzano nel divieto di conferire nuovi incarichi fino all'effettivo adempimento;

dal 2001, il Dipartimento ha stabilito che l'invio dei dati, fino ad allora possibile anche attraverso apposito supporto magnetico, venga effettuato esclusivamente per via telematica, al fine di rendere più agevole la raccolta dei dati, attribuire un grado di qualità più elevato alle informazioni raccolte e garantire una maggiore semplicità di gestione dei dati;

l'amministrazione del comune di Santa Maria La Longa, in provincia di Udine, riferisce che la trasmissione dei dati è resa estremamente difficoltosa a causa di un collegamento telematico continuamente bloccato, la cui scarsa efficienza costringe i dipendenti del comune ad impiegare dalle 20 alle 50 ore per riuscire a completare l'invio di tutti i dati;

la questione è stata segnalata negli ultimi quattro anni dal comune attraverso telefonate e lettere di protesta (tra cui una lettera del 23 giugno 2003 ai Ministri interessati), rimaste senza risposta o evase con argomentazioni generiche —:

se il ministero intenda adottare le necessarie iniziative atte a rendere il collegamento telematico adeguato ed efficiente, permettendo così la regolare trasmissione dei dati e riducendo il tempo impiegato dai dipendenti pubblici per l'invio dei dati;

se il Ministro consideri gli adempimenti di cui sopra utili rispetto le finalità di cui alle norme citate. (4-10797)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

periodicamente l'interrogante in qualità di parlamentare, si reca in visita presso la casa circondariale della città di Potenza;

la struttura però risulta peggiorata nel corso di questi ultimi anni accentuando i limiti del sovraffollamento, della carenza di organici della polizia penitenziaria, della vivibilità in generale del penitenziario;

gli agenti di polizia penitenziaria suppliscono con abnegazione e senso del

i decreti 19 luglio 1995, articolo 1 e 7 luglio 1997, articolo 1 del Ministero del Tesoro e le Circolari 31 ottobre 1997 n. 283 e 30 dicembre 1997, n. 333 del Ministero delle Finanze impongono « di rimborsare le somme versate e non dovute a titolo di oblazione per sanatoria degli abusi edilizi *ex* legge n. 724 del 1994 e ss.mm. » —:

se intenda intervenire affinché sia garantito il rimborso alla società CASA PIÙ SRL in liquidazione della somma indicata nel presente atto di sindacato ispettivo. (4-10803)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli obblighi previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, le amministrazioni pubbliche che conferiscono o autorizzano incarichi retribuiti ai propri dipendenti sono tenute a comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica l'elenco degli incarichi conferiti per ciascuno dei propri dipendenti e i compensi relativi all'anno precedente, nonché l'elenco relativo ai collaboratori esterni;

in caso di inadempimento, la normativa prevede il ricorso a sanzioni che si concretizzano nel divieto di conferire nuovi incarichi fino all'effettivo adempimento;

dal 2001, il Dipartimento ha stabilito che l'invio dei dati, fino ad allora possibile anche attraverso apposito supporto magnetico, venga effettuato esclusivamente per via telematica, al fine di rendere più agevole la raccolta dei dati, attribuire un grado di qualità più elevato alle informazioni raccolte e garantire una maggiore semplicità di gestione dei dati;

l'amministrazione del comune di Santa Maria La Longa, in provincia di Udine, riferisce che la trasmissione dei dati è resa estremamente difficoltosa a causa di un collegamento telematico continuamente bloccato, la cui scarsa efficienza costringe i dipendenti del comune ad impiegare dalle 20 alle 50 ore per riuscire a completare l'invio di tutti i dati;

la questione è stata segnalata negli ultimi quattro anni dal comune attraverso telefonate e lettere di protesta (tra cui una lettera del 23 giugno 2003 ai Ministri interessati), rimaste senza risposta o evase con argomentazioni generiche —:

se il ministero intenda adottare le necessarie iniziative atte a rendere il collegamento telematico adeguato ed efficiente, permettendo così la regolare trasmissione dei dati e riducendo il tempo impiegato dai dipendenti pubblici per l'invio dei dati;

se il Ministro consideri gli adempimenti di cui sopra utili rispetto le finalità di cui alle norme citate. (4-10797)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

periodicamente l'interrogante in qualità di parlamentare, si reca in visita presso la casa circondariale della città di Potenza;

la struttura però risulta peggiorata nel corso di questi ultimi anni accentuando i limiti del sovraffollamento, della carenza di organici della polizia penitenziaria, della vivibilità in generale del penitenziario;

gli agenti di polizia penitenziaria suppliscono con abnegazione e senso del

dovere alla carenza sopportando carichi di lavoro e non vedendosi riconoscere turni di riposo e ferie non godute;

a ciò si aggiunga che l'attuale Direttore è spesso fuori sede, in quanto sovrintende a due strutture di cui una fuori regione;

nel corso della visita effettuata il 15 agosto 2004 l'interrogante ha riscontrato che la carenza di organici di polizia e quindi l'impossibilità di garantire adeguata sicurezza all'interno dell'istituto ha costretto addirittura i detenuti ad assistere alla funzione religiosa in numero esiguo e a turnazione;

esiste una condizione di vera e propria emergenza che interessa il sottodimensionamento degli organici del contingente femminile di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Potenza;

carente risulta anche il numero degli assistenti sociali, condizione quest'ultima grave anche in considerazione della elevata percentuale di detenuti extracomunitari;

all'interno della Casa circondariale di Potenza sono del tutto assenti i momenti di socializzazione tra i detenuti e nel contempo manca la possibilità di usufruire della palestra così come mancano i corsi di formazione;

per il carcere di Potenza è stato finanziato un progetto Caritas con i fondi dell'8 per mille in favore dei detenuti la cui prima *tranche* di finanziamento è stata già assegnata ma non ancora realizzata;

nonostante l'approvazione del regolamento penitenziario approvato nella scorsa legislatura dal Governo Amato molti punti concernenti il miglioramento della vivibilità all'interno delle carceri restano disattesi;

nella scorsa legislatura fu approvata la legge 193/2000 (legge Smuraglia) concernente « Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti » il cui regolamento dopo i rilievi del Consiglio di Stato attende ancora specifica attuazione;

con il decreto legislativo 230 del 1999, si introduceva la riforma della medicina penitenziaria con il passaggio al servizio sanitario nazionale che ad oggi risulta, secondo l'interrogante, colpevolmente non attuata, fatta eccezione per l'iniziativa autonoma di alcune regioni;

con le ultime tre leggi finanziarie si sono tagliate le risorse per la sanità penitenziaria con grave pregiudizio per la salute dei detenuti e di chi li assiste;

il Ministro della giustizia ha rilasciato in merito alla situazione delle carceri nel nostro paese alcune dichiarazioni, secondo l'interrogante gravi e ai limiti della irresponsabilità, che prendono spunto da vere e proprie « liste di proscrizione » nei confronti dei deputati che periodicamente visitano le carceri italiane —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare la stabile presenza di un direttore presso la Casa Circondariale di Potenza nonché quali iniziative intenda adottare per rafforzare gli organici della polizia penitenziaria, anche nella sezione femminile e quali provvedimenti intenda porre in essere per consentire l'utilizzo della palestra, per la determinazione di nuovi corsi di formazione, per dare impulso alla realizzazione del progetto Caritas approvato e migliorare complessivamente la condizione di vita all'interno del carcere di Potenza favorendo momenti di socialità e di formazione. (3-03706)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

Giovanni Passannante repubblicano, anarchico, cuoco, nato a Salvia, provincia di Potenza (attuale Savoia di Lucania) il 17 novembre 1878 attentò con un coltello alla vita del Re Umberto I di Savoia, il quale riportò solo una lieve ferita;

arrestato e seviziato, il Passannante venne da prima condannato a morte, pena poi commutata in ergastolo;

rinchiuso nel penitenziario dell'isola d'Elba dopo dieci anni fu trasferito presso il manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, dove morì nel 1910;

la crudeltà nei suoi confronti non si attenuò nemmeno dopo la morte, tant'è che fu decapitato e cranio e cervello sono tuttora esposti nel Museo Criminologico di Roma;

la comunità di Salvia, che dette i natali al Passannante, subì anch'essa le conseguenze dell'attentato, in quanto, nonostante le scuse presentate al Re da parte del sindaco per il gesto del concittadino, ci fu l'imposizione del cambio del nome che da allora, appunto, si è tramutato in Savoia di Lucania;

la presente iniziativa parlamentare trova sostegno in un movimento di opinione presente in Basilicata e supportato da iniziative culturali, storiche e teatrali e già nella scorsa legislatura tale richiesta di seguito riportata fu avanzata senza tuttavia avere risposta —:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interrogati affinché i resti di Giovanni Passannante vengano restituiti alla cittadina Lucana per ragioni di mera umanità considerati anche i tempi e il periodo storico a cui si fa riferimento. (4-10814)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

COSSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione di un regime di continuità territoriale per i passeggeri rappresenta per la Sardegna il riconoscimento di un fondamentale diritto, in quanto tende a porre i cittadini dell'isola su un piano di

parità rispetto agli altri cittadini italiani, limitando i disagi derivanti dall'insularità;

in base al sistema adottato, le rotte sono assegnate ai diversi vettori, i quali operano in regime di monopolio;

la compagnia *Air One*, assegnataria della rotta Cagliari-Milano, ha instaurato un contenzioso con l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), al quale è seguito un arbitrato che ha riconosciuto la fondatezza delle ragioni della compagnia aerea e un risarcimento di circa 20 milioni di euro per l'anno 2002 e risulterebbe di altrettanti per il 2003, per un totale di 40 milioni di euro;

l'entità di detto risarcimento appare estremamente rilevante, considerato che il costo complessivo dell'intera continuità territoriale per la Sardegna per gli anni 2002 e 2003 ammontava a 45 miliardi di vecchie lire (poco più di 23 milioni di euro) l'anno;

è fondato il timore che l'esborso in questione possa andare a detrimento della continuità territoriale aerea per la Sardegna per gli anni a venire, atteso che l'attuale regime, già in proroga nel 2004, andrà a scadere il 31 dicembre 2004;

quale che sia il regime che si deciderà di adottare a partire dal 1° gennaio 2005, saranno necessarie somme almeno pari a quelle previste a partire dal 2002 —:

in quale modo si farà fronte all'onere derivante dal lodo arbitrale e quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla continuità territoriale aerea della Sardegna per gli anni 2005 e seguenti, con particolare riguardo alle somme che si prevede di destinare. (3-03707)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PANATTONI, DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 13 settembre 2004 il treno 4441 Torino Cuneo è uscito dai binari ad un

arrestato e seviziato, il Passannante venne da prima condannato a morte, pena poi commutata in ergastolo;

rinchiuso nel penitenziario dell'isola d'Elba dopo dieci anni fu trasferito presso il manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, dove morì nel 1910;

la crudeltà nei suoi confronti non si attenuò nemmeno dopo la morte, tant'è che fu decapitato e cranio e cervello sono tuttora esposti nel Museo Criminologico di Roma;

la comunità di Salvia, che dette i natali al Passannante, subì anch'essa le conseguenze dell'attentato, in quanto, nonostante le scuse presentate al Re da parte del sindaco per il gesto del concittadino, ci fu l'imposizione del cambio del nome che da allora, appunto, si è tramutato in Savoia di Lucania;

la presente iniziativa parlamentare trova sostegno in un movimento di opinione presente in Basilicata e supportato da iniziative culturali, storiche e teatrali e già nella scorsa legislatura tale richiesta di seguito riportata fu avanzata senza tuttavia avere risposta —:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interrogati affinché i resti di Giovanni Passannante vengano restituiti alla cittadina Lucana per ragioni di mera umanità considerati anche i tempi e il periodo storico a cui si fa riferimento. (4-10814)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

COSSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione di un regime di continuità territoriale per i passeggeri rappresenta per la Sardegna il riconoscimento di un fondamentale diritto, in quanto tende a porre i cittadini dell'isola su un piano di

parità rispetto agli altri cittadini italiani, limitando i disagi derivanti dall'insularità;

in base al sistema adottato, le rotte sono assegnate ai diversi vettori, i quali operano in regime di monopolio;

la compagnia *Air One*, assegnataria della rotta Cagliari-Milano, ha instaurato un contenzioso con l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), al quale è seguito un arbitrato che ha riconosciuto la fondatezza delle ragioni della compagnia aerea e un risarcimento di circa 20 milioni di euro per l'anno 2002 e risulterebbe di altrettanti per il 2003, per un totale di 40 milioni di euro;

l'entità di detto risarcimento appare estremamente rilevante, considerato che il costo complessivo dell'intera continuità territoriale per la Sardegna per gli anni 2002 e 2003 ammontava a 45 miliardi di vecchie lire (poco più di 23 milioni di euro) l'anno;

è fondato il timore che l'esborso in questione possa andare a detrimento della continuità territoriale aerea per la Sardegna per gli anni a venire, atteso che l'attuale regime, già in proroga nel 2004, andrà a scadere il 31 dicembre 2004;

quale che sia il regime che si deciderà di adottare a partire dal 1° gennaio 2005, saranno necessarie somme almeno pari a quelle previste a partire dal 2002 —:

in quale modo si farà fronte all'onere derivante dal lodo arbitrale e quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla continuità territoriale aerea della Sardegna per gli anni 2005 e seguenti, con particolare riguardo alle somme che si prevede di destinare. (3-03707)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PANATTONI, DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 13 settembre 2004 il treno 4441 Torino Cuneo è uscito dai binari ad un

chilometro dall'arrivo nella stazione di Cuneo;

a seguito dell'incidente sono decedute due donne, la capotreno ed una viaggiatrice; vi sono stati numerosi contusi tra cui, in modo grave, il macchinista del treno;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni degli utenti hanno rilevato la lentezza e l'insufficienza degli investimenti sulla rete e l'esigenza di un confronto serio e costruttivo sulla gestione del personale in quanto la riduzione dei livelli occupazionali rende più gravose le condizioni di lavoro del personale ferroviario —:

se e quali cause abbiano dato origine al tragico incidente e quali misure si intendano attuare per evitare il ripetersi di tali eventi che producono vittime innocenti e forte insicurezza tra i passeggeri e tra i lavoratori delle ferrovie. (5-03431)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 19 marzo 2001 del ministero dei trasporti, in attuazione della direttiva 2000/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 giugno 2000, ha introdotto la procedura di controllo tecnico su strada dei veicoli commerciali;

in base a questa direttiva, ad alcuni uffici periferici del dipartimento per i trasporti terrestri sono stati assegnati degli autoarticolati denominati centri mobili di revisione finalizzati al controllo su strada della conformità alla normativa tecnica dei veicoli commerciali, nella fattispecie autocarri e autobus;

l'importanza di questi controlli che il Governo si è impegnato più volte ad incrementare, si rivela ancora maggiore in prossimità del confine con la Slovenia, proprio per le difficoltà più volte denunciate in relazione alla concorrenza attuata dagli autotrasportatori sloveni dopo la liberalizzazione del 1° maggio;

tra gli uffici periferici che hanno ricevuto in dotazione e cui è stata affidata la gestione dei C.M.R., ci sono anche quelli di Trieste e Pordenone;

con decreto del 1° aprile 2004, è stato disposto il trasferimento alla regione Friuli Venezia Giulia delle finzioni esercitate dagli uffici provinciali della motorizzazione civile, con la precisazione, al comma 4 dell'articolo 12, del trasferimento della proprietà dei beni immobili, i beni mobili registrati e gli altri beni mobili di proprietà degli uffici provinciali stessi;

in evidente contrasto con il decreto di cui sopra, con comunicazione del 15 luglio 2004, la direzione generale della motorizzazione del ministero delle infrastrutture e dei trasporti rende nota la decisione di trasferire presso la sede dell'Ufficio Provinciale di Venezia i C.M.R. attualmente presenti presso gli Uffici di Trieste e Pordenone;

a seguito delle notizie di stampa, la regione, venuta a conoscenza della decisione ministeriale, ha inviato una lettera al capo dipartimento per i trasporti terrestri del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella quale, sulla base dell'obbligo di leale collaborazione nell'attuazione del decreto di trasferimento di cui sopra, ha chiesto che venga garantito il mantenimento dei C.M.R. presso gli Uffici di Trieste e Pordenone, al fine di salvaguardare beni patrimoniali di proprietà già definita in capo alla regione Friuli Venezia Giulia —:

se, sulla base delle considerazioni descritte in premessa e degli impegni formali assunti dal Governo, non ritenga necessaria la revoca della determinazione ministeriale del 15 luglio 2004. (5-03432)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto internazionale di merci su strada è organizzato attraverso un

sistema di rilascio di autorizzazioni multilaterali cosiddette CEMT e autorizzazioni bilaterali;

in seguito all'evoluzione nei trasporti conseguente all'allargamento dell'Unione Europea, si è reso necessario un adeguamento della normativa, concretizzatosi nel decreto direttoriale 27 luglio 2004;

in merito alle autorizzazioni bilaterali, tale decreto all'articolo 10 prevede che le domande per le autorizzazioni in assegnazione fissa vengano presentate alla Direzione generale di Roma, mentre quelle a titolo precario possono essere presentate anche agli uffici periferici delegati;

attualmente, le autorizzazioni precarie sono rilasciate dall'Ufficio Provinciale di Trieste, fatta eccezione per una parte delle autorizzazioni per alcuni paesi dell'area balcanica rilasciate dagli Uffici di Ancona, Bari e Brindisi;

la situazione è stata di recente modificata da una circolare della Direzione Generale Autotrasporto di Persone e Cose del Ministero dei Trasporti, datata al 2 settembre 2004 e recapitata all'Ufficio Provinciale di Trieste il 6 settembre, con la quale la Direzione generale comunica la decisione di ricondurre tutti i rilasci ad un unico ufficio, quello centrale di Roma, cui dovranno essere recapitate tutte le domande a partire già dal 2 novembre 2004;

questa decisione, a poco più di un mese di distanza dal decreto che confermeva le competenze degli uffici periferici, comporta un'evidente riduzione del lavoro fino ad ora di competenza dell'Ufficio periferico di Trieste, l'onere per le imprese che hanno ottenuto in precedenza delle autorizzazioni di restituire le autorizzazioni già utilizzate, di allegare un prospetto preciso sull'ufficio periferico cui sono state presentate le domande, il numero di autorizzazioni ottenute e quelle già restituite;

la scelta di Trieste, Ancona, Bari e Brindisi quali uffici decentrati, non ap-

pare, a giudizio degli interroganti, assolutamente modificabile da fatti nuovi, anzi trova un rafforzamento nell'interesse diffuso delle categorie imprenditoriali di avere dei punti di riferimento vicini a dove si svolgono i traffici —:

se non repute necessario intervenire per sospendere l'efficacia della circolare del 2 settembre. (5-03433)

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo n. 3-02090, presentato, quale primo firmatario, nella seduta del 19 marzo 2003, ha chiesto al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di intervenire nei confronti di Alitalia per impedire la chiusura della scuola di volo di Alghero, prospettata dalla compagnia di bandiera;

nella interrogazione innanzi richiamata sono state evidenziate le ragioni che militano a sostegno del mantenimento della scuola di volo: la qualità del servizio, l'incremento dell'attività addestrativa, la valenza economica per la compagnia e per il territorio;

le ultime note di stampa dei quotidiani sardi richiamano nuovamente il problema della chiusura della scuola di volo Alitalia di Alghero, affermando che la compagnia ha posto in vendita gli aerei di addestramento ed i due simulatori di volo, il secondo dei quali installato solo due anni or sono —:

quali iniziative sono state assunte dopo l'interrogazione presentata il 19 marzo 2003 e rimasta senza risposta;

in particolare quali iniziative intende assumere, ora, con la massima urgenza, perché sia impedita la vendita degli strumenti di addestramento e la chiusura della scuola di volo Alitalia di Alghero. (5-03435)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Porto Franco di Trieste gode — grazie a disposizioni risalenti agli anni 1922/1923 poi confermate dall'articolo 169 decreto del Presidente della Repubblica del n. 43/1973 — di tassi agevolati per il credito doganale che affondano le proprie origini nella normativa ancora risalente al governo austroungarico;

la concessione di fissare il pagamento dei diritti doganali ad un costo finanziario inferiore a quello bancario ha rappresentato fino ad oggi per il suddetto porto un'utile agevolazione per i traffici verso lo scalo triestino, sollecitando l'interesse degli operatori a utilizzarlo e apportando benefici all'intera economia cittadina e nazionale;

in seguito il decreto interministeriale del 26 maggio 1999, nel determinare il nuovo saggio di interesse applicabile al pagamento differito dei diritti doganali a Trieste, ha fissato il suddetto tasso al 2,50 per cento, là dove quello delle altre dogane nazionali ammontava a circa il 4 per cento;

la portata vantaggiosa e peculiare del tasso di credito doganale di Trieste è venuta a risultare gravemente indebolita nel momento in cui — con il decreto 27 febbraio 2004 — il Ministero dell'economia e delle finanze ha correttamente ridotto il tasso del credito doganale nazionale al 1,72 per cento annuo senza però adeguare contemporaneamente quello speciale per il Porto di Trieste;

il Porto di Trieste sta vivendo una particolare crisi con il consistente calo dei traffici, praticamente unico dato negativo tra i porti italiani del 2003;

nel DPEF, nel vasto capitolo dedicato ai trasporti, il Governo indica nel Porto di Trieste un punto di forza da sviluppare

per ampliare le capacità di penetrazione del nostro Paese nel bacino del Mediterraneo;

l'Associazione degli Industriali di Trieste, a nome di tutti gli operatori coinvolti, considera il tasso del credito doganale uno strumento immediato ed utile per la ripresa dei traffici portuali —:

se il Ministro ritenga di adottare le opportune iniziative volte all'adeguamento del tasso doganale per il Porto di Trieste auspicabilmente a meno dell'1 per cento annuo riportandolo così alla differenza, esistente da sempre, con quello relativo al credito nazionale. (4-10798)

BOATO e ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova, snodo cruciale per i passeggeri che utilizzano le direttrici Milano-Venezia e Roma-Brennero-Monaco, non è possibile, nelle giornate festive, acquistare un quotidiano. Infatti, dopo la definitiva chiusura della preesistente edicola posta sul marciapiede del 1° binario, l'altro esercente, unico rimasto, che si trova nell'atrio principale della stazione, assicura il servizio di vendita al pubblico di quotidiani e riviste soltanto dal lunedì al sabato;

ad avviso dell'interrogante è un grave *handicap* per una stazione ferroviaria di rilievo, quale quella di Verona, privare, nei giorni festivi, i cittadini di un servizio primario quale quello erogato da un edicola —:

quali informazioni sia in possesso il Ministro e quale sia il ruolo delle Ferrovie e della stazione di Verona in questa vicenda. (4-10806)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il codice della strada e il suo regolamento di attuazione prevedono che il

ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con propri decreti, stabilisca le caratteristiche e le modalità di omologazione dei pneumatici;

il Ministro ha provveduto, recependo direttive comunitarie, per quanto riguarda i pneumatici nuovi, sia per il primo equipaggiamento sia per il ricambio;

nessuna regolamentazione è stata invece fino ad ora prevista per i pneumatici ricostruiti;

per tutelare la sicurezza stradale vi è l'esigenza di colmare questa carenza normativa, dato che i pneumatici ricostruiti hanno lo stesso impiego dei pneumatici nuovi;

per quanto riguarda i pneumatici ricostruiti, l'Unione Europea non ha ancora emanato alcuna direttiva: il codice della strada al quarto comma dell'articolo 71 prevede che per determinare le prescrizioni tecniche e le modalità di omologazione, si possa fare riferimento, in alternativa o in assenza di direttive comunitarie, ai regolamenti emanati dall'UNECE *United Nations Economic Commission for Europe*;

l'UNECE ha determinato le prescrizioni tecniche e le caratteristiche funzionali necessarie per ottenere l'omologazione del pneumatico ricostruito con i regolamenti ECE ONU 108 (per i pneumatici per vettura) e ECE ONU 109 (per i pneumatici per autocarro);

in assenza di direttive comunitarie sui pneumatici ricostruiti, diversi paesi europei hanno già provveduto a regolamentare la materia nel senso appena indicato —:

se intenda adottare iniziative normative volte a consentire l'omologazione di pneumatici ricostruiti. (4-10809)

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

SINISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in meno di due giorni, l'11 ed il 12 settembre 2004, nel canale di Sicilia, oltre mille immigrati clandestini hanno raggiunto la costa italiana di Lampedusa provenendo dal nord Africa; le strutture dei centri di permanenza temporanea, disorganizzate e fatiscenti, non sono state in grado di accoglierli e, secondo le notizie di stampa, non è stato neppure possibile trattenere molti di questi;

il Governo ha reagito in maniera scomposta: il Ministro della giustizia ha sostanzialmente accusato il Ministro interrogato di inefficacia ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, in modo, secondo l'interrogante, fraudolento ed eccentrico, ha vantato i positivi risultati del contrasto in Adriatico, che risalgono, invece, all'azione strutturale e complessa esercitata dal Governo di centrosinistra dal 1997 al 2001, che si sono consolidati anche nei successivi anni 2002 e 2003;

in passato sono state attribuite responsabilità al Governo libico per un'omessa azione di prevenzione alla partenza, prospettando intese diplomatiche volte ad assicurare pattugliamenti congiunti e la realizzazione di centri di permanenza entro i confini territoriali di quello Stato, emulando le intese raggiunte in passato tra il Governo italiano e l'Albania, in un contesto del tutto diverso;

le modifiche della cosiddetta « legge Turco-Napolitano » introdotte dalla cosiddetta « legge Bossi-Fini » su punti qualificanti, quali le procedure di accompagnamento coattivo alla frontiera e l'arresto in flagranza di coloro che rientrano in Italia in violazione del decreto di espulsione, sono state dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale ed il Governo non vi ha

ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con propri decreti, stabilisca le caratteristiche e le modalità di omologazione dei pneumatici;

il Ministro ha provveduto, recependo direttive comunitarie, per quanto riguarda i pneumatici nuovi, sia per il primo equipaggiamento sia per il ricambio;

nessuna regolamentazione è stata invece fino ad ora prevista per i pneumatici ricostruiti;

per tutelare la sicurezza stradale vi è l'esigenza di colmare questa carenza normativa, dato che i pneumatici ricostruiti hanno lo stesso impiego dei pneumatici nuovi;

per quanto riguarda i pneumatici ricostruiti, l'Unione Europea non ha ancora emanato alcuna direttiva: il codice della strada al quarto comma dell'articolo 71 prevede che per determinare le prescrizioni tecniche e le modalità di omologazione, si possa fare riferimento, in alternativa o in assenza di direttive comunitarie, ai regolamenti emanati dall'UNECE *United Nations Economic Commission for Europe*;

l'UNECE ha determinato le prescrizioni tecniche e le caratteristiche funzionali necessarie per ottenere l'omologazione del pneumatico ricostruito con i regolamenti ECE ONU 108 (per i pneumatici per vettura) e ECE ONU 109 (per i pneumatici per autocarro);

in assenza di direttive comunitarie sui pneumatici ricostruiti, diversi paesi europei hanno già provveduto a regolamentare la materia nel senso appena indicato —:

se intenda adottare iniziative normative volte a consentire l'omologazione di pneumatici ricostruiti. (4-10809)

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

SINISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in meno di due giorni, l'11 ed il 12 settembre 2004, nel canale di Sicilia, oltre mille immigrati clandestini hanno raggiunto la costa italiana di Lampedusa provenendo dal nord Africa; le strutture dei centri di permanenza temporanea, disorganizzate e fatiscenti, non sono state in grado di accoglierli e, secondo le notizie di stampa, non è stato neppure possibile trattenere molti di questi;

il Governo ha reagito in maniera scomposta: il Ministro della giustizia ha sostanzialmente accusato il Ministro interrogato di inefficacia ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, in modo, secondo l'interrogante, fraudolento ed eccentrico, ha vantato i positivi risultati del contrasto in Adriatico, che risalgono, invece, all'azione strutturale e complessa esercitata dal Governo di centrosinistra dal 1997 al 2001, che si sono consolidati anche nei successivi anni 2002 e 2003;

in passato sono state attribuite responsabilità al Governo libico per un'omessa azione di prevenzione alla partenza, prospettando intese diplomatiche volte ad assicurare pattugliamenti congiunti e la realizzazione di centri di permanenza entro i confini territoriali di quello Stato, emulando le intese raggiunte in passato tra il Governo italiano e l'Albania, in un contesto del tutto diverso;

le modifiche della cosiddetta « legge Turco-Napolitano » introdotte dalla cosiddetta « legge Bossi-Fini » su punti qualificanti, quali le procedure di accompagnamento coattivo alla frontiera e l'arresto in flagranza di coloro che rientrano in Italia in violazione del decreto di espulsione, sono state dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale ed il Governo non vi ha

posto rimedio, se non per la prima delle due questioni, peraltro con un provvedimento legislativo che appare anch'esso censurabile in punto di costituzionalità;

l'iniziativa del Governo in Europa si è limitata alla proposizione del cosiddetto « piano Nettuno » e, quindi, all'utilizzo di voli *charter* per i rimpatri, ben povera cosa rispetto alle proposte di polizia europea di frontiera ed alle proposte di politica comune avanzate dal centrosinistra, specialmente nel Consiglio europeo di Tampere del dicembre 1999;

le politiche di ingresso legale nell'ambito delle quote privilegiate concordate con i Paesi di provenienza, finalizzate alla prevenzione degli ingressi clandestini, sono state ridotte dell'80 per cento;

il documento di programmazione triennale per il 2004-2006 non è stato presentato e, quindi, le quote di ingresso sono definite senza alcuna base giuridica né strategia, corrispondendo alle contingenti pressioni esercitate dalle esigenze del mercato del lavoro;

la legge sull'asilo non è stata approvata dopo oltre tre anni di Governo della destra, né la legge sulla cittadinanza, né quella sul diritto di voto, nonostante le dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio dei ministri del 2003;

diversamente da quanto introdotto dal centrosinistra, le sedi istituzionali e concertative per l'elaborazione delle politiche dell'immigrazione sono state chiuse ed i dati ufficiali sull'immigrazione in Italia sono stati, secondo l'interrogante, oscurati, introducendo metodologie non trasparenti e che, di fatto, impediscono le funzioni di controllo democratico, che caratterizzano un Paese moderno;

queste considerazioni dovrebbero bastare per prendere atto non del fallimento, ma dell'inesistenza di una politica dell'immigrazione del centrodestra, che ha avuto come suo principale modello ispiratore la paura e l'intolleranza e come unico ob-

biiettivo la demolizione sistematica del progetto di governo del fenomeno avviato dal centrosinistra —:

quali siano la reale entità del fenomeno e la situazione in concreto verificatasi e quali siano le iniziative che si intendano intraprendere. (3-03711)

TURCO, BONITO, LUMIA, BOVA, BATTAGLIA, LEONI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2004, con un picco nei mesi estivi, si sono succeduti numerosi sbarchi sulle coste italiane, in particolare sulle coste della Sicilia, di cittadini stranieri giunti in Italia al di fuori dalle vie legali. Anche se le stime fornite dal Viminale tendono a ridimensionare il fenomeno, ci sembra che le difficoltà riscontrate dalle istituzioni preposte all'organizzazione dell'accoglienza parlino più di qualsiasi statistica. Tutto ciò è, dunque, in palese contraddizione con le dichiarazioni che gli esponenti del Governo hanno sovente espresso circa l'efficacia della misure previste dalla cosiddetta « legge Bossi-Fini » per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina;

è ormai sotto gli occhi di tutti gli osservatori e dell'opinione pubblica che il Governo abbia serie difficoltà a fare fronte sia all'accoglienza che al controllo delle persone che arrivano in condizione irregolare. Anche l'esempio dei 109 irregolari, immediatamente dileguatesi dopo aver ricevuto la semplice intimazione a lasciare il territorio nazionale entro cinque giorni, è emblematico della situazione di confusione e di assenza di certezza del diritto, soprattutto se si considera che tale provvedimento è stato adottato per la sola ragione che erano terminate le disponibilità nelle strutture preposte al ricovero e al controllo delle persone in condizione irregolare;

tutti gli stranieri così arrivati sul nostro territorio vengono dislocati nei centri di permanenza temporanea, strutture che da tempo hanno assunto le caratteri-

stiche di centri di detenzione piuttosto che di permanenza e che, ora più che mai, versano in una situazione di emergenza: i livelli massimi di capienza sono stati raggiunti e superati, con conseguenze facilmente desumibili sul trattamento che al loro interno è riservato ai cittadini stranieri. Tale situazione costituisce un'anomalia: essa è diretta conseguenza dell'insufficienza dei centri di prima accoglienza. L'attuale Governo, infatti, non solo non ha destinato risorse alla creazione di tali centri, ma ha deciso di trasformare alcuni di quelli già esistenti in centri di permanenza temporanea;

strumento fondamentale nel contrastare la pressione migratoria alle frontiere è quello degli accordi bilaterali. Tali accordi sono un efficace strumento di governo dell'immigrazione se prevedono quote di ingresso privilegiate e se sono coordinati con politiche di cooperazione allo sviluppo. L'attuale Governo, oltre a non aver incrementato in maniera significativa il numero degli accordi bilaterali rispetto a quelli conclusi dal Governo di centrosinistra, ha limitato l'utilizzo di questo strumento alla stipula di accordi di riammissione. Gli accordi bilaterali sono stati utilizzati solo nell'ottica del controllo delle frontiere. Questo dato sembra essere confermato dai contenuti dell'accordo con la Libia, chiuso durante il mese di agosto 2004, di cui si è avuta notizia dalla stampa (pattuglie comuni ai due Paesi dislocate sui confini libici e addestramento della polizia libica da parte della polizia italiana), ma su cui — peraltro — non si hanno informazioni ufficiali;

ai clandestini che arrivano in Italia dal mare si aggiungono gli irregolari, cioè gli stranieri che rimangono sul territorio italiano oltre i termini previsti dal visto d'ingresso ovvero oltre il termine previsto dal permesso di soggiorno. Il fenomeno dell'irregolarità è in gran parte alimentato dalla chiusura di fatto delle vie di ingresso legali al nostro Paese. Le quote di ingresso annuali, infatti, sono esigue, largamente insufficienti a coprire il fabbisogno di manodopera espresso dei datori di lavoro,

immediatamente colmate e, per la maggior parte, destinate ai lavoratori stagionali —:

se il Governo intenda adottare un piano di emergenza per organizzare la prima accoglienza delle persone che arrivano sul territorio italiano per via irregolare, siano essi in condizione di clandestinità o richiedenti asilo ai sensi della Convenzione di Ginevra sulla protezione dei rifugiati, e quali iniziative intenda adottare per sostenere e coadiuvare l'operato delle regioni maggiormente esposte all'arrivo degli irregolari (Puglia, Sicilia e Calabria), anche attraverso la costituzione di centri di prima accoglienza e il miglioramento delle condizioni di vita all'interno dei centri di permanenza temporanea, e per differenziare il trattamento dei clandestini da quello dei richiedenti asilo. (3-03712)

ANEDDA, LANDI DI CHIAVENNA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'estate del 2004 sono continuati senza sosta gli arrivi dei clandestini

provenienti dal nord Africa, che sbarcano sulle coste della Sicilia e che a fine agosto 2004 ammontavano a più di seimila;

solo nella giornata di sabato 11 settembre 2004 sono approdati a Lampedusa, in provincia di Agrigento, 478 clandestini, mentre nella notte di domenica 12 settembre 2004 un altro sbarco di clandestini ha interessato le coste del siracusano, in particolare la città di Marzamemi, dove sono approdati 130 clandestini che hanno trovato ospitalità nel centro di accoglienza di Crotone;

attualmente la procedura prevede che al loro arrivo i clandestini siano trasferiti nei centri di permanenza temporanea e assistenza, al fine della loro identificazione, e che in tali centri siano trattenuti fino al momento del loro rimpatrio;

tuttavia, l'esiguo numero di questi centri — in tutta Italia sono solamente tredici — a fronte dei massicci sbarchi di questi ultimi mesi, ha reso le strutture esistenti insufficienti ad accogliere ed ospitare tutti i clandestini arrivati e si sono verificati tentativi di fuga e di rivolta —:

a che punto sia la progettazione e/o la costruzione di nuovi centri di permanenza temporanea, che siano in grado di accogliere ed ospitare dignitosamente tutti gli immigrati che entrano clandestinamente nel territorio nazionale fino al momento del loro rimpatrio. (3-03713)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA, GRILLINI, TITTI DE SIMONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 2 agosto 2004 la signora Maria Gigliola Toniollo si trovava a passare in macchina dietro il Senato della Repubblica, con il contrassegno per la circolazione e sosta delle persone disabili ben esposto sull'autovettura;

Piazza S. Luigi dei Francesi era transennata e sorvegliata da un discreto dispiegamento di polizia. Il poliziotto in servizio sulla Piazza, impedendo il transito all'autovettura della signora, riferisce che in quella zona, a causa di un'ordinanza d'ora in avanti potranno passare solo le autovetture dei senatori e che, da un certo punto in poi, la piazzetta sarà isola pedonale;

l'Art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 503/96 recita: « 1. Alle persone detentrici del contrassegno di cui all'articolo 12 viene consentita, dalle autorità competenti, la circolazione e la sosta del veicolo al loro specifico servizio, purché ciò non costituisca grave intralcio al traffico, nel caso di sospensione o limitazione della circolazione per motivi di sicurezza pubblica, di pubblico interesse o per esigenze di carattere militare, ovvero quando siano stati stabiliti obblighi o divieti di carattere permanente o temporaneo, oppure quando sia stata vietata o limitata la sosta. omissis 3. La circolazione e la sosta sono consentite nelle "zone a traffico limitato" e "nelle aree pedonali urbane", così come definite dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, qualora è autorizzato l'accesso anche ad una sola categoria di veicoli per l'espletamento di servizi di trasporto di pubblica utilità. omissis »;

suscita perplessità il fatto che un'ordinanza contraddica una legge e introduca una situazione in cui ci sia un privilegio per alcuni e la negazione di un diritto per altri —:

se non ritenga che gravi ragioni di sicurezza che vietano il traffico in una zona, debbano essere applicate a tutte le categorie di autovetture, giacché ad avviso dell'interrogante la possibilità di passaggio anche di una sola macchina, fosse pure un'ambulanza, una macchina della polizia o un'auto di servizio di un parlamentare, rende legittimo il passaggio delle auto a servizio delle persone con disabilità.

(4-10790)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Trieste, con delibera assunta il 22 luglio 2004 ha deciso di limitare per l'anno in corso gli interventi di accoglienza a favore di minori stranieri affidati all'Ente dalla data di esecutività della delibera stessa ed escludendo pertanto ulteriori prese in carico;

la materia è regolamentata da un'ampia normativa che prevede che i minori stranieri non accompagnati reperiti entro il territorio comunale vengano identificati dagli organi di polizia giudiziaria e da questi affidati all'ente locale in base all'articolo 403 del codice civile e, successivamente, di norma, il tribunale per i minorenni emette un decreto di affidamento degli stessi all'Ente ai sensi della legge n. 184 del 1983, « Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori »;

la tutela dei minori, stranieri o meno, rappresenta comunque un principio internazionalmente riconosciuto e sancito dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo;

attualmente, dopo due anni in cui gli accoglimenti hanno seguito un *trend* crescente, al comune di Trieste sono affidati 249 minori stranieri, la maggior parte provenienti dalla difficile realtà rumena, accolti in quattro strutture di cui due a Trieste, una a Cividale e una a Pordenone;

la maggior parte di questi ragazzi, che nel periodo di permanenza in Italia seguono corsi di formazione professionale che li preparano al mercato del lavoro in settori dove grande è la richiesta di manodopera, chiedono poi di restare e costituiscono valide maestranze per le nostre aziende, inserendosi spesso serenamente nel nostro tessuto sociale, sottraendosi quindi ad un destino sicuramente più triste che li ha fatti fuggire dal loro Paese d'origine;

per essi il comune di Trieste provvede con una retta di 36 euro, per una spesa prevista di bilancio per il 2004 di 3 milioni e 800 mila euro, che lo Stato e la regione

coprono per il 77 per cento, contro il 100 per cento garantito ai comuni con meno di 10 mila abitanti;

la questione è stata affrontata anche dalla sezione regionale Friuli Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, che ha mosso interventi di sensibilizzazione in sede di conferenza Stato-Regioni, senza ottenere utili risultati da parte della stessa;

probabilmente, secondo l'interrogante, anche conseguentemente all'annuncio della presente interrogazione parlamentare, la delibera della giunta comunale è stata revocata, e quindi definita dal Sindaco una provocazione, trasformata con una richiesta di un intervento da parte dello Stato e della Regione al fine di ottenere la copertura totale anziché parziale delle spese sostenute per il mantenimento dei minori stranieri —:

se il Ministro, considerato che il comune di Trieste, a seguito del ritiro della delibera del 22 luglio 2004, è tornato in una situazione di legalità, ritenga di intervenire in merito, provvedendo ad adeguare le risorse che spettano ai comuni, tenendo conto delle reali esigenze e dei dati acquisiti in merito alle accoglienze in atto, con particolare attenzione alla situazione del Friuli Venezia Giulia ed in particolare del comune di Trieste, che per la sua posizione geografica risente in modo estremamente più preoccupante del fenomeno;

se il Ministro ritenga di adottare iniziative normative volte a modificare la legge Bossi-Fini, consentendo ai minori che compiono il diciottesimo anno di età di rimanere in Italia e inserirsi in un contesto lavorativo, in considerazione anche dell'investimento che lo Stato compie nella loro istruzione. (4-10793)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-07255 l'interrogante evidenziava la situa-

zione della signora Kace Flora (nata a Elbasan - Albania, il 10 gennaio 1974, e domiciliata a Piacenza, in via Broni, 21) alla quale in data 21 dicembre 2001 (nota protocollo 2386/2001, divisione 1°/cittadinanza) la prefettura di Piacenza aveva comunicato l'avvio del procedimento ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, in relazione all'istanza di naturalizzazione italiana prodotta dalla stessa Kace, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 91;

nel menzionato atto di sindacato ispettivo l'interrogante evidenziava come la signora Kace non fosse più stata informata dello stato del procedimento di naturalizzazione, così come erano risultate vane le richieste di informazioni, formulate oralmente e per iscritto dall'interrogante all'Ufficio Cittadinanza del Ministero dell'interno, volte a conoscere lo stato della pratica che risultava così rubricata;

dalla risposta resa in data 24 maggio 2004 all'atto di sindacato ispettivo n. 4-07255 risulta che il procedimento per il conferimento della cittadinanza italiana alla signora Flora Kace era sospeso in attesa che venisse acquisito l'esito di un procedimento penale instaurato a carico della richiedente, atteso che l'esistenza di una azione penale, secondo la normativa vigente in materia di naturalizzazione dei cittadini stranieri, è elemento ostativo al conferimento della cittadinanza italiana;

con sentenza n. 402/04 dell'ufficio del giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Pescara (sentenza depositata l'8 luglio 2004) risulta che sia stato dichiarato il non luogo a procedere nei confronti della signora Kace Flora in ordine al reato previsto e punito dall'articolo 495, n. 1, del codice penale, perché il fatto non sussiste —;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere affinché l'istanza di naturalizzazione italiana presentata dalla signora Kace sia accolta con l'urgenza che il caso concluda. (4-10808)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da alcuni quotidiani, nel corso della manifestazione svoltasi ad Acerra in data 29 agosto 2004, le forze dell'ordine, per disperdere i manifestanti che protestavano contro la costruzione di un termovalorizzatore per lo smaltimento dei rifiuti, avrebbero utilizzato candelotti lacrimogeni contenenti gas « CS » — sigla per chlorobenzylidene malonitrile, sostanza sviluppata negli anni 50 dal *Chemical Defence Experimental Establishment* di Porton, Inghilterra;

il CS è una sostanza altamente nociva e lo stesso Parlamento europeo — *European Parliament Directorate General for Research Directorate A The Stoa — Scientific and Technological Options Assessment — Programme* — commissionò nel giugno 2000 uno studio specifico (*Crowd Control Technologies. An appraisal of technologies for political control*), secondo il quale il CS può causare polmonite ed edema polmonare fatale, disfunzioni respiratorie, gravi gastroenteriti e ulcere perforanti; a livelli più alti, il CS è stato associato con disfunzioni cardiache, danni al fegato e morte;

sperimentazioni in vitro, inoltre, hanno dimostrato che il CS è clastogenico, causa cioè la separazione dei cromosomi, e mutageno, cioè può causare mutamenti genetici ereditabili, mentre in altri casi il CS aveva dimostrato di poter causare un aumento nel numero di cromosomi anormali;

va ricordato, inoltre, che l'Italia ha ratificato nel 1925 il protocollo di Ginevra contro l'uso di sostanze soffocanti o gas e che nel 1969 almeno ottanta paesi hanno votato per la messa al bando di gas lacrimogeni, tra cui il CS, in operazioni di guerra;

infine, in occasione delle manifestazioni del luglio 2001 per il vertice dei G8 a Genova, le forze dell'ordine fecero larghissimo uso di candelotti lacrimogeni con gas CS e numerose inchieste giornalistiche

e scientifiche riportarono i gravi rischi per la salute ai quali, in quella occasione, furono esposti i manifestanti, la cittadinanza e gli stessi operatori di pubblica sicurezza —:

se risponda al vero che in occasione della manifestazione tenutasi in data 29 agosto 2004 ad Acerra siano stati esplosi dalle forze dell'ordine candelotti lacrimogeni contenenti gas CS;

in quale sede tale decisione sia stata adottata e per quali motivi di ordine pubblico. (4-10810)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base al dato ufficiale del Viminale, fino al 12 settembre 2004, gli stranieri sbarcati clandestinamente sulle coste italiane sono 9.464;

secondo le disposizioni vigenti in Italia in materia di immigrazione, per tali clandestini dovrebbe essere applicata la norma del respingimento alla frontiera e, per l'effetto, accertate le generalità e la provenienza, concessa loro l'assistenza sanitaria opportuna e rimpatriati —:

quanti dei 9.464 sbarcati sono stati fisicamente rimpatriati;

quanti permangono in centri di accoglienza e per quali ragioni;

quanti risultano essere, di fatto, diventati clandestini e permangono sul territorio italiano. (4-10812)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo anche quanto riportato da molte agenzie stampa, il giorno 17 agosto 2004 durante una manifestazione pacifica, organizzata dai cittadini di Acerra e appoggiata dallo stesso sindaco, contro l'apertura del cantiere per la realizzazione di un termovalorizzatore, le forze dell'ordine hanno utilizzato lacrimogeni e manganelli, caricando la gente;

tale episodio poi si è concluso con il fermo di una quindicina di persone tra i quali il sindaco di Acerra —:

se non ritenga sia stato sproporzionato l'intervento delle forze dell'ordine che ha sicuramente contrastato il risultato pacifico della manifestazione creando un clima di scontro e di violenza e in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare al fine di impartire nuove direttive atte a limitare l'uso di lacrimogeni e manganelli nei confronti di gente che manifesta pacificamente. (4-10813)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la dislessia è un disturbo specifico di apprendimento che riguarda la lettura e la scrittura;

la dislessia si può riscontrare in ragazzi di normale intelligenza in assenza di situazioni di handicap o di marginalità sociale;

si tratta di un problema che in Italia interessa il 4 per cento della popolazione scolastica;

nel nostro Paese a differenza di altri stati membri della Unione Europea non è presente alcuna forma di sostegno specifica in favore dei ragazzi dislessici;

è necessario abbattere tutte le barriere materiali e immateriali che impediscono agli studenti dislessici di poter essere pienamente integrati in ambito scolastico favorendone l'apprendimento e l'acquisto delle conoscenze;

il problema è stato più volte segnalato dalle associazioni dei genitori di ragazzi dislessici, dagli insegnanti al fine di trovare forme più adeguate di sostegno e

e scientifiche riportarono i gravi rischi per la salute ai quali, in quella occasione, furono esposti i manifestanti, la cittadinanza e gli stessi operatori di pubblica sicurezza —:

se risponda al vero che in occasione della manifestazione tenutasi in data 29 agosto 2004 ad Acerra siano stati esplosi dalle forze dell'ordine candelotti lacrimogeni contenenti gas CS;

in quale sede tale decisione sia stata adottata e per quali motivi di ordine pubblico. (4-10810)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base al dato ufficiale del Viminale, fino al 12 settembre 2004, gli stranieri sbarcati clandestinamente sulle coste italiane sono 9.464;

secondo le disposizioni vigenti in Italia in materia di immigrazione, per tali clandestini dovrebbe essere applicata la norma del respingimento alla frontiera e, per l'effetto, accertate le generalità e la provenienza, concessa loro l'assistenza sanitaria opportuna e rimpatriati —:

quanti dei 9.464 sbarcati sono stati fisicamente rimpatriati;

quanti permangono in centri di accoglienza e per quali ragioni;

quanti risultano essere, di fatto, diventati clandestini e permangono sul territorio italiano. (4-10812)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo anche quanto riportato da molte agenzie stampa, il giorno 17 agosto 2004 durante una manifestazione pacifica, organizzata dai cittadini di Acerra e appoggiata dallo stesso sindaco, contro l'apertura del cantiere per la realizzazione di un termovalorizzatore, le forze dell'ordine hanno utilizzato lacrimogeni e manganelli, caricando la gente;

tale episodio poi si è concluso con il fermo di una quindicina di persone tra i quali il sindaco di Acerra —:

se non ritenga sia stato sproporzionato l'intervento delle forze dell'ordine che ha sicuramente contrastato il risultato pacifico della manifestazione creando un clima di scontro e di violenza e in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare al fine di impartire nuove direttive atte a limitare l'uso di lacrimogeni e manganelli nei confronti di gente che manifesta pacificamente. (4-10813)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la dislessia è un disturbo specifico di apprendimento che riguarda la lettura e la scrittura;

la dislessia si può riscontrare in ragazzi di normale intelligenza in assenza di situazioni di handicap o di marginalità sociale;

si tratta di un problema che in Italia interessa il 4 per cento della popolazione scolastica;

nel nostro Paese a differenza di altri stati membri della Unione Europea non è presente alcuna forma di sostegno specifica in favore dei ragazzi dislessici;

è necessario abbattere tutte le barriere materiali e immateriali che impediscono agli studenti dislessici di poter essere pienamente integrati in ambito scolastico favorendone l'apprendimento e l'acquisto delle conoscenze;

il problema è stato più volte segnalato dalle associazioni dei genitori di ragazzi dislessici, dagli insegnanti al fine di trovare forme più adeguate di sostegno e

tutela all'interno dei programmi di studio e apprendimento soprattutto nelle scuole elementari;

il piano di razionalizzazione e tagli adottati da questo Governo in materia di insegnanti di sostegno contribuisce non poco a penalizzare ulteriormente tali ragazzi e le loro famiglie costrette a provvedere in maniera alternativa a spese proprie per l'apprendimento dei propri figli;

nonostante alcuni ordini del giorno, della stessa maggioranza, presentati alla Camera e accolti nel febbraio 2003 che impegnavano il Governo in questa direzione nulla è stato fatto sino ad oggi —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per riconoscere all'interno della scuola la presenza di persone con disturbi specifici di apprendimento legati alla dislessia, assicurando azioni e risorse necessarie alla formazione degli insegnanti e alla presenza di supporti indispensabili all'acquisizione dei saperi da parte degli alunni con difficoltà di apprendimento. (5-03434)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENNAMO, SINISCALCHI, ROBERTO BARBIERI, DE LUCA, CHIAROMONTE, DIANA, MARONE, PETRELLA e RANIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nelle scuole campane evidenzia uno stato di emergenza tale da costringere le Organizzazioni Sindacali Confederali della scuola CGIL-CISL-UIL ad una vertenza in riferimento all'organico di fatto per l'enorme decurtazione di posti di sostegno ed ATA, a discapito della qualità dell'istruzione;

« i tagli » di personale sono stati disposti in difformità alla normativa vigente sia in riferimento alla legge n. 104 che alla n. 626;

in maniera del tutto arbitraria sono stati illegittimamente tagliati posti dai

gruppi provinciali, nonostante le decisioni adottate dalle istituzioni scolastiche proposte, in ordine all'istituzione di posti di sostegno in deroga;

si è determinata una situazione insostenibile per la riduzione di oltre 1.200 posti di sostegno in Campania rispetto al decorso anno e ciò in costanza della presenza di alunni disabili;

è dovere dello Stato assicurare il diritto allo studio degli allievi diversamente abili nel rispetto della normativa vigente che deve essere osservata dall'Amministrazione a tutti i livelli;

le Organizzazioni Sindacali Confederali della scuola hanno altresì denunciato il mancato rispetto della normativa in vigore, in particolare della legge n. 626, per la costituzione delle classi con elevato numero di allievi, il mancato rispetto della norma della definizione dell'organico del personale ATA nonché le violazioni in materia di diritto del lavoro per il personale precario tutto —:

se non intenda adottare misure che ripristinino i diritti allo studio degli allievi diversamente abili;

se non intenda affrontare la situazione del diritto allo studio ed al lavoro in Campania anche con eventuali interventi straordinari adeguati alla complessità presente nella Regione. (4-10794)

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato grandi perplessità a Trieste il trasferimento, a partire dal primo settembre, della dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di San Giovanni, struttura didattica che per punteggio risulta la più complessa della provincia;

per la preside è stato infatti stabilito il trasferimento ad altro istituto comprensivo triestino, il cui dirigente, a sua volta, è stato assegnato alla sede di San Giovanni, nonostante la stessa avesse espres-

samente chiesto una riconferma o, in subordine, trasferimenti diversi da quello ottenuto;

senza entrare in valutazioni di merito sulle competenze professionali delle due dirigenti, che godono entrambe ed ugualmente di stima e apprezzamento, il caso della dottoressa Stalio, trasferita a sede non gradita, oltre al pieno sostegno del personale docente e dei sindacati di categoria, ha sollevato vivo interesse sul territorio anche nelle istituzioni, con la presa di posizione e la critica unanime della Commissione pari opportunità del comune di Trieste e, con l'avvio di una raccolta di firme, in privati cittadini interessati soprattutto al fatto che, vista la complessità della realizzazione di progetti educativi e formativi varati con successo dalla dirigente, venga garantita l'opportuna stabilità e continuità nella gestione scolastica dell'istituto;

non si spiega infatti da cosa sia dipesa la necessità di mutare la direzione della scuola là dove l'attuale situazione produceva una generale e dichiarata soddisfazione, con un forte incremento di sezioni di scuola dell'infanzia (dall'unica sezione del 2000 alle 5 attuali), di scuola media (da 8 a 13 classi), di scuola elementare (32 classi di cui 16 a tempo pieno), di diversi programmi di educazione per adulti con un flusso di mille persone l'anno e di progetti sperimentali mirati a favorire l'integrazione in particolare di scolari stranieri e di alunni disabili, confermata dalla richiesta rivolta alla fine del precedente anno scolastico da parte di personale docente e non docente di confermare la dottoressa Stalio;

i dubbi sulle motivazioni del trasferimento sono generati dal fatto che gli otto titolari del settore formativo secondario della provincia sono stati tutti riconfermati e, dei 9 titolari del settore formativo di base, 6 sono stati riconfermati, 2 hanno avuto soddisfazione alle loro richieste di mobilità e mutamento d'incarico mentre solo la dirigente in questione è stata trasferita in una sede non gradita;

questa situazione inoltre sta causando difficoltà nella nuova dirigenza nominata che pur impegnando la sua professionalità si trova ad operare in un contesto demotivato dalla scelta effettuata e non condivisa —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire affinché l'ufficio scolastico regionale riveda il provvedimento alla luce di una garanzia di continuità nella scuola nonché della riconosciuta esperienza e professionalità della dirigente scolastica.
(4-10801)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo un articolo apparso il 24 luglio 2004 sull'Editoriale La Verità di Napoli, i lavoratori del gruppo Wind di Napoli hanno aderito ad una manifestazione indetta dalle sigle sindacali SLC-CGIL/FISTeI-CISL/UILCOM-UIL per comunicare il loro dissenso sull'avvio di una razionalizzazione dei centri di controllo nazionali dell'azienda di Ivrea, Milano e Roma e dei centri operativi regionali di Milano, Mestre, Roma e Napoli;

il progetto prevederebbe il concentramento delle attuali sette strutture, in due soli centri di supervisione a Milano e Roma, con il conseguente trasferimento di tutti i lavoratori, per molti dei quali, lo spostamento non è nemmeno previsto sul sito produttivo più vicino;

nello specifico per la sede di Napoli l'azienda prevederebbe il trasferimento di circa 47 lavoratori;

secondo i sindacati la città di Napoli subirebbe un grosso colpo perdendo un

samente chiesto una riconferma o, in subordine, trasferimenti diversi da quello ottenuto;

senza entrare in valutazioni di merito sulle competenze professionali delle due dirigenti, che godono entrambe ed ugualmente di stima e apprezzamento, il caso della dottoressa Stalio, trasferita a sede non gradita, oltre al pieno sostegno del personale docente e dei sindacati di categoria, ha sollevato vivo interesse sul territorio anche nelle istituzioni, con la presa di posizione e la critica unanime della Commissione pari opportunità del comune di Trieste e, con l'avvio di una raccolta di firme, in privati cittadini interessati soprattutto al fatto che, vista la complessità della realizzazione di progetti educativi e formativi varati con successo dalla dirigente, venga garantita l'opportuna stabilità e continuità nella gestione scolastica dell'istituto;

non si spiega infatti da cosa sia dipesa la necessità di mutare la direzione della scuola là dove l'attuale situazione produceva una generale e dichiarata soddisfazione, con un forte incremento di sezioni di scuola dell'infanzia (dall'unica sezione del 2000 alle 5 attuali), di scuola media (da 8 a 13 classi), di scuola elementare (32 classi di cui 16 a tempo pieno), di diversi programmi di educazione per adulti con un flusso di mille persone l'anno e di progetti sperimentali mirati a favorire l'integrazione in particolare di scolari stranieri e di alunni disabili, confermata dalla richiesta rivolta alla fine del precedente anno scolastico da parte di personale docente e non docente di confermare la dottoressa Stalio;

i dubbi sulle motivazioni del trasferimento sono generati dal fatto che gli otto titolari del settore formativo secondario della provincia sono stati tutti riconfermati e, dei 9 titolari del settore formativo di base, 6 sono stati riconfermati, 2 hanno avuto soddisfazione alle loro richieste di mobilità e mutamento d'incarico mentre solo la dirigente in questione è stata trasferita in una sede non gradita;

questa situazione inoltre sta causando difficoltà nella nuova dirigenza nominata che pur impegnando la sua professionalità si trova ad operare in un contesto demotivato dalla scelta effettuata e non condivisa —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire affinché l'ufficio scolastico regionale riveda il provvedimento alla luce di una garanzia di continuità nella scuola nonché della riconosciuta esperienza e professionalità della dirigente scolastica.
(4-10801)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo un articolo apparso il 24 luglio 2004 sull'Editoriale La Verità di Napoli, i lavoratori del gruppo Wind di Napoli hanno aderito ad una manifestazione indetta dalle sigle sindacali SLC-CGIL/FISTeI-CISL/UILCOM-UIL per comunicare il loro dissenso sull'avvio di una razionalizzazione dei centri di controllo nazionali dell'azienda di Ivrea, Milano e Roma e dei centri operativi regionali di Milano, Mestre, Roma e Napoli;

il progetto prevederebbe il concentramento delle attuali sette strutture, in due soli centri di supervisione a Milano e Roma, con il conseguente trasferimento di tutti i lavoratori, per molti dei quali, lo spostamento non è nemmeno previsto sul sito produttivo più vicino;

nello specifico per la sede di Napoli l'azienda prevederebbe il trasferimento di circa 47 lavoratori;

secondo i sindacati la città di Napoli subirebbe un grosso colpo perdendo un

centro di eccellenza e i lavoratori sarebbero costretti a scelte dolorose soprattutto per le loro famiglie —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda adottare per tutelare detti lavoratori e aprire un tavolo di trattative tra le parti interessate i sindacati al fine di trovare una nuova soluzione che non tolga ancora una volta competenze e lavoro al Sud d'Italia.

(4-10788)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 13 settembre 2004, almeno 300 lavoratori dell'azienda « Foderauto Brutia » di Belvedere Marittimo (Cosenza) hanno protestato davanti alla sede della Giunta regionale della Calabria per chiedere l'intervento delle istituzioni locali e nazionali nella risoluzione della vertenza che li contrappone alla società « Lear Corporation » del Gruppo Fiat;

i lavoratori (350 diretti e oltre 500 nell'indotto) chiedono l'apertura di un tavolo di trattativa, con la società controllata dalla Fiat, per scongiurare l'ipotesi di delocalizzazione degli impianti al di fuori dei confini regionali —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni capaci di tutelare i lavoratori, che, loro malgrado, si trovano in questa delicatissima situazione, e utili a predisporre misure alternative a quelle annunciate, a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e per garantire un futuro produttivo certo agli stabilimenti stessi, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi.

(4-10800)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, nella sua letterale formulazione, pare escludere l'applicabilità del divieto di cumulo di cui all'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 1092/73, nei confronti del personale che, trovandosi nelle condizioni ivi previste, avesse provveduto ai prescritti versamenti per accedere al regime di totale cumulabilità;

con nota 15 luglio 2004, il dirigente dell'INPDAP — sede di Piacenza, Ufficio gestione pensionati — ha ritenuto applicabile l'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 1092/73 all'istanza presentata dal signor Iannone Paolo (già docente di ruolo in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali, in pensione dal 1° gennaio 1999, iscrizione n. 13753284, titolare altresì di modesta pensione INPS e di contratti di supplenza temporanea stipulati dai dirigenti scolastici) nato a Bari il 6 giugno 1945 e residente in Piacenza, Via XX Settembre 86 —:

in quale tipologia di incompatibilità fra quelle previste dall'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 1092/73 sia stata fatta rientrare la situazione più sopra prospettata del signor Iannone e in quali particolari casi debba applicarsi la disposizione normativa dal comma 4 dell'articolo 131. (4-10805)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 14 settembre scorso, al termine di un'assemblea con i rappresentanti sindacali di Fenaltus, Fisascat-Cisl e Uiltucs, i 49 lavoratori dell'istituto di vigilanza « Folgore » di Policoro (Matera) hanno proclamato uno sciopero per il prossimo 24 settembre;

lo sciopero è stato deciso — secondo i sindacati — a causa del mancato rispetto degli impegni assunti dall'azienda nel corso di un incontro svoltosi di recente in prefettura circa il pagamento di spettanze arretrate;

la dirigenza dell'istituto di vigilanza si era impegnata il 7 settembre scorso a corrispondere ai lavoratori, entro il 10 settembre, lo stipendio di giugno; quello di luglio entro il 20, la quattordicesima mensilità per il 30 settembre e fino al 20 novembre gli stipendi di agosto, settembre e ottobre;

l'azienda aveva ribadito la volontà di tener fede agli impegni con i lavoratori mentre i sindacati hanno sollecitato il rispetto delle scadenze nella corrispondenza di indennità e mensilità arretrate, così come previsto nell'accordo siglato il 13 febbraio scorso per il piano di rientro delle spettanze —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, che da alcuni mesi non ricevono il salario, così da individuare, insieme alla parti, soluzioni capaci di garantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori stessi.

(4-10811)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

BORRIELLO. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

i problemi riguardanti la prevenzione del rischio vulcanico nell'area vesuviana, con particolare riferimento all'adeguamento dell'assetto viario e, quindi, delle vie di fuga, nonostante i diversi convegni tenutisi sull'argomento e le iniziative parlamentari di sindacato ispettivo presentate in proposito, restano totalmente insoluti,

in quanto nessuna concreta iniziativa è stata sinora realizzata e neanche intrapresa;

il programma di riconversione urbanistica elaborato dalla regione Campania, che prevedeva un *bonus* di trentamila euro a famiglia per favorire la riduzione del numero degli abitanti della zona vulcanica vesuviana a rischio, non ha avuto risultati significativi;

sebbene fortunatamente non vi siano rischi o pericoli immediati, tuttavia, permangono una serie di problematiche irrisolte, riguardanti il piano organizzativo per l'eventuale celere evacuazione in caso di eruzione di oltre settecentomila residenti nella cosiddetta « zona rossa » verso aree sicure;

permane, inoltre, irrisolto il problema dell'eliminazione delle gravi strozzature delle vie di fuga per la popolazione in caso di eruzione, quali, ad esempio, l'interruzione, nella zona di Trecase fino ad Ercolano, della strada che circonda il cono del Vesuvio ed i troppo angusti ponti della linea ferroviaria circumvesuviana, in particolare del ponte nel quartiere Libia di Torre del Greco —:

quali iniziative urgenti intenda adottare, affinché si possano attuare, senza ulteriori rinvii, tutte le misure necessarie per la realizzazione in tempi brevi dell'adeguamento della precaria viabilità terrestre della zona rossa vesuviana, al fine di pianificare un credibile piano di evacuazione della popolazione delle zone interessate, in caso di eventuale segnale d'allarme di imminente rischio vulcanico.

(3-03708)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI,

lo sciopero è stato deciso — secondo i sindacati — a causa del mancato rispetto degli impegni assunti dall'azienda nel corso di un incontro svoltosi di recente in prefettura circa il pagamento di spettanze arretrate;

la dirigenza dell'istituto di vigilanza si era impegnata il 7 settembre scorso a corrispondere ai lavoratori, entro il 10 settembre, lo stipendio di giugno; quello di luglio entro il 20, la quattordicesima mensilità per il 30 settembre e fino al 20 novembre gli stipendi di agosto, settembre e ottobre;

l'azienda aveva ribadito la volontà di tener fede agli impegni con i lavoratori mentre i sindacati hanno sollecitato il rispetto delle scadenze nella corrispondenza di indennità e mensilità arretrate, così come previsto nell'accordo siglato il 13 febbraio scorso per il piano di rientro delle spettanze —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, che da alcuni mesi non ricevono il salario, così da individuare, insieme alla parti, soluzioni capaci di garantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori stessi.

(4-10811)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

BORRIELLO. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

i problemi riguardanti la prevenzione del rischio vulcanico nell'area vesuviana, con particolare riferimento all'adeguamento dell'assetto viario e, quindi, delle vie di fuga, nonostante i diversi convegni tenutisi sull'argomento e le iniziative parlamentari di sindacato ispettivo presentate in proposito, restano totalmente insoluti,

in quanto nessuna concreta iniziativa è stata sinora realizzata e neanche intrapresa;

il programma di riconversione urbanistica elaborato dalla regione Campania, che prevedeva un *bonus* di trentamila euro a famiglia per favorire la riduzione del numero degli abitanti della zona vulcanica vesuviana a rischio, non ha avuto risultati significativi;

sebbene fortunatamente non vi siano rischi o pericoli immediati, tuttavia, permangono una serie di problematiche irrisolte, riguardanti il piano organizzativo per l'eventuale celere evacuazione in caso di eruzione di oltre settecentomila residenti nella cosiddetta « zona rossa » verso aree sicure;

permane, inoltre, irrisolto il problema dell'eliminazione delle gravi strozzature delle vie di fuga per la popolazione in caso di eruzione, quali, ad esempio, l'interruzione, nella zona di Trecase fino ad Ercolano, della strada che circonda il cono del Vesuvio ed i troppo angusti ponti della linea ferroviaria circumvesuviana, in particolare del ponte nel quartiere Libia di Torre del Greco —:

quali iniziative urgenti intenda adottare, affinché si possano attuare, senza ulteriori rinvii, tutte le misure necessarie per la realizzazione in tempi brevi dell'adeguamento della precaria viabilità terrestre della zona rossa vesuviana, al fine di pianificare un credibile piano di evacuazione della popolazione delle zone interessate, in caso di eventuale segnale d'allarme di imminente rischio vulcanico.

(3-03708)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI,

lo sciopero è stato deciso — secondo i sindacati — a causa del mancato rispetto degli impegni assunti dall'azienda nel corso di un incontro svoltosi di recente in prefettura circa il pagamento di spettanze arretrate;

la dirigenza dell'istituto di vigilanza si era impegnata il 7 settembre scorso a corrispondere ai lavoratori, entro il 10 settembre, lo stipendio di giugno; quello di luglio entro il 20, la quattordicesima mensilità per il 30 settembre e fino al 20 novembre gli stipendi di agosto, settembre e ottobre;

l'azienda aveva ribadito la volontà di tener fede agli impegni con i lavoratori mentre i sindacati hanno sollecitato il rispetto delle scadenze nella corrispondenza di indennità e mensilità arretrate, così come previsto nell'accordo siglato il 13 febbraio scorso per il piano di rientro delle spettanze —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, che da alcuni mesi non ricevono il salario, così da individuare, insieme alla parti, soluzioni capaci di garantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori stessi.

(4-10811)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

BORRIELLO. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

i problemi riguardanti la prevenzione del rischio vulcanico nell'area vesuviana, con particolare riferimento all'adeguamento dell'assetto viario e, quindi, delle vie di fuga, nonostante i diversi convegni tenutisi sull'argomento e le iniziative parlamentari di sindacato ispettivo presentate in proposito, restano totalmente insoluti,

in quanto nessuna concreta iniziativa è stata sinora realizzata e neanche intrapresa;

il programma di riconversione urbanistica elaborato dalla regione Campania, che prevedeva un *bonus* di trentamila euro a famiglia per favorire la riduzione del numero degli abitanti della zona vulcanica vesuviana a rischio, non ha avuto risultati significativi;

sebbene fortunatamente non vi siano rischi o pericoli immediati, tuttavia, permangono una serie di problematiche irrisolte, riguardanti il piano organizzativo per l'eventuale celere evacuazione in caso di eruzione di oltre settecentomila residenti nella cosiddetta « zona rossa » verso aree sicure;

permane, inoltre, irrisolto il problema dell'eliminazione delle gravi strozzature delle vie di fuga per la popolazione in caso di eruzione, quali, ad esempio, l'interruzione, nella zona di Trecase fino ad Ercolano, della strada che circonda il cono del Vesuvio ed i troppo angusti ponti della linea ferroviaria circumvesuviana, in particolare del ponte nel quartiere Libia di Torre del Greco —:

quali iniziative urgenti intenda adottare, affinché si possano attuare, senza ulteriori rinvii, tutte le misure necessarie per la realizzazione in tempi brevi dell'adeguamento della precaria viabilità terrestre della zona rossa vesuviana, al fine di pianificare un credibile piano di evacuazione della popolazione delle zone interessate, in caso di eventuale segnale d'allarme di imminente rischio vulcanico.

(3-03708)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI,

DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il trapianto di cellule staminali da cordone ombelicale realizzato il 12 agosto 2004 nel policlinico San Matteo di Pavia e presentato a Milano il 6 settembre 2004 segna un passo decisivo nel cammino verso il trattamento, con cellule staminali, di malattie un tempo incurabili, come la talassemia;

il risultato scientifico conseguito a Pavia testimonia la possibilità di amplificare, moltiplicandole in coltura, le cellule staminali da cordone ombelicale, superando così quello che finora costituiva il principale ostacolo nel loro pieno impiego: il loro numero limitato e la loro natura;

successi come quello del San Matteo di Pavia confermano l'esigenza di proseguire nella ricerca scientifica sulle cellule staminali, settore nel quale la scienza italiana vanta un'esperienza ormai trentennale;

in particolare, è più che mai necessario tenere presente che esistono « fonti » di cellule staminali alternative ed eticamente più sostenibili degli embrioni, il cui sfruttamento indiscriminato nella ricerca scientifica è, ad avviso degli interroganti, moralmente inaccettabile;

come riconosciuto dallo stesso Ministro interrogato, le cellule staminali rappresentano il futuro della nostra scienza medica, in quanto consentono di riparare tessuti danneggiati;

proseguire sul terreno della ricerca implica, tuttavia, un impegno nei confronti

di quelle strutture di eccellenza che hanno conseguito consolidate esperienze nel settore —:

quali iniziative, politiche o normative, il Ministro interrogato intenda adottare nel breve termine per favorire lo sviluppo nel nostro Paese della ricerca scientifica sulle cellule staminali adulte. (3-03709)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Lusetti n. 5-02952, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

L'interrogazione a risposta in Commissione Floresta n. 5-03210, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sanza.

L'interrogazione a risposta in Commissione Calzolaio ed altri n. 5-03424, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cruccianelli, Zacchera.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Rosato ed altri n. 4-10761 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 505 del 13 settembre 2004. A pagina 15233, seconda colonna, alla riga ventunesima deve leggersi « punto sulla improrogabile necessità di adot- » e non « punto sulla improbabile necessità di adot- », come stampato.

DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il trapianto di cellule staminali da cordone ombelicale realizzato il 12 agosto 2004 nel policlinico San Matteo di Pavia e presentato a Milano il 6 settembre 2004 segna un passo decisivo nel cammino verso il trattamento, con cellule staminali, di malattie un tempo incurabili, come la talassemia;

il risultato scientifico conseguito a Pavia testimonia la possibilità di amplificare, moltiplicandole in coltura, le cellule staminali da cordone ombelicale, superando così quello che finora costituiva il principale ostacolo nel loro pieno impiego: il loro numero limitato e la loro natura;

successi come quello del San Matteo di Pavia confermano l'esigenza di proseguire nella ricerca scientifica sulle cellule staminali, settore nel quale la scienza italiana vanta un'esperienza ormai trentennale;

in particolare, è più che mai necessario tenere presente che esistono « fonti » di cellule staminali alternative ed eticamente più sostenibili degli embrioni, il cui sfruttamento indiscriminato nella ricerca scientifica è, ad avviso degli interroganti, moralmente inaccettabile;

come riconosciuto dallo stesso Ministro interrogato, le cellule staminali rappresentano il futuro della nostra scienza medica, in quanto consentono di riparare tessuti danneggiati;

proseguire sul terreno della ricerca implica, tuttavia, un impegno nei confronti

di quelle strutture di eccellenza che hanno conseguito consolidate esperienze nel settore —:

quali iniziative, politiche o normative, il Ministro interrogato intenda adottare nel breve termine per favorire lo sviluppo nel nostro Paese della ricerca scientifica sulle cellule staminali adulte. (3-03709)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Lusetti n. 5-02952, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

L'interrogazione a risposta in Commissione Floresta n. 5-03210, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sanza.

L'interrogazione a risposta in Commissione Calzolaio ed altri n. 5-03424, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cruccianelli, Zacchera.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Rosato ed altri n. 4-10761 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 505 del 13 settembre 2004. A pagina 15233, seconda colonna, alla riga ventunesima deve leggersi « punto sulla improrogabile necessità di adot- » e non « punto sulla improbabile necessità di adot- », come stampato.

DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il trapianto di cellule staminali da cordone ombelicale realizzato il 12 agosto 2004 nel policlinico San Matteo di Pavia e presentato a Milano il 6 settembre 2004 segna un passo decisivo nel cammino verso il trattamento, con cellule staminali, di malattie un tempo incurabili, come la talassemia;

il risultato scientifico conseguito a Pavia testimonia la possibilità di amplificare, moltiplicandole in coltura, le cellule staminali da cordone ombelicale, superando così quello che finora costituiva il principale ostacolo nel loro pieno impiego: il loro numero limitato e la loro natura;

successi come quello del San Matteo di Pavia confermano l'esigenza di proseguire nella ricerca scientifica sulle cellule staminali, settore nel quale la scienza italiana vanta un'esperienza ormai trentennale;

in particolare, è più che mai necessario tenere presente che esistono « fonti » di cellule staminali alternative ed eticamente più sostenibili degli embrioni, il cui sfruttamento indiscriminato nella ricerca scientifica è, ad avviso degli interroganti, moralmente inaccettabile;

come riconosciuto dallo stesso Ministro interrogato, le cellule staminali rappresentano il futuro della nostra scienza medica, in quanto consentono di riparare tessuti danneggiati;

proseguire sul terreno della ricerca implica, tuttavia, un impegno nei confronti

di quelle strutture di eccellenza che hanno conseguito consolidate esperienze nel settore —:

quali iniziative, politiche o normative, il Ministro interrogato intenda adottare nel breve termine per favorire lo sviluppo nel nostro Paese della ricerca scientifica sulle cellule staminali adulte. (3-03709)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Lusetti n. 5-02952, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

L'interrogazione a risposta in Commissione Floresta n. 5-03210, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sanza.

L'interrogazione a risposta in Commissione Calzolaio ed altri n. 5-03424, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cruceanelli, Zacchera.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Rosato ed altri n. 4-10761 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 505 del 13 settembre 2004. A pagina 15233, seconda colonna, alla riga ventunesima deve leggersi « punto sulla improrogabile necessità di adot- » e non « punto sulla improbabile necessità di adot- », come stampato.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 2001, legge finanziaria per il 2002, all'articolo 16 ha previsto lo stanziamento di 35 milioni di euro per l'anno 2002 destinati secondo i criteri e le modalità fissate nella contrattazione integrativa, al rimborso delle spese di autoaggiornamento, debitamente documentate e sostenute dai docenti;

la direttiva ministeriale n. 70 del 17 giugno 2002 ha stabilito le modalità, per l'erogazione;

entro il 30 giugno 2003 dovevano essere liquidate le spese sostenute (35 euro per ogni docente);

la categoria lo considerava un timido segnale positivo;

non sono state ancora liquidate le relative somme —:

quali misure si intendano prendere per attuare il disposto della legge n. 448/2001. (4-06688)

RISPOSTA. — *Si fa presente che, a seguito della Direttiva ministeriale n. 70/2002, è stato firmato in data 30 ottobre 2002 dal Ministro per l'economia il decreto di variazione di bilancio in termini di competenza e di cassa. Tale provvedimento implementava i capitoli di spesa per la formazione del personale della scuola assegnati a ciascun Ufficio scolastico regionale*

affinché i fondi fossero attribuiti alle istituzioni scolastiche.

In tal senso, a seguito di comunicazione di avvenuta emanazione del decreto, la Direzione Generale per la formazione del personale della scuola richiamava, con nota del 20.11.2002, l'attenzione dei Direttori degli Uffici scolastici regionali sul trasferimento dei fondi, invitandoli ad assegnarli alle istituzioni scolastiche.

Tale adempimento, tuttavia, in relazione agli effetti del decreto emanato dal Ministro dell'economia in data 29.11.2002 (legge 31.10.2002, n. 246 - limitazione entro la percentuale dell'80 per cento dagli impegni di spesa e l'emissione di titoli al pagamento a carico del bilancio dello Stato) non otteneva in alcuni casi, considerata la ristrettezza dei tempi amministrativo-contabili, il risultato di far pervenire alle scuole le somme assegnate.

In considerazione di quanto verificatosi la successiva Direttiva n. 36 del 7.4.2003, concernente la definizione degli obiettivi formativi assunti come prioritari per l'anno scolastico 2003-2004, all'articolo 3, paragrafo A, ricordava che le assegnazioni alle istituzioni scolastiche (esercizio finanziario 2003) potevano essere utilizzate per finanziare attività di autoaggiornamento già deliberate secondo quanto definito dalla Direttiva n. 70/2002.

Ciò premesso, si rappresenta che per l'anno scolastico 2004/2005 la Direttiva n. 47 del 13 maggio 2004, in corso di registrazione, assume, come previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il comparto scuola (23 luglio 2003)

suole nazionali, cui viene fatto impedito di valorizzare il bene prodotto. (4-10272)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse dall'interrogante sono condivise dal Governo, avuto riguardo alla situazione di sofferenza dell'intero settore del TAC (tessile-abbigliamento-calzaturiero).*

La particolare caratterizzazione dell'apparato produttivo in settori con tasso di crescita molto basso ha in molti casi favorito i prodotti provenienti da paesi in via di sviluppo.

Sul piano specifico l'Amministrazione ha fatto il possibile, nell'ambito dei « singoli casi vertenziali » per sviluppare tutte le iniziative più adeguate tendenti a limitare i danni.

Sul piano della politica settoriale, anche con l'ausilio della Presidenza italiana del Consiglio della U.E., si può affermare che il Governo ha operato uno sforzo considerevole nell'affrontare i principali problemi che affliggono il comparto.

Sinteticamente possiamo considerare:

A) Le misure nazionali:

rigenerazione delle misure di sostegno e di incentivazione al settore sulla base della normativa esistente. Ci si riferisce, in particolare, all'introduzione nell'ambito della legge n. 46/1982 sull'innovazione tecnologica dell'importante previsione dell'attività di campionatura come fatto innovativo; alla previsione di bandi per la formazione e la valorizzazione di giovani stilisti e alla riproposizione di bandi tematici. Si è radicata, inoltre, la convinzione che occorra anche stimolare la diversificazione dei prodotti in settori in cui altri partners non sono presenti e comunque devolvere il massimo delle risorse per favorire la ricerca e il suo conseguente trasferimento al mondo della piccola e media impresa;

il Governo è convinto che vada monitorata la situazione del mercato. Il tutto non certamente pensando a barriere doganali che automaticamente ci porrebbero fuori del contesto internazionale ed europeo ma ad una attenta vigilanza dell'uso dei prodotti conforme alle loro caratteristiche

strutturali. Tale monitoraggio rappresenta un'azione di politica industriale alla quale non si può rinunciare e che potrà formare la base di un programma di una ordinata ed equilibrata lotta alla contraffazione;

l'attività normativa, di cui alla legge finanziaria 2004, articolo 4 (commi da 49 a 84), ha individuato tutta una strategia di politica industriale, consistente nella qualificazione, tutela e valorizzazione del prodotto italiano, segnatamente quello appartenente al settore tessile-abbigliamento-calzature. In particolare, è in via di costituzione il Comitato Nazionale Anticontraffazione che dovrebbe far fronte, tra l'altro, alle doglianze specifiche riportate dall'On.le interrogante.

B) Le misure europee e internazionali.

Anche utilizzando l'occasione della Presidenza italiana, per la prima volta in sede comunitaria il Governo è riuscito a richiamare l'attenzione dei partners sul problema del settore Tac. Tanto è vero che il Consiglio sulla competitività del 27 novembre 2003 ha approvato un'apposita « comunicazione » sul settore cui ha fatto immediatamente seguito la costituzione di un gruppo di lavoro che nella composizione ha riconosciuto la leadership del settore nazionale in campo comunitario.

C) Il piano di razionalizzazione interno:

A conclusione di tutte le iniziative predette, l'Amministrazione ha tra i suoi obiettivi strategici quello di elaborare un documento ricognitivo dei problemi del settore unitamente alle misure di policy che potrebbero essere adottate per la razionalizzazione del comparto. Il risultato di tale elaborazione verrà posto all'attenzione dell'intero Governo per la proposizione di misure adeguate di sostegno e di rilancio. In questa fase, non sarà sottovalutato il rapporto con le Istituzioni regionali per meglio definire le tematiche specifiche delle realtà marchigiane. Quanto agli strumenti del credito, nonché agli ammortizzatori sociali, si è dell'avviso che, valutando che il settore del TAC è portante del PIL nazionale, si debba porre mano ad un piano di razionalizzazione del settore.

l'autoaggiornamento quale modalità riconosciuta di formazione, finanziabile con le risorse assegnate a ciascuna istituzione scolastica in base ai criteri definiti in sede di contrattazione integrativa da sottoscrivere a livello regionale.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

in data 18 luglio 2003, in occasione dell'incontro di calcio Lazio-Chelsea che stava disputando allo Stadio Flaminio di Roma, si verificava l'ennesimo episodio violenza ai danni della polizia municipale: un'auto distrutta ed un agente ricoverato d'urgenza in ospedale per il pestaggio subito da cinque balordi non ancora identificati;

è noto a tutti, ma soprattutto ai teppisti che popolano i nostri stadi, che gli appartenenti alla polizia municipale di Roma sono sprovvisti di idonei strumenti per garantire l'altrui e la propria incolumità;

ulteriori ritardi nell'adozione di una politica seria della sicurezza che preveda tra le altre cose l'armamento degli operatori della polizia municipale, non sono più consentiti;

il personale della polizia municipale di Roma è quotidianamente impegnato nella disciplina della circolazione in occasione di manifestazioni di vario tipo (religiose, politiche, sportive eccetera) per le quali si effettuano chiusure di strade, sospensioni della circolazione eccetera in base a precise richieste inoltrate al comando della polizia municipale dalla questura;

la dotazione di un'arma rappresenterebbe un efficace deterrente nei confronti di qualsivoglia malintenzionato;

il personale della polizia municipale, ai sensi del 1° comma punto c) dell'arti-

colo 5 della legge 65/86 e articolo 8 del Regolamento del Corpo della polizia municipale di Roma, esercita funzioni ausiliarie di Pubblica Sicurezza ed è per questo che può essere armato;

il comma 5 dell'articolo 5 della legge 65/86 e l'articolo 50 del Regolamento del Corpo di polizia municipale di Roma, riconoscono al consiglio comunale la potestà deliberativa in merito all'armamento della polizia municipale;

gli addetti al servizio di polizia municipale collaborano, ai sensi dell'articolo 3 della legge 65/86, nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le forze di polizia dello Stato previa disposizione del sindaco, quando venga fatta, per specifiche operazioni, motivata richiesta dalle competenti autorità;

nelle funzioni di agente di pubblica sicurezza il personale della polizia municipale, messo a disposizione dal sindaco, dipende, ai sensi del comma 4 dell'articolo 5 legge 65/86, operativamente dalla competente Autorità di pubblica sicurezza nel rispetto di eventuali intese fra detta Autorità ed il sindaco;

l'ordine del giorno del consiglio comunale straordinario sulla sicurezza tenutosi il 21 giugno 2002 avente per oggetto « promozione di un sistema integrato stato-comune di Roma volto a soddisfare l'esigenza di sicurezza della cittadinanza », votato all'unanimità da maggioranza ed opposizione, impegnava per primo il sindaco a porre in atto quanto necessario per la definizione di un contratto sicurezza con la prefettura per dare un efficace riferimento normativo per l'attuazione di un'efficace politica della sicurezza urbana;

la mancanza di coordinamento, di adeguato addestramento ed equipaggiamento produce la violazione delle più elementari norme della sicurezza sul lavoro a danno di chi è impegnato, con elevato senso del dovere, su strada —:

se non ritenga di adottare un'innovativa normativa, volta ad introdurre norme finalizzate a garantire l'incolumità

degli appartenenti alla polizia municipale che operano al fianco delle altre forze di polizia dello Stato le quali, a differenza delle prime sono adeguatamente addestrate e dispongono di equipaggiamento idoneo alla bisogna;

se non ritenga opportuno che le Autorità locali di pubblica sicurezza, nel momento in cui ravvisino la necessità della collaborazione della polizia municipale nella gestione di tutte quelle manifestazioni in cui gli operatori delle polizie dello Stato siano in assetto di ordine pubblico, ne debbano fare, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 65/86, motivata richiesta al Sindaco. Perché in questo caso la dipendenza operativa del suddetto personale, prevista dal comma 4 dell'articolo 5 legge n. 65/86, farebbe ricadere sull'autorità richiedente una responsabilità solidale con il Sindaco per l'impiego di operatori non addestrati ed equipaggiati per quel tipo di situazione. (4-07074)

RISPOSTA. — *In linea generale, si premette che il compito di produrre sicurezza coinvolge oggi, oltre al Ministero dell'Interno, tutti i soggetti, pubblici e privati, protagonisti della cosiddetta « sicurezza partecipata », nella quale sono impegnati lo Stato e i diversi livelli delle Autonomie.*

In tale quadro la collaborazione tra lo Stato e gli enti locali si è già manifestata attraverso la sottoscrizione di specifici Protocolli di sicurezza attraverso i quali sono stati individuati modelli di sicurezza prevalentemente orientati ad affrontare problemi quali le forme di disagio urbano, le esigenze specifiche del mondo economico-produttivo locale, le modalità di aggregazione giovanile, eccetera.

In questa ottica, la recente modifica al decreto legislativo n. 300 del 1999, istitutivo degli Uffici territoriali del Governo, approvata con Decreto legislativo n. 29 del 21 gennaio 2004, nella parte in cui afferma il ruolo centrale del Prefetto nel coordinamento dell'attività-amministrativa di tutti gli uffici periferici dello Stato e nel rapporto tra questi e gli enti locali rappresenta un ulteriore importante strumento a disposi-

zione degli operatori della sicurezza per rinforzare la cooperazione interistituzionale.

Sempre sul piano della modifica legislativa, si fa presente che numerosi sono gli atti parlamentari d'iniziativa di vari deputati e senatori, attualmente all'esame del Parlamento, relativi al riordino del settore della polizia locale.

Si ricorda, inoltre, che presso la I Commissione della Camera dei deputati è in discussione il disegno di legge costituzionale A.C. n. 4862, già approvato dal Senato della Repubblica, e recante la riforma dell'ordinamento della Repubblica che, nella modifica del vigente articolo 117 della Costituzione prevede di attribuire la materia della polizia locale alla competenza legislativa esclusiva delle Regioni.

Ciò premesso, venendo alle specifiche questioni sollevate dall'interrogante, come è noto, la legge quadro in materia di polizia municipale del 7 marzo 1986, n. 65 e il relativo regolamento di attuazione (decreto ministeriale n. 145 del 4 marzo 1987) rimettono ai regolamenti comunali sia la tipologia delle armi in dotazione ai diversi Corpi, purché si tratti di armi comuni da sparo, sia la individuazione di quali servizi possano o debbano essere effettuati con armi.

In ragione, pertanto, dell'ampia autonomia riconosciuta agli Enti locali in tema di organizzazione del proprio Corpo o servizio di polizia municipale, il Ministro dell'Interno non può in alcun modo intervenire in scelte organizzative che attengono strettamente all'Ente locale.

In merito agli specifici episodi di violenza verificatisi ai danni degli appartenenti al Corpo di polizia municipale del Comune di Roma, si fa presente, sulla base di elementi acquisiti dalla locale Prefettura-UTG, che il Comando del Corpo per garantire condizioni di lavoro più sicure al personale della Polizia Municipale, ha implementato ulteriormente le risorse strumentali, realizzando molteplici iniziative di innovazione organizzativa e tecnologica.

Ciascun operatore, infatti, è stato munito del « Key Defender » ed è stata incrementata la dotazione degli apparati radio,

mentre la scuola del Corpo della Polizia Municipale sta procedendo ad una formazione progressiva e permanente di tutti gli operatori impegnati nei servizi operativi, predisponendo opportunamente corsi teorico-pratici sulla difesa personale.

Oltre al potenziamento dei mezzi più strettamente personali, è stata inoltre installata su 250 autoveicoli di servizio un'apparecchiatura satellitare GPS per la loro geolocalizzazione sia al fine di garantire la sicurezza del personale a bordo sia una migliore gestione direzionale delle pattuglie sul territorio.

Sono in continuo aumento, inoltre, le tecnologie a disposizione della Centrale operativa attraverso la condivisione di immagini acquisite dalle telecamere poste in siti strategici in modo da consentire il controllo a distanza dei punti nevralgici di particolare interesse per la viabilità e per l'ordine pubblico in caso di manifestazioni e cortei.

Lo stesso Comando del Corpo della polizia municipale ha sottolineato che i compiti demandatigli nell'ambito delle funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza vengono sempre svolti nel rispetto della legge n. 65 del 1986 e nel quadro di progetti mirati al massimo coordinamento tra le forze dell'ordine.

Sempre secondo quanto comunicato dal predetto Comando, l'insieme delle varie iniziative ha permesso di raggiungere un primo, significativo risultato sul fronte della tutela e dell'incolumità degli operatori di polizia municipale tant'è che le aggressioni subite dal personale durante le attività d'istituto sono diminuite, su base annua, di circa il 50 per cento dal momento della loro adozione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

BORRELLI, SASSO, MARIOTTI, BELLINI, GRIGNAFFINI e CRISCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con D. Dir. del 4 febbraio 2004 il M.I.U.R. ha bandito un concorso riservato per docenti di religione cattolica;

tra i requisiti specifici di ammissione al concorso è richiesta (articolo 2) « specifica idoneità per l'insegnamento della religione cattolica (di cui al n. 5 lettera A del Protocollo addizionale all'accordo legge n. 121 del 1985) rilasciata dall'ordinario diocesano »;

il « gradimento » per l'ammissione al concorso, essendo basato su elementi di giudizio discrezionale sulle condizioni della vita privata e non facendo riferimento ad elementi e condizioni oggettive, si risolve, di fatto, secondo l'interrogante, in strumento discriminatorio rispetto all'uguaglianza dei cittadini aspiranti concorrenti;

risulta da organi di stampa e da un appello sottoscritto dai docenti dell'I.T.C.P. statale « De Sterlich » di Chieti, che una docente, la professoressa Clara Baldassarre, pur avendo maturato sedici anni di lavoro continuativo e di insegnamento specifico nella disciplina di religione cattolica, sia stata esclusa dalle prove concorsuali perché divorziata, senza attribuzione di colpa, avendo subito tale divorzio che è stato sollecitato dall'ex coniuge dopo otto anni dalla separazione consensuale alle condizioni poste esclusivamente dallo stesso;

nel caso in questione, l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica da parte dell'ordinario diocesano, è stata confermata per sedici anni consecutivi mentre è mancata l'autorizzazione per l'accesso alle prove concorsuali per motivi non direttamente attinenti l'insegnamento della disciplina di cui sopra, ma riferentisi alla vita privata della docente, che, come sopra ricordato, ha subito e non richiesto il divorzio;

il caso della professoressa Clara Baldassarre configura un licenziamento in tronco senza possibilità di accedere ad alcun tipo di ammortizzatori sociali (cassa integrazione, liste di mobilità, eccetera), per fatti addirittura non addebitabili, da qualsiasi punto di vista, ad azioni o comportamenti messi in essere dal soggetto interessato;

l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche deve svolgersi comunque con rapporto di lavoro in ambito giuridico amministrativo e civile, assicurando il rispetto dei diritti dei lavoratori e la conservazione del posto di lavoro, con le stesse garanzie che sono applicabili a tutto il personale della scuola;

non risulta che docenti di altre discipline che abbiano maturato diversi anni di lavoro siano stati esclusi da prove concorsuali, come invece accade nel caso della professoressa Clara Baldassarre;

risulta urgente l'emanazione di una norma che tuteli i lavoratori della scuola che, pur avendo maturato tanti anni di servizio, si ritrovano nelle condizioni di essere discriminati per le ragioni indipendenti dalla propria volontà o dai propri comportamenti —:

quali iniziative ritenga di poter adottare presso i soggetti competenti a tutela della professoressa Clara Baldassarre e degli altri lavoratori della scuola italiana che, non solo sono stati esclusi dall'accesso alle prove concorsuali ma anche dall'attività lavorativa, poiché, con molta probabilità, dopo la conclusione del concorso non esisterà per gli stessi alcuna possibilità di reintegro nella scuola né di reimpiogo. (4-09740)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare con la quale si chiedono iniziative in favore della docente di religione Clara Baldassarre la quale, secondo quanto riferito dall'interrogante, dopo 16 anni di insegnamento continuativo della religione cattolica, sarebbe stata esclusa dalle prove concorsuali stesse in quanto sarebbe mancata l'autorizzazione per l'accesso alle prove riservate per detto insegnamento da parte dell'Ordinario diocesano.*

Al riguardo, risulta a questo Ministero che la professoressa in parola, docente di religione cattolica presso l'ITCP « R. De Sterlich » di Chieti Scalo, ha presentato domanda di partecipazione al concorso riservato, per esami e titoli, a posti di inse-

gnante di religione cattolica, indetto con il decreto dirigenziale 4 febbraio 2004. La presentazione della domanda è avvenuta per il tramite della scuola con allegata copia della stampa di visualizzazione dell'avvenuto inserimento al sistema.

Nei confronti della docente non è stato adottato alcun provvedimento di esclusione e la medesima è stata inserita nell'elenco predisposto dall'Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo per la partecipazione al concorso.

Nella domanda l'interessata ha dichiarato di partecipare al concorso nell'ambito territoriale della Diocesi di Chieti-Vasto e di essere in possesso di certificazione di idoneità per la scuola secondaria di secondo grado.

Il 22 aprile 2004, giorno della prova scritta, la professoressa è risultata assente.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:*

a Pisa, nella casa dove morì Giuseppe Mazzini, ha sede la « Domus mazziniana », ente pubblico istituito con la legge 14 agosto 1952, n. 1230. La « Domus mazziniana » conserva una importante biblioteca di storia sociale e un museo che raccoglie molti cimeli e documenti mazziniani, alimentati da frequenti donazioni e depositi, nonché da acquisti compatibili con le disponibilità finanziarie dell'ente. Il cui bilancio è stato sempre in pareggio. La « Domus mazziniana » è stata inserita in una rete nazionale degli istituti storici a seguito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 maggio 2003;

la « Domus mazziniana » svolge un'intensa attività culturale, pubblica un bollettino contenente articoli di ricerca nel campo della storia risorgimentale, organizza convegni e conferenze tra cui, in

particolare, la lezione solenne che ogni anno è tenuta nell'anniversario della morte di Mazzini, sempre in contatto con l'Università di Pisa che ha istituito un assegno di ricerca in storia risorgimentale su fondi della « *Domus mazziniana* », con la Scuola Normale Superiore, con le storiche associazioni mazziniane, con il Comune e la Provincia di Pisa che parzialmente la finanziano e infine con le scuole, per visite guidate del museo e per specifici progetti didattici concordati con gli opportuni assessorati comunali, provinciali ed ovviamente con le scuole. Il Presidente della Repubblica ha sollecitato la « *Domus mazziniana* » affinché si adoperi nella preparazione di speciali iniziative culturali nell'ambito delle celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

la legge n. 1230/52, articolo 10, comma 1 prevede che presso la « *Domus mazziniana* » debba prestare servizio, come bibliotecario, un insegnante cultore di storia del Risorgimento comandato dal Ministro per la pubblica istruzione, e un custode;

negli ultimi sei anni scolastici ha svolto le funzioni di bibliotecario della « *Domus mazziniana* », su comando del Ministro dell'istruzione, il professor Andrea Bocchi, professore di ruolo di storia presso il liceo scientifico Paleocapa di Rovigo mentre non è stato mai disposto il comando del custode previsto dalla legge; il professor Bocchi è dunque l'unico dipendente della « *Domus mazziniana* », coadiuvato solo da alcuni obiettori di coscienza e da un consulente a contratto che espleta le funzioni amministrative;

tuttavia, ad oggi, il professor Bocchi non ha ancora ricevuto il comando, regolarmente richiesto a suo tempo, per l'anno scolastico 2003/2004 cosicché, dal primo settembre 2003, egli ha lasciato la « *Domus mazziniana* » ed è in regolare servizio presso il liceo scientifico di appartenenza;

a seguito della forzata partenza del professor Bocchi non è stato disposto il

comando di nessun altro insegnante e non essendovi altri dipendenti, la « *Domus mazziniana* » è stata chiusa a tempo indeterminato ed ogni attività è stata bloccata;

la « *Domus mazziniana* » è stata, a partire dal settembre del 2003, quindi di fatto costretta a chiudere i battenti, per motivi parzialmente analoghi a quelli già richiamati dall'atto di sindacato ispettivo relativo alla Scuola Storica Nazionale di Studi medioevali presentato a fine ottobre, in aggiunta alla quale l'interrogante ritiene doveroso far presente l'illiceità della revoca del comando presso la scuola del professor Campanelli, comando cui vincendo apposito concorso, lo stesso ha maturato il diritto;

il commissario straordinario della « *Domus mazziniana* », Marco Paoli, con telegramma al Ministro per i beni e le attività culturali, il sindaco di Pisa e il presidente della provincia di Pisa, con telegrammi diretti al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno segnalato la situazione d'improvvisa e forzata chiusura di una biblioteca e di un museo molto frequentati per ragioni di studio e di turismo e quindi lo sconcerto di studenti, studiosi, ricercatori e visitatori della città —:

se non si reputi opportuno riesaminare attentamente l'intera questione dei comandi in luoghi di cultura particolari, come l'Istituto storico per il medioevo e la « *Domus mazziniana* », per il bene della cultura italiana e per rispetto della correttezza giuridica;

quali misure intenda in ogni modo prendere il Ministero per salvaguardare la sopravvivenza e la piena operatività della « *Domus mazziniana* »;

quando il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda emanare, a norma dell'articolo 10 della legge n. 1230/52, il decreto di comando del professor Bocchi o d'altro insegnante presso la « *Domus mazziniana* » e quando ritirare l'incomprensibile revoca del co-

mando presso l'Istituto storico per il medioevo al professor Campanelli;

come intenda garantire, in questo momento e nel futuro, la continuità del normale funzionamento della «*Domus mazziniana*» e dell'istituto per gli studi medioevali a garanzia della tutela, della valorizzazione e della fruibilità dell'importante patrimonio pubblico bibliotecario, documentale e museale di questi istituti. (4-07952)

RISPOSTA. — *Com'è noto, questa Amministrazione ha disposto in passato, per effetto di leggi specifiche, comandi di personale docente presso enti e organismi culturali che sono posti sotto la vigilanza del Ministero dei beni culturali.*

Questi enti sono stati interessati dai processi di trasformazione disciplinati dal decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 419, recante « Riordinamento dei sistemi degli enti pubblici nazionali, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997 n. 59 », che ne ha previsto la privatizzazione, fusione o unificazione strutturale.

Da informazioni assunte presso il Ministero per i beni e le attività culturali, Ente vigilante, si è appreso che è previsto l'inserimento dell'istituto in un sistema strutturato a rete degli istituti storici.

La competente direzione del Ministero per i beni e le attività culturali ha comunicato che i termini per l'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 419 del 1999, concernente l'unificazione strutturale degli istituti storici, già prorogati al 31 dicembre 2003 sono stati ulteriormente prorogati, al 31-12-2004 con decreto-legge 24 dicembre 2003 n. 355 convertito nella legge 27 febbraio 2004 n. 47 e che il regolamento medesimo è attualmente alla Presidenza del consiglio dei ministri.

Poiché l'ente in parola è tuttora ente di diritto pubblico, questo Ministero non può più continuare a disporre di comandi senza che l'onere relativo sia posto a carico dell'Ente o dell'Associazione che utilizza il personale — ai sensi dell'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 — o dell'Ente vigilante.

Da parte della competente direzione del Ministero per i beni e le attività culturali è stato fatto presente che la Domus Mazziniana, alla stregua degli altri istituti storici, non ha fondi che possano provvedere agli oneri economici relativi al personale scolastico comandato, considerato che i contributi erogati dal Ministero per i beni e le attività culturali sono destinati alle attività culturali ed ha quindi più volte segnalato a questo Ministero l'opportunità di rivedere la decisione assunta.

In data 20 ottobre 2003 è stata inviata da parte della competente Direzione di questo Ministero una nota al Ministero per i beni e le attività culturali nella quale, nel ribadire l'impossibilità da parte di questa Amministrazione di disporre comandi in assenza di contestuale assunzione degli oneri relativi, si richiama l'attenzione del Ministero medesimo affinché, nella definizione dei procedimenti di trasformazione in atto, sia dell'Ente in questione che di altri in analoga situazione, detto Dicastero tenga conto della problematica prevedendo, a tal fine, l'ampliamento del contributo ordinario che in qualità di Ente vigilante assegna all'istituto in parola, ovvero intraprendendo specifiche iniziative di tipo legislativo per disciplinare con nuove norme la materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

come riportato da diversi media pugliesi, come l'emittente Tele Rama nella serata di domenica 7 marzo 2004 e il quotidiano Lecce Sera del 9 marzo 2004, un nuovo scempio ambientale va consumandosi sulla costa salentina;

l'allarme riguarda Sant'Andrea, una meravigliosa e finora incontaminata località (che ricade in parte nel territorio del Comune di Otranto ed in parte nel terri-

torio del Comune di Melendugno) che è miracolosamente riuscita a sottrarsi agli artigli dei cementatori e degli speculatori i quali, in questi anni, hanno devastato luoghi meravigliosi come San Foca, Roca, Torre dell'Orso, tutte marine del comune di Melendugno, in provincia di Lecce;

il sito di Sant'Andrea, circondato da pineta e macchia mediterranea ancora integre, è stato sottoposto a pesanti ed invasivi lavori di sbancamento che hanno comportato una massiccia asportazione di un intero tratto di costone roccioso, compreso nel territorio di Otranto, lavori che hanno radicalmente cambiato i connotati a questo tratto di costa, provocando un notevole e irreversibile danno al territorio e al paesaggio: al posto del costone roccioso è stato creato un gradone di oltre 4 metri di base per altrettanti di altezza e per una lunghezza di circa 50 metri;

il discusso intervento rientra in un più vasto progetto che, almeno formalmente, dovrebbe servire al contenimento dell'erosione marina e che interesserà ulteriori tratti della costa nord di Sant'Andrea compresi nel territorio del Comune di Melendugno;

appare quanto meno paradossale — scrivono gli attivisti del circolo di Legambiente di Martano-Carpignano Salentino (comuni a ridosso di questa marina) in una lettera aperta indirizzata ai Sindaci di Melendugno e Otranto — che con l'intento di contenere l'erosione marina si sia riusciti ad «erodere» in due soli giorni quanto il mare avrebbe eroso in due milioni di anni;

un *sit-in* di Legambiente si è svolto domenica 7 marzo proprio sul costone roccioso interessato ai lavori e successive iniziative sono preannunciate per i prossimi giorni per impedire che l'opera di distruzione prosegua;

il primo atto di questo incredibile e devastante assalto al territorio era avvenuto nel mese di settembre 2003, quando, sempre con la motivazione di contenere l'erosione marina, un intero tratto della

scogliera di Roca era stato sepolto da tonnellate di massi e pietre, mentre un altro tratto di scogliera era stato sbancato per far posto ad una strada che consentisse ai mezzi pesanti di poter passare per eseguire questi lavori;

il Sindaco di Melendugno giustificava un tale devastante intervento con un supposto pericolo di crollo della scogliera e di danno incombente per diverse case abusive costruite proprio sul costone. Nel giro di pochi giorni un intero paesaggio ed un *habitat* naturale irripetibile è stato stravolto;

anche in questo caso dopo il primo danno iniziale è scattata la protesta degli abitanti delle marine che si sono rivolti alla Magistratura, che ha fatto sequestrare l'intero cantiere;

tutti questi lavori, regolarmente autorizzati dal Genio Civile, figurano in un progetto finanziato con fondi europei destinati alla tutela e alla salvaguardia del territorio;

da quanto risulta, all'interrogante appare evidente che dei tragici «errori» siano stati compiuti nel processo decisionale inerente agli interventi contro l'erosione marina traducendosi in una beffa per i cittadini del Salento e per i contribuenti di tutta la Comunità Europea —:

se non si ritenga di dover urgentemente intervenire per evitare lo scempio dell'area. (4-09335)

RISPOSTA. — In merito a quanto indicato nell'interrogazione in argomento, riguardante la problematica relativa all'erosione costiera in località Sant'Andrea ricadente nel territorio dei Comuni di Otranto e Melendugno, si rappresenta quanto segue.

Nell'ambito degli «Studi preliminari per la redazione del Piano di Bacino della Regione Puglia»; le università incaricate hanno prodotto uno studio sulle dinamiche di alcuni tratti costieri pugliesi che fornisce dati conoscitivi del fenomeno e utili indicazioni preliminari di intervento. L'attività conoscitiva sarà ulteriormente integrata e

completata in fase di redazione finale del piano il quale conterrà le opportune norme per la salvaguardia delle aree con particolari criticità ambientali.

Gli elaborati degli studi preliminari indicano il tratto di costa in argomento, costituito da materiale litoide, in arretramento per erosione.

Infine, il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, al comma 1 dell'articolo 89, conferiva alle Regioni le funzioni relative alla programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste. Ai sensi dell'articolo 34 del decreto-legge n. 96 del 30 marzo 1999 dette funzioni sono state trasferite alle Province.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

CAMINITI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

le tariffe per le assicurazioni RC auto sono in Calabria mediamente più alte rispetto ai livelli, già troppo elevati, che si registrano nelle regioni del centro nord e questo rende tali costi pesantissimi per la popolazione interessata;

le compagnie di assicurazione giustificano tale comportamento con una presunta maggiore incidenza dei sinistri nelle regioni meridionali ma questo dipende, anche e soprattutto, dalla loro inefficienza nel contrastare abusi e truffe in questo settore e tale inefficienza non può essere fatta pagare ai cittadini utenti —:

come valuta questo atteggiamento vessatorio delle compagnie di assicurazione e quali iniziative anche normative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare per ottenere un generale ridimensionamento delle esose tariffe assicurative sulla RC auto anche in conseguenza del calo dei sinistri per effetto dell'introduzione della patente a punti e per contenere in particolare le tariffe nelle regioni meridionali che raggiungono punte del tutto insostenibili che non hanno nessuna giustificazione razionale. (4-09314)

RISPOSTA. — Nell'ambito delle iniziative che il Governo ha intrapreso per il contenimento delle tariffe RCAuto, si ricorda l'emanazione della legge 12.12.2002, n. 273, che ha dettato nuove disposizioni in materia di RCAuto. In particolare, si evidenzia che l'articolo 20 della stessa legge ha istituito la nuova figura professionale dell'attuario incaricato nel settore RCAuto e che recentemente è stato emanato il regolamento di attuazione concernente le funzioni specifiche dello stesso.

Si fa poi presente che è stato anche emanato il regolamento in materia di accesso ai dati delle imprese di assicurazione, in attuazione dell'articolo 3 della legge 5 marzo 2001, n. 57 e che è stata elaborata la stesura definitiva del Codice delle assicurazioni che diventerà la base normativa di riferimento per gli utenti del settore, semplificandone notevolmente la consultazione, tenuto anche conto che nello stesso Codice sono inserite nuove norme per il miglioramento della disciplina del settore. Tale stesura definitiva sarà diramata in tempi brevi.

Inoltre, come previsto dall'articolo 21 della predetta legge n. 273/2002, è stato istituito nel mese di luglio 2003 il Comitato di esperti in materia di assicurazione RCAuto che sta svolgendo la propria funzione di osservare l'andamento degli incrementi tariffari praticati dalle imprese di assicurazione operanti sul territorio della Repubblica, valutando, in particolare, le differenze tariffarie applicate nelle differenti aree geografiche, con particolare riferimento alle tariffe applicate agli assicurati che non abbiano denunciato incidenti nel corso dell'anno.

Si ricorda, infine, che nel corso del mese di maggio 2003 il Governo, l'ANIA e le Associazioni dei consumatori hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per un contenimento generale delle tariffe RCAuto.

Per quanto poi concerne gli aspetti più strettamente tariffari, si precisa che il Comitato di esperti in materia di RCAuto, di cui si è detto in precedenza, ha emanato il primo Bollettino che contiene l'analisi dell'andamento dei premi RCAuto dal primo trimestre 2001 al primo trimestre 2004, sulla base dei dati ISTAT e ISVAP.

Detto rapporto evidenzia come, dopo incrementi tariffari eccezionali relativi al periodo da aprile 2001 a dicembre 2002 e a seguito degli interventi del Governo miranti a contenere i costi delle tariffe del settore e a migliorarne la trasparenza, si siano registrati effetti positivi nella forma di una netta diminuzione dei tassi di I variazione delle tariffe in questione a partire dall'inizio del 2003.

Nella seconda parte del 2003 i premi sono cresciuti secondo variazioni di minore entità, fino ad arrivare ad un livello di crescita mediamente inferiore a quello dell'inflazione nella prima parte dell'anno 2004.

All'inizio del 2004 anche la variazione percentuale dei premi dell'Rcmoto appare inferiore a quella dell'indice generale dei prezzi al consumo.

Con particolare riferimento ai dati ISVAP, utilizzati dal Comitato di esperti, relativi ai 21 capoluoghi di provincia e all'assicurato che si trova nella classe di massimo sconto, nello stesso Bollettino si rileva come nelle province di Bolzano, Torino, Trento e Genova si riscontra una diminuzione di premio tra il 1° gennaio 2003 e il 1° gennaio 2004 rispettivamente del 4,3 per cento, 3,2 per cento, 2,6 per cento e dell'1,5 per cento.

Anche i premi medi per la classe di massimo sconto a Potenza, L'Aquila, Perugia, Napoli, Milano, Trieste, Venezia, Ancona e Roma presentano diminuzioni tra l'1,1 per cento e lo 0,2 per cento.

Reggio Calabria e Bari sono province dove si registrano modeste variazioni percentuali in aumento per i premi degli assicurati nella classe di massimo sconto (rispettivamente 1,9 per cento e 1,5 per cento) seguite da Bologna (1,4) e Cagliari (1,1 per cento).

Incrementi inferiori a mezzo punto percentuale si sono registrati ad Aosta, Campobasso e Firenze mentre un più alto incremento percentuale medio dell'automobilista in classe di massimo sconto, a Palermo 0,8 per cento.

Va osservato comunque che tutti gli incrementi, quando si sono verificati, sono al di sotto del tasso di inflazione e che la

media nazionale mostra comunque un decremento per gli assicurati virtuosi dello 0,6 per cento.

Anche dai dati rilevati dall'ANIA dai bilanci delle imprese relativi all'esercizio 2003, si desume il contenimento dell'aumento medio della spesa degli assicurati per fruire della copertura RCAuto, cioè l'aumento che misura l'incremento medio dell'anno dei prezzi effettivi, che tiene conto del fatto che il numero dei veicoli assicurati cresce nel tempo.

Lo studio effettuato dall'Associazione prende in considerazione tutti i veicoli assicurati (autoveicoli, motoveicoli, ciclomotori ecc.) desumendo tale numero dalle statistiche dell'ACI (il 2003 è parzialmente stimato dall'ANIA) in quanto non sono disponibili informazioni sul numero dei rischi assicurati.

Sulla base di questi dati e tenuto conto anche delle caratteristiche dei veicoli, nel 2003 la crescita del premio medio per veicolo rispetto al 2002 sarebbe stata pari al 3,3 per cento, mentre quella che si era registrata nel 2002, rispetto al 2001 era stata pari al 5,4.

Il risultato per il 2003 non si discosta significativamente da quanto indicato dall'ISTAT (5,0 per cento) e la differenza è probabilmente spiegata dal fatto che i profili utilizzati dall'ISTAT per rilevare i prezzi sono fissi nel tempo e quindi la media tra i diversi profili che l'Istituto calcola non tiene conto del cambio di classe di merito (circa il 90 per cento degli assicurati ogni anno non provoca incidenti e quindi usufruisce di un bonus migliorando la propria collocazione nella scala bonus-malus). L'ISTAT inoltre non considera gli sconti praticati dalle imprese ma si riferisce alle tariffe pubblicate.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

CASTAGNETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 28 e il 29 febbraio nel comune di Canossa, in provincia di

Reggio Emilia, si è attivato un importante fenomeno franoso a valle del Borgo di Rossena. Si tratta dell'attivazione di una frana preesistente, con precedenti riattivazioni documentate storicamente, l'ultima delle quali risalente al 1908. La frana, lunga oltre un chilometro, presenta in corrispondenza del Borgo una larghezza pari a circa 300 metri;

il dissesto ha già gravemente danneggiato l'unica strada di accesso al Borgo, che è ormai sostanzialmente isolato, ed ha coinvolto gli edifici posti a valle della strada medesima;

anche la rupe di Canossa è stata interessata da fenomeni di grave dissesto consistenti nel crollo di massi di notevoli dimensioni, che hanno coinvolto la Strada provinciale 54 e la viabilità comunale e pedonale, con grave rischio per l'incolumità delle persone;

secondo la Commissione grandi rischi della regione Emilia Romagna vi è una evidente connessione con gli eventi meteorologici: la riattivazione della frana è avvenuta in concomitanza con le grandi nevicate, intercalate da fasi di disgelo, in particolare della seconda metà del mese di febbraio;

il perdurare della chiusura della strada provinciale 54, principale via d'accesso al famoso Castello di Canossa, arreca gravi danni al turismo e quindi all'economia della zona. Il Borgo di Rossena e il Castello sono sempre stati, infatti, l'ispirazione per la promozione culturale e turistica dell'intera area matildica;

l'amministrazione locale ha dovuto disporre l'allontanamento di diverse famiglie e l'interdizione all'accesso ad alcuni dei luoghi più pregiati dal punto di vista storico-culturale dell'area —:

quali misure straordinarie intenda adottare al fine di garantire l'immediata agibilità dell'area, il consolidamento dei suoli e il recupero e restauro degli importanti monumenti presenti nell'area. (4-09646)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione parlamentare in discorso concernente i movimenti franosi verificatisi di recente nella Valle del Borgo nel Comune di Canossa (Reggio Emilia), si rappresenta quanto segue.

Il Presidente del consiglio dei ministri, considerata la situazione di emergenza in atto, ha firmato l'ordinanza n. 3357 del 14 maggio 2004 che, all'articolo 1, prevede la nomina del Commissario delegato nella persona del Presidente della Regione Emilia Romagna a cui viene affidato il compito di provvedere, stanti le condizioni di somma urgenza, a disporre per la realizzazione di tutti gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei luoghi e alla riduzione del rischio per persone e cose conseguenti ai dissesti di Cà Lita Corciolano e Cassola (Baiso) e ai dissesti della Rupe Rossena e della Rupe di Canossa (Canossa).

Per quanto riguarda il Comune di Toano, sono stati finanziati un intervento della Provincia di Reggio Emilia per la sistemazione della strada provinciale n. 486R per un importo complessivo di euro 55.000,00, un intervento del STB di Reggio Emilia in località Cavola, come quarto stralcio per il consolidamento dell'abitato, per complessivi euro 95.000,00; sono stati inoltre finanziati al Comune un intervento di sistemazione della viabilità in località Cà Farioli per complessivi euro 15.000,00, euro 40.000,00 per un intervento in località Visiago, e complessivi euro 50.000,00 per interventi di somma urgenza in località Veneseto, Cinghietta e Aravecchia, nonché complessivi euro 70.000,00 alla Bonifica Parmigiana Moglia Secchia per il ripristino di Rio Vogno.

Per quanto riguarda Carpineti, sono stati affidati al Comune euro 70.000,00 per interventi sulla strada comunale Pianzano-Casella in località Cà Paolano - Velucciana-Ponte Cavola, euro 50.000,00 per la strada comunale in località Capanna, ed euro 40.000,00 per le strade comunali di San Pietro e di Gnana; alla Provincia di Reggio Emilia sono stati affidati, per il consolidamento della strada provinciale n. 98, in località Benale e La Costa, finanziamenti per complessivi euro 40.000,00 e

alla STB di Reggio Emilia per il consolidamento dell'abitato di Valestra finanziamenti per un ammontare complessivo di euro 190.000,00.

Per quanto riguarda il dissesto di Ponte Dolo, da parte del Servizio Tecnico Bacini Panaro e destra Secchia di Modena, competente sul territorio interessato dal movimento franoso, in accordo con il Servizio Tecnico Bacini Enza e sinistra Secchia di Reggio Emilia, al fine di garantire il deflusso delle acque del torrente, è stata recuperata la larghezza della sezione dell'alveo allargandosi in sinistra idrografica con lavori di scavo in zona golenale e lasciando il piede di frana nelle condizioni di stabilità che si sono naturalmente create dopo l'evento franoso.

Inoltre, da parte del Servizio tecnico bacini di Modena è stata ripristinata la viabilità lungo la strada di fondovalle in destra idrografica per località Farneta e sono stati eseguiti lavori di regimazione delle acque lungo la zona della nicchia di distacco.

Occorre precisare che con la legge quadro per la difesa del suolo (legge 183/1989 e s.m.i.) sono state definite norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Per mezzo di tale legge sono state istituite le Autorità di bacino, che ai fini della difesa del suolo e della tutela dal rischio idrogeologico hanno tra l'altro il compito di elaborare specifici strumenti di pianificazione.

Conseguentemente, con il decreto-legge n. 180 del 1998, emanato a seguito della tragedia di Sarno, ed il successivo decreto-legge n. 279 del 2000, emanato dopo il disastro di Soverato, è stato impresso un notevole impulso alla attività di pianificazione delle Autorità di bacino e delle Regioni in particolare per quanto riguarda l'approvazione di due strumenti di pianificazione specificamente finalizzati alla prevenzione dal rischio idrogeologico: il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI).

I territori oggetto della interrogazione parlamentare ricadono nell'ambito del ba-

cino idrografico del Fiume Po per il quale la competente Autorità di bacino nazionale ha provveduto ad elaborare gli strumenti di pianificazione previsti ai fini della difesa del suolo e della tutela dal rischio idrogeologico, approvando il proprio Piano straordinario ed alcune sue integrazioni (delibere del Comitato Istituzionale n. 14/1999 del 26 ottobre 1999, 20/2001 e 1/2001 del 26 aprile 2001 e del 31 ottobre 2001) ed approvando il proprio Piano per l'Assetto idrogeologico, con il DPCM 24 maggio 2001 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 183 dell'8 agosto 2001.

Peraltro, questo Ministero è già stato informato dell'emergenza prodotta nel territorio di Canossa per mezzo di varie comunicazioni pervenute dalla Prefettura di Reggio Emilia, ed ha provveduto ad informare l'Autorità di bacino del fiume Po per gli adempimenti di competenza. Al momento si sta valutando la possibile reperibilità della somma indicata dagli enti locali quale importo necessario al finanziamento di un primo stralcio dei lavori per il consolidamento del dissesto.

Inoltre, da verifiche effettuate sugli elenchi degli interventi finanziati ai sensi della legge 183/89, si è desunto che nell'area dei comuni di Toano, Montefiorino, Baiso, Carpineti e Canossa risultano finanziati i seguenti 18 interventi.

Intervento: Monitoraggio geotecnico nell'abitato di Valestra; bacino: Secchia; tipologia: 8; comune: Carpineti; importo: 51.645,68; anno: 1997.

Intervento: Lavori di consolidamento e monitoraggio nell'abitato di Valestra (Carpineti) 1° stralcio; bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Carpineti; importo: 206.582,76; anno: 1998-1999.

Intervento: Sistemazione movimento franoso in loc. Cassinago; bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Baiso; importo: 149.772,50; anno: 2002.

Intervento: Lavori di consolidamento nelle loc. Toschi e Montecchio; bacino: Secchia;

tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Baiso; importo: 144.607,93; anno: 2001.

Intervento: Lavori di consolidamento negli abitati di Castagneto, S. Romano e capoluogo (Baiso); bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Baiso; importo: 149.772,50; anno: 2003.

Intervento: Consolidamento frana di Cassinago - 1° stralcio; bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Baiso; importo: 516.456,89; anno: 1997.

Intervento: Lavori di consolidamento in loc. Collina capoluogo e loc. San Romano (Baiso); bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Baiso; importo: 619.748,27; anno: 1998-1999.

Intervento: Lavori di manutenzione straordinaria opere di consolidamento nell'abitato di Lugara (Baiso); bacino: Secchia; tipologia: manutenzione; comune: Baiso; importo: 144.607,93; anno: 2000.

Intervento: Consolidamento versante Rio Porcinago fondo valle Dolo; bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Montefiorino; importo: 258.228,44; anno: 1999.

Intervento: Sistemazione movimento franoso nelle loc. Case Casolotti e Case Marastoni (Toano); bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Toano; importo: 50.096,31; anno: 2003.

Intervento: Lavori di consolidamento negli abitati di Quara e Cavola (Toano) e loc. Cerrè Sbologno (Villaminozzo); bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Toano, Villaminozzo; importo: 149.772,50; anno: 2001.

Intervento: Lavori di consolidamento nell'abitato di Cavola (Toano) e di Cerrè Sbologno (Villa Minozzo) - compl.; bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Toano, Villaminozzo; importo: 258.228,44; anno: 2002.

Intervento: Sistemazione idraulico-forestale del sottobacino del T. Secchiello nei comuni di Villaminozzo e Toano; bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Toano; importo: 258.228,44; anno: 1991.

Intervento: Sistemazione idraulico-forestale del sottobacino del T. Secchiello nei comuni di Villaminozzo e Toano; bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Toano; importo: 740.082,73; anno: 1991.

Intervento: Consolidamento abitato di Cavola; bacino: Secchia; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Toano; importo: 309.874,14; anno: 1998.

Intervento: Costruzione difese spondali fiume Enza; bacino: Enza; tipologia: dissesto della rete idrografica principale; comune: Canossa - Vetto; importo: 402.836,38; anno: 1999.

Intervento: Lavori di ripristino della ufficiosità idraulica mediante taglio selettivo della vegetazione, svaso e risagomatura negli affluenti del fiume Enza nella fascia pedecollinare (Canossa, Montecchio, Cavriago, San Polo d'Enza); bacino: Enza; tipologia: manutenzione; comune: Canossa, Montecchio, Cavriago; importo: 232.405,60; anno: 2000.

Intervento: Lavori di consolidamento nell'abitato di Borzano (Canossa); bacino: Enza; tipologia: dissesto idrogeologico - frane; comune: Canossa; importo: 181.276,37; anno: 2003.

Analogamente, da verifiche effettuate sugli elenchi degli interventi finanziati ai sensi del decreto-legge 180/98, si è desunto che nelle stesse aree di cui sopra risultano finanziati ulteriori 7 interventi:

Intervento: Completamento opere di sistemazione dissesto; comune: Baiso (loc. Cassinago); importo: 250.000; anno: 2002.

Intervento: Completamento opere di sistemazione dissesto; comune: Baiso; importo: 903.800; anno: 1999.

Intervento: Completamento opere di sistemazione dissesto; comune: Baiso (loc. Cassinago); importo: 413.165; anno: 1998.

Intervento: Consolidamento abitato; comune: Baiso (loc. Cassinago); importo: 206.582; anno: 2002.

Intervento: Consolidamento abitato; comune: Montefiorino (loc. Farneta); importo: 413.165; anno: 1999.

Intervento: Completamento opere di sistemazione dissesto; bacino: Enza; comune: Canossa (loc. Vendriano); importo: 300.000; anno: 2002.

Intervento: Consolidamento frana; bacino: Enza; comune: Canossa (loc. Roncaglio); importo: 464.811,21; anno: 1999.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo decentrato nazionale sulla mobilità del personale docente, educativo ed a.t.a. per l'anno scolastico 2003/2004 all'articolo 6 stabilisce che « Tutti i posti di strumento musicale vacanti sono disponibili per la mobilità territoriale provinciale; ai fini della mobilità territoriale interprovinciale vanno preliminarmente fatti salvi gli accantonamenti per i docenti inclusi nelle graduatorie permanenti, ai sensi dell'articolo 11, comma 9 della legge n. 124 del 1999 »;

in materia di diritto scolastico, per tutte le classi di concorso gli accantonamenti sono stati fatti sempre nella misura del 50 per cento per salvaguardare sia gli interessi del precariato che quelli del personale di ruolo nella scuola;

per il solo strumento musicale, in alcune province — dove il numero delle cattedre vacanti era pari ai docenti inseriti nella prima fascia delle graduatorie permanenti — l'accantonamento è stato inteso nella misura del 100 per cento: quindi i trasferimenti interprovinciali sono stati possibili solo in quelle province — pochissime — dove il numero delle cattedre vacanti era superiore ai precari di prima fascia;

l'accantonamento dei posti in misura pari ai docenti inseriti nella prima fascia delle graduatorie, sembrerebbe essere giustificato dall'articolo 11, comma 9, della legge n. 124 del 1999, in forza del

quale « I docenti che hanno prestato 360 giorni di servizio effettivo nell'insegnamento sperimentale di strumento musicale nella scuola media nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-1990 e la data di entrata in vigore della presente legge, di cui almeno 180 giorni a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995, sono immessi in ruolo su tutti i posti annualmente disponibili a decorrere dall'anno scolastico 1999-2000 ai sensi della normativa vigente »;

da più parti si chiede per quale motivo non si dovrebbero applicare al caso concreto le disposizioni generali che disciplinano la materia scolastica e perché si parli di « posti annualmente disponibili » invece che di immissione in ruolo « su tutti i posti vacanti »;

secondo altri — fermo restando che la legge n. 124 del 1999 ha giustamente tutelato i diritti acquisiti dai docenti che abbiano i requisiti richiesti per l'immissione in ruolo — non è chiaro chi salvaguardi i diritti di chi è già in ruolo ponendosi l'ulteriore interrogativo sul perché la tutela di alcuni diritti pregiudichi la posizione del personale di ruolo che ha diritto di chiedere trasferimento;

emblematico è il caso di Bologna dove — sempre per effetto della legge n. 124 del 1999 e in armonia con le disposizioni del C.c.d.n. sulla mobilità — il C.s.a. ha negato per l'anno scolastico 2003/2004 anche l'assegnazione provvisoria —

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per tutelare i diritti dei docenti di strumento musicale già in ruolo — specie per quanto riguarda la possibilità di trasferimento e l'assegnazione provvisoria — così ponendo fine ad una situazione di ingiustificato trattamento che vede gli stessi fortemente penalizzati rispetto ai docenti precari. (4-08984)

RISPOSTA. — *Il trattamento differenziato a favore dei docenti precari di strumento musicale deriva direttamente dall'articolo 11, comma 9 della legge 3 maggio 1999, n. 124, allorché stabilisce che i docenti*

iscritti nella graduatoria permanente e che, pertanto, hanno prestato almeno 360 giorni di insegnamento sperimentale di strumento musicale, vengono immessi in ruolo su tutti i posti annualmente disponibili.

Il legislatore, nel ricondurre ad ordinamento l'insegnamento sperimentale di strumento musicale e prevedendo l'istituzione della specifica classe di concorso e del ruolo del personale docente di detto insegnamento, si è preoccupato di disporre, in prima applicazione, che la copertura dei posti in ciascuna provincia avvenisse con il personale che sino ad allora avesse imparato, in quella provincia, l'insegnamento sperimentale di strumento, senza che fosse data la possibilità ad altri provenienti da altre province, con punteggio più alto, di potersi iscrivere in graduatoria e conseguire l'immissione in ruolo con precedenza rispetto al personale citato.

In attuazione della norma in questione, al fine di riconoscere la precedenza nelle nomine in ruolo al personale « locale », il regolamento recante norme di integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti, adottato con decreto ministeriale 27 marzo 2000, n. 123 contiene, all'articolo 6, comma 2, l'obbligo dell'iscrizione nella graduatoria permanente della provincia in cui il candidato presta servizio o, in mancanza, nella provincia in cui è stato prestato l'ultimo servizio utile.

Va precisato che la graduatoria permanente di cui si tratta è quella di I fascia, mentre i candidati inclusi nella graduatoria di II fascia, cui è stata data la possibilità di iscriversi in una qualsiasi provincia, non godono del citato beneficio.

Quanto sopra ha determinato la formulazione dell'articolo 6 del contratto collettivo decentrato nazionale sulla mobilità per l'anno scolastico 2003/2004 secondo cui, in ossequio alla norma primaria, a quella regolamentare ed a tutela dei docenti precari che sono stati obbligati ad iscriversi nella provincia dove prestavano servizio, ai fini della mobilità territoriale interprovinciale, vanno preliminarmente fatti salvi gli accantonamenti per i docenti inclusi nelle graduatorie permanenti.

Il Centro servizi amministrativi di Bologna, per l'anno scolastico 2003/2004, ha applicato la normativa citata accantonando, preventivamente, i posti di strumento musicale in numero pari ai docenti inclusi nella I fascia della graduatoria permanente come di seguito riportato:

Classe AB 77 (chitarra) 3 docenti 3 posti;

Classe AG 77 (flauto) 1 docente 1 posto;

Classe AJ 77 (pianoforte) 5 docenti 4 posti;

Classe AM 77 (violino) 2 docenti 2 posti;

Classe AN 77 (violoncello) 2 docenti 1 posto.

Per quanto illustrato, in mancanza di reale disponibilità a seguito degli accantonamenti, non sono state disposte assegnazioni provvisorie per lo strumento musicale.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

CATANOSO. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

l'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media di 2° grado (istituti psicopedagogici) non è riconosciuto da una classe di concorso determinata;

ai sensi dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270, il conferimento delle supplenze di strumento musicale negli Istituti magistrali viene attribuito in favore di personale di ruolo e non di ruolo di Educazione musicale nelle scuole medie, ove provvisto del diploma specifico;

l'interpretazione della norma, a giudizio dell'interrogante, individua in prima istanza come destinatari di contratto per

questa tipologia di docenza i docenti di educazione musicale nella scuola media, classe di concorso A032;

lo stesso ministero, con nota n. 16237 del 1° ottobre 2001 e con nota n. 5035 del 13 marzo 2003, ha dichiarato che il sistema di cui alla legge 270/82 sarebbe rimasto fermo anche nei confronti degli Istituti che hanno preso il posto dei Magistrali e ciò all'evidente fine di evitare comportamenti difformi da parte dei C.S.A. provinciali;

ciò nonostante il C.S.A. di Catania ha costantemente, negli anni, disposto l'assegnazione delle supplenze in parola facendo unico riferimento agli insegnanti inclusi nella graduatoria A031 « Educazione musicale negli Istituti di Istruzione secondaria e di Secondo grado » violando, secondo l'interrogante, apertamente la normativa di legge e le indicazioni ministeriali di cui sopra;

i docenti della classe A031 inclusi nella predetta graduatoria hanno un punteggio inferiore a quello posseduto da molti insegnanti della classe di concorso A032 « Educazione musicale nella scuola media »;

l'operato del C.S.A. sta generando un ampio e diffuso contenzioso con l'amministrazione —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno adottare le necessarie iniziative di controllo presso il C.S.A. di Catania e gli altri C.S.A. provinciali che attuano questi comportamenti difformi dalla normativa al fine di evitare un rilevante danno economico all'amministrazione. (4-09462)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in discorso con la quale l'interrogante, nel far presente che ai sensi dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270 il conferimento delle supplenze di strumento musicale negli istituti magistrali viene attribuito in favore del personale di ruolo di educazione musicale nelle scuole medie, ove provvisto del diploma specifico, e che detta norma sarebbe*

rimasta ferma anche nei confronti degli istituti che hanno preso il posto degli istituti magistrali, chiede iniziative di controllo presso il Centro servizi amministrativi di Catania che ha disposto l'assegnazione delle supplenze riguardanti detto insegnamento con riferimento agli insegnanti inclusi nella graduatoria A031 « Educazione musicale negli istituti di istruzione secondaria e di secondo grado » anziché in favore dei docenti inclusi nella graduatoria A032 « Educazione musicale nella scuola media ».

Al riguardo si fa presente che l'utilizzo del personale di ruolo e non di ruolo di scuola media ex articolo 15 della legge n. 270 del 1982, per l'insegnamento dello strumento musicale era previsto solo con riferimento agli istituti magistrali.

Occorre precisare che Licei pedagogici e socio-psico-pedagogici non possono identificarsi con il soppresso istituto magistrale in quanto hanno piani di studi e programmi diversi. Peraltro solo nel 2001, a distanza di cinque anni dall'istituzione dei Licei pedagogici e socio-psico-pedagogici l'insegnamento facoltativo dello strumento musicale è stato ripristinato nei citati licei, a seguito di un apposito ordine del giorno approvato dal Parlamento.

Stante la particolare connotazione dei due licei rispetto al preesistente istituto magistrale e la presenza di una apposita classe di concorso per l'educazione musicale negli istituti secondari di II grado (classe A031), si ritiene che l'insegnamento dello strumento debba essere impartito dai docenti in possesso del titolo di studio prescritto e di abilitazione alla suddetta classe di concorso.

Infatti, ai sensi del decreto ministeriale n. 39 del 30 gennaio 1998 l'insegnamento dello strumento musicale negli istituti di II grado, afferisce alla suddetta classe di concorso A031 e non alla classe di concorso A032 che attiene all'insegnamento di Educazione Musicale nella scuola media.

Occorre anche precisare che, tali corsi, hanno carattere facoltativo, non contribuiscono alla costituzione di posti in organico di diritto — infatti, a fronte delle richieste da parte degli alunni, gli stessi vengono attivati solo nella fase di adeguamento

dell'organico alla situazione di fatto — e la loro istituzione è subordinata al preventivo soddisfacimento delle esigenze curriculari nel limite del contingente assegnato a ciascuna provincia.

Si ritiene, pertanto, che l'operato del Centro servizi amministrativi di Catania sia conforme alle disposizioni vigenti, tant'è che sia la giustizia amministrativa che quella ordinaria, a cui alcuni docenti della provincia si sono rivolti, hanno ritenuto di dover respingere i ricorsi presentati, ritenendo pienamente legittimo l'operato del centro servizi amministrativi suddetto.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

CENTO. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 gennaio 2004 il liceo classico statale « Plinio Seniore » di Roma è stato sgomberato dalle forze dell'ordine;

il liceo era stato occupato solo dal pomeriggio precedente da pochi studenti che volevano con l'occupazione protestare contro il cattivo stato dei locali dell'istituto;

è stato verificato che gli studenti non hanno danneggiato le strutture e le suppellettili della scuola;

ad avviso dell'interrogante è grave il frequente ricorso all'uso delle forze dell'ordine per fermare le iniziative pacifiche di mobilitazione degli studenti —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, atti a garantire in futuro la dialettica nelle scuole anche quando si manifesta legittimamente in forma pacifica con l'autogestione, le assemblee permanenti o le occupazioni simboliche, senza arrivare all'intervento delle forze dell'ordine.

(4-08484)

RISPOSTA. — Rispondendo anche a nome del Ministero dell'interno alla interrogazione in argomento, si ritiene di dover premettere che le occupazioni, pur essendo strumenti di protesta illegittimi, in genere sono tollerate fintanto che non comportino atti vandalici.

L'intervento delle Forze dell'ordine è richiesto, nella loro autonomia, dalle istituzioni scolastiche, che sono tenute anche a valutare l'entità dei danni arrecati all'istituzione stessa sia in termini di materiali che di didattica.

L'istituzione scolastica, in quanto ambiente educativo, assume, di volta in volta, i provvedimenti considerati più opportuni, in base al regolamento di istituto, che non solo individua i comportamenti configuranti mancanze disciplinari, ma anche le relative sanzioni secondo i criteri stabiliti dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 1998.

L'istituzione stessa è tenuta, se il fatto configura reato penale, alle opportune denunce all'Autorità di Pubblica Sicurezza competente.

In particolare per quanto concerne l'occupazione del Liceo Classico « Plinio Seniore » di Roma, il dirigente scolastico ha presentato all'Ufficio scolastico Regionale per il Lazio dettagliata relazione.

Il dirigente scolastico nel riferire preliminarmente che il Liceo deve necessariamente trasferirsi in una nuova sede, già individuata e adiacente alla attuale, in quanto il proprietario dell'immobile ne ha ottenuto il rilascio con sentenza esecutiva del magistrato, ha fatto presente che tale trasferimento non è stato gradito dagli studenti.

Il medesimo dirigente ha anche precisato che già da due anni l'opposizione degli studenti si è espressa in forma di teppismo e di atti vandalici, e che i danni coinvolgono soprattutto i servizi igienici, tant'è che nel corso di questi due anni si sono registrate n. 16 denunce per atti vandalici e due per danni anche nei confronti di docenti dell'istituto.

Il trasloco, previsto dall'assessore all'istruzione della Provincia di Roma per le vacanze di Natale, non è stato effettuato a

causa di problemi relativi alla sicurezza delle murature della nuova sede; il Dirigente scolastico da parte sua è stato messo al corrente del rinvio medesimo il 5 gennaio 2004, mentre alcuni studenti ne erano già a conoscenza in quanto, subito dopo Natale, erano stati ricevuti dall'Assessore all'istruzione.

Alle ore 8.05 del 7 gennaio 2004, al termine delle vacanze natalizie, è iniziata l'occupazione con il presidio delle scale di accesso alle aule, ed il dirottamento degli studenti nell'aula magna da parte dei leaders che gridavano all'inganno ed incitavano alla lotta per il rinvio del trasloco. Successivamente gli allievi si sono costituiti in assemblea permanente, hanno allontanato l'operatore dal centralino ed hanno picchettato l'ingresso dell'istituto.

Invano il dirigente scolastico ha cercato di dissuadere gli studenti dall'effettuare l'occupazione avvertendoli del rischio che potessero ripetersi atti vandalici, come era stato nel precedente anno scolastico.

Verso le ore 11 dello stesso giorno due Agenti del Commissariato Viminale, avuta notizia dell'occupazione, si sono presentati chiedendo notizie sull'accaduto al Dirigente scolastico il quale ha riferito che gli studenti erano in assemblea ma non avevano ancora preso alcuna decisione.

Alle 11,30, a maggioranza, è stata votata l'occupazione e pertanto il medesimo dirigente ha denunciato al suddetto Commissariato la situazione di illegalità determinatasi con l'occupazione dei locali della scuola da parte di alcuni studenti chiedendo altresì il ripristino della legalità e del funzionamento del servizio pubblico.

Come riferito dalla Prefettura di Roma Ufficio Territoriale del Governo, nella mattinata dell'8 gennaio 2004 « personale del Commissariato Polizia Sezione Viminale ha provveduto allo sgombero del plesso scolastico; all'interno dei locali sono stati rintracciati e identificati sei giovani, di cui una di minore età, che sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per occupazione di edificio scolastico e interruzione di pubblico servizio ».

Il Dirigente scolastico, appena avuta notizia dalle stesse forze dell'ordine dello

sgombero della scuola ha disposto che la scuola restasse chiusa per la ricognizione, il censimento dei danni e la disinfezione degli ambienti.

Dalla ricognizione effettuata sono stati rilevati danni nell'aula magna, nelle palestre maschile e femminile, nei servizi igienici e negli uffici amministrativi; inoltre la Ditta delle pulizie ha lamentato il furto della propria attrezzatura. Nei giorni successivi il dirigente scolastico ha sporto denuncia per i danni arrecati dettagliatamente indicati.

Il medesimo dirigente scolastico ha inoltre precisato che gli occupanti non erano pochi e l'occupazione non simbolica anche se rispetto agli anni precedenti il numero è stato certamente inferiore.

Su richiesta dei magistrati inquirenti negli ultimi giorni del febbraio u.s. il dirigente scolastico ha reso testimonianza all'ispettore di polizia incaricato riguardo le circostanze dell'occupazione stessa.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

CHIANALE. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

a San Raffaele Cimena, comune in provincia di Torino, nel gennaio 2002 iniziano i lavori di risagomatura ed impermeabilizzazione dell'argine sito sulla sponda destra del fiume Po, il termine lavori previsto dal capitolato d'appalto era previsto in 150 giorni;

tali lavori, resi necessari a seguito dei noti eventi alluvionali, sono stati interrotti in corso d'opera a causa di guai giudiziari in cui è incappata l'Azienda esecutrice dei lavori;

l'abitato di San Raffaele Cimena corre grave pericolo di inondazione, infatti oltre al preesistente pericolo si è aggiunto quello derivante dalla sospensione dei lavori. Il già esile argine, durante la parziale

esecuzione dei lavori, è stato in buona parte manomesso e compromesso per fare posto al nuovo;

nonostante i numerosi e ripetuti solleciti inviati dall'Amministrazione Comunale agli Organi competenti, a tutt'oggi non è prevedibile il momento della ripresa dei lavori —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei problemi suesposti e se e quali iniziative intendano attuare affinché i lavori dell'argine riprendano e siano terminati al più presto. (4-09259)

RISPOSTA. — *In merito alla problematica sollevata con l'interrogazione in discorso viene sollevata la problematica relativa agli interventi da adottare per la ripresa dei lavori di risagomatura ed impermeabilizzazione dell'argine sito sulla sponda destra del fiume Po a San Raffaele Comena in provincia di Torino, si fa presente che, sulla base degli elementi forniti dall'Agenzia interregionale per il fiume Po-Parma Ufficio periferico di Pavia, è risultato che le precedenti vicissitudini non hanno permesso il regolare svolgimento dei lavori di risagomatura dell'argine, come in precedenza indicati, ed il loro completamento nei tempi previsti dal contratto. Il cantiere ha ripreso l'attività in data 10 giugno 2003 ed è stato realizzato il taglione di fondazione; in data 8 luglio 2003 i lavori venivano sospesi per la mancanza di ubicazione dell'area di prelievo e il mancato riscontro delle qualità del materiale, secondo le prescrizioni del Capitolato di contratto; in data 6 ottobre 2003 veniva redatto il verbale di ripresa e predisposto quanto necessario per la realizzazione del manufatto provvisorio di attraversamento e accesso all'area di prelievo del materiale.*

Nei giorni successivi i livelli idrometrici del Po non hanno permesso la realizzazione del rilevato attraversamento dell'alveo con i mezzi d'opera.

In previsione del periodo autunnale e per garantire la continuità del cantiere, sono state valutate diverse ipotesi alternative di percorso per raggiungere l'area di prelievo dalla sponda opposta o traspor-

tarne i tubi per la realizzazione del « guado » di accesso al cantiere.

Tutti i sopralluoghi hanno evidenziato l'impossibilità di accesso e la difficoltà tecnica del transito in tutta l'area Parco nel rispetto delle autorizzazioni del Progetto.

Infine, per risolvere il problema è stata verificata la possibilità di utilizzare materiale terroso demaniale accumulato, in un precedente lavoro di manutenzione realizzato dall'Azienda AEM di Torino, nell'area « Corsetto » e risultato qualitativamente adatto per i lavori di S. Raffaele Cimena.

Per l'utilizzazione di questo materiale è stato predisposto un Verbale di Accordo tra l'AEM di Torino, l'A.I.P.O. e l'impresa esecutrice dei lavori, richiesta la necessaria autorizzazione alla competente Direzione Regionale, esclusa ogni interferenza con l'area Parco e mantenuto invariato l'importo contrattuale dei lavori. In data 29 marzo 2004 è stato firmato il verbale di Accordo, in data 6 aprile 2004 è stato firmato il verbale di ripresa lavori che si sono conclusi nel giugno u.s.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere —* premesso che:

la società Acetati di Verbania (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) ha sospeso da due mesi la propria attività a seguito di sequestro degli scarichi nel lago Maggiore da parte del Gip competente su informativa della procura della Repubblica avendo riscontrato in tali scarichi consistenti tracce di varie sostanze tossicologiche, alcune delle quali sono considerate probabilmente cancerogene (formaldeide, diclorometano);

conseguentemente l'azienda ha sospeso dal lavoro circa 250 dipendenti per i quali è prevedibile il ricorso alla cassa integrazione in attesa che si chiarisca il futuro delle attività produttive del sito di Verbania;

l'azienda ha ripetutamente chiesto il dissequestro degli scarichi e, a seguito di risposta negativa del Gip, ha indicato vaga intenzione di modifica del processo produttivo (non suffragato al momento da nessun atto formale tipo « protocollo d'intesa ») e, nell'immediato, ha richiesto di svolgere una « attività produttiva sperimentale » al fine di modificare la qualità degli scarichi (di tale ipotesi di sperimentazione non è noto pubblicamente né la consistenza e le modalità, né i tempi di verifica della sua efficacia);

il Consiglio dei ministri, preso atto dell'emergenza ambientale derivante dalle attività della Acetati s.p.a. che sono in corso da molti anni e a cui si è aggiunta l'emergenza occupazionale conseguente alla sospensione della illegale attività di inquinamento idrico del lago, si appresta in questi giorni a nominare formalmente un commissario *ad acta*, sembra nella figura del prefetto locale;

le qualità ambientali-paesaggistiche del lago Maggiore sono note nel mondo, così come negli ultimi anni sono noti gli effetti anche di lungo periodo delle sconsiderate attività di inquinamento (di cui il caso più grave è sicuramente l'attuale significativa presenza di ddt di derivazione Enichem e la conseguente proibizione della pesca e delle attività balneari in alcune zone del lago);

tale presenza nel caso di consistenti piogge, che rappresentano normalità nel bacino idrografico del lago Maggiore, viene ad incrementarsi in modo consistente a causa del dilavamento del sito produttivo di Pieve Vergonte ancora impregnato di ddt, mercurio, arsenico ed altri numerosi inquinanti che finiscono nel torrente Marmazza e da questi nel fiume Toce e quindi nel lago Maggiore a causa della mancata bonifica dell'area dell'ex Enichem;

il sito ex Enichem di Pieve Vergonte (Vco) è inserito nella lista dei 17 siti più inquinati di interesse nazionale da bonificare, e tuttora utilizza ingenti quantità di mercurio per la produzione del cloro;

la consapevolezza della pericolosità delle lavorazioni della ditta Acetati (con massiccio uso di formaldeide, e vari solventi), l'assenza dell'impianto di depurazione necessario, il mancato completamento della metanizzazione della centrale termoelettrica che si vorrebbe potenziare, un significativo inquinamento acustico e gassoso causa presenza di vari aeriformi (polveri, anidride solforosa, anidride e acido acetico, CO, NOx, glicole etilenico ed altri), sono aspetti dell'attuale emergenza ambientale noti da tempo almeno nell'ambito delle amministrazioni locali;

l'autorizzazione dello scarico idrico compete all'amministrazione provinciale, e l'assessore provinciale nel corso di un'assemblea pubblica indetta il 19 dicembre 2001 dal consiglio circoscrizionale di Verbania Ovest aveva dichiarato che lo scarico Acetati violava le prescrizioni di legge e che era sua intenzione non rinnovare l'autorizzazione allo scarico;

Legambiente, vista l'inazione dell'amministrazione provinciale, presentava denuncia all'autorità giudiziaria il 12 marzo 2002;

le esperienze purtroppo numerose di altre realtà simili, insegnano che in assenza di una adeguata e costante iniziativa di sensibilizzazione, controllo, proposta, supporto ma anche risolutezza delle amministrazioni locali nei confronti dell'azienda inquinatrice, si può arrivare ad una situazione di non ritorno nella quale oltre agli effetti a volte gravi ma « invisibili » sulla salute dei lavoratori e dei cittadini, portano all'abbandono quasi sempre irreversibile e impunito dell'attività produttiva, all'eredità da parte delle comunità locali di siti da bonificare a spese del soggetto pubblico e alla perdita di posti di lavoro o di lunghi periodi di assistenza salariale in attesa di nuovi sbocchi occupazionali —;

se il Governo sia a conoscenza dei prodotti e delle quantità di sostanze potenzialmente pericolose annualmente acquistate e consumate dalla Acetati s.p.a. e se abbia una valutazione sulla quantità

delle sostanze riversate nel lago, sui loro effetti e sulla loro biodegradabilità;

se risulta vero l'utilizzo di abnormi quantità di acqua consumate dall'azienda e se il costo del suo approvvigionamento risulta adeguato e regolarmente definito;

quali siano le ragioni del mancato tempestivo intervento dell'amministrazione provinciale del Vco volto ad imporre alla ditta Acetati l'adeguamento degli scarichi a normativa di legge;

come il Governo intenda verificare che la nomina del Commissario *ad acta* nella persona del Prefetto sia adeguatamente supportata da esperti, professionalmente competenti e indipendenti in grado di interloquire in modo efficace con l'azienda sugli interventi da essa proposti o da richiedere alla medesima;

se ad oggi siano state date dall'azienda informazioni tecniche significative sulle modifiche dei processi produttivi ventilati ed in particolare sui contenuti tecnici della produzione sperimentale per la quale la stessa richiede il dissequestro degli scarichi e di fatto il riavvio almeno parziale della produzione;

se il Governo al di là dei ruoli, delle competenze, delle azioni penali di cui la magistratura è competente nei suoi diversi ambiti e settori, concordi e sia impegnato nell'affrontare con rapidità il problema con l'obiettivo di riportare l'attività produttiva della Acetati s.p.a. alle condizioni di compatibilità ambientale e tutela della salute previsti dalle leggi vigenti e conseguentemente di ripristinare l'attività lavorativa all'interno dell'azienda una volta definiti nuovi metodi nella lavorazione e nella gestione degli scarichi idrici e aeriformi, senza accantonare l'eventualità futura di diversificare o rilocalizzare le produzioni, anche sulla base di eventuali volontà e adeguamenti urbanistici delle amministrazioni locali competenti.

(4-04913)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto indicato nell'interrogazione parlamentare in*

oggetto, sulla base di quanto comunicato dall'Ufficio Territoriale del Governo di Verbanio-Cusio-Ossola, dalla Provincia del Verbanio Cusio Ossola e dall'Arpa Piemonte; si rappresenta quanto segue.

La società Acetati è situata nel territorio del Comune di Verbania, a poche centinaia di metri a nord del Lago Maggiore ed in prossimità della foce del Torrente San Bernardino, dove si trovano, inoltre, le società Italpet Preforme spa e Expedio Otto srl.

L'attività principale della società Acetati spa, la cui progettazione iniziale risale al 1930, e la produzione di acetato di cellulosa per uso tessile e per materie di plastica e di anidride acetica, oltre al recupero di acido acetico che si ottiene come sottoprodotto nella produzione di acetato di cellulosa; quella della società Italpet Preforme spa è il polietilene tereftalato (PET), digradato e preforme mediante policondensazione di glicole etilenico ed acido tereftalico ed isoftalico per il successivo stampaggio a preforme per bottiglie destinate all'uso alimentare e quella della società Expedio Otto srl è di supporto alle aziende sopra citate nella fornitura di energia elettrica ed acqua per le produzioni industriali.

Sulla base di un esposto presentato dal Circolo Verbanio di Legambiente è stata avviata un'indagine giudiziaria a seguito della quale, il 29 ottobre 2002, è stato disposto dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Verbania, in accoglimento della richiesta della Procura della Repubblica, il sequestro preventivo degli scarichi della Acetati spa e successivamente, il 4 novembre del 2002, la sospensione della attività produttiva.

In considerazione della grave situazione d'emergenza socio-ambientale rappresentata dal Presidente della regione Piemonte, in data 29 novembre 2002, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato « lo stato di emergenza socio-ambientale in ordine, all'inquinamento delle acque del lago Maggiore determinatosi nel Comune di Verbania » fino al 31 dicembre 2003 prorogato poi, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 dicembre 2003, fino al 31 agosto 2004.

Con Ordinanza n. 3257 dell'11 dicembre 2002, il Prefetto di Verbanco-Cusio-Ossola è stato nominato Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti necessari per fronteggiare e superare la situazione di emergenza in relazione all'inquinamento, causato dai reflui prodotti dalle società Acetati spa, Italpet spa ed Expedio Otto srl ed immessi nelle acque del lago Maggiore.

Al Commissario è stato attribuito, in particolare, il compito di adeguare i sistemi depurativi al fine di contenere, nei limiti di legge, i parametri inquinanti e migliorare la gestione complessiva della depurazione.

Al riguardo, veniva allestito dall'Acetati un impianto sperimentale per il trattamento delle aldeidi, che non poteva essere sperimentato in fase operativa a causa del sequestro sopra menzionato e perché privo di autorizzazione allo scarico. Sulla base degli atti progettuali e delle connesse prove di laboratorio, che accertavano come l'impianto fosse idoneo a ridurre la concentrazione delle aldeidi al di sotto di 1 mg/l, e tenuto conto delle informazioni tecniche fornite dalla Acetati, il Commissario provvedeva a rilasciare al Consorzio, nel mentre costituitosi tra le società in parola, la prescritta autorizzazione allo scarico.

Tramite tale autorizzazione, l'Autorità giudiziaria ha consentito, fermo restando il regime di sequestro, l'utilizzazione degli scarichi ai soli fini sperimentali.

Una volta riavviata l'attività produttiva, il Commissario ha potuto accertare, attraverso un costante monitoraggio dei reflui delle tre società da parte del dipartimento Arpa Piemonte, che le aldeidi totali erano nei limiti prescritti dal decreto legislativo n. 152 del 1999.

Il Ministero d'intesa con l'Istituto Superiore della Sanità, in osservanza di quanto disposto dal giudice per le indagini preliminari, ha prescritto alle Aziende su citate, in applicazione del principio di cautela, la riduzione al limite delle metodiche di rilevamento della acetaldeide e formaldeide ≤ 50 mg/l; antimonio ≤ 20 g/l, e gli altri parametri nei limiti di legge.

La società Italpet spa ha presentato un autonomo progetto di depurazione che, in

seguito, è stato approvato il 20 giugno 2003 dall'Ufficio territoriale di Governo in quanto giudicato idoneo a conseguire l'osservanza dei limiti di emissione sopra menzionati. La realizzazione del relativo impianto è stata ultimata il 29 ottobre 2003 ed a partire dal 3 novembre 2003 è stata avviata la sua attivazione. Il 30 aprile 2004, la Provincia di Verbanco-Cusio-Ossola ha rilasciato alla società su citata l'autorizzazione allo scarico dei reflui industriali. Pertanto, per tale società la gestione dei reflui è rientrata nelle procedure ordinarie.

Per quanto riguarda la depurazione dei reflui industriali della Acetati ed Expedio Otto, si fa presente che l'attività sperimentale, ordinata dal Commissario delegato alle aziende, propedeutica per la progettazione di un impianto depurativo dei reflui capace di conseguire il rispetto dei limiti di emissione sopra enunciati, si è conclusa con esito positivo. Conseguentemente, in data 17 marzo 2004, l'Acetati ha presentato il progetto di massima per la costruzione di un impianto di depurazione dei reflui industriali dell'Acetati e dell'Expedio Otto srl ritenuto idoneo a conseguire i limiti di emissione sopra indicati.

L'Ufficio territoriale del Governo, poi, ha approvato, in data 11 maggio 2004, il progetto esecutivo del nuovo impianto delle società sopra menzionate che prevede il rispetto di tutti i limiti previsti dal decreto legislativo n. 152 del 1999 per lo scarico dei reflui in acque sensibili nonché dei limiti sopra citati; tale progetto prevede un termine di sette mesi per il suo completamento.

Per quanto riguarda i prodotti e le quantità di sostanze potenzialmente pericolose annualmente acquistate e consumate dalla Acetati spa e ai quantitativi delle sostanze riversate nel lago si rappresenta che, secondo quanto riportato dall'Arpa Piemonte, le principali sostanze annualmente acquistate e consumate sono: l'aldeide formica e l'acetammide; il triossido di antimonio e l'acetaldeide solo dalla Italpet spa.

La quantità di formaldeide consumata nell'anno 2001 è stata pari a 30.014 Kg; la media delle concentrazioni di aldeidi totali

riferita ai campioni di acque reflue (scarico finale) prima della confluenza nel collettore consortile, è stimata pari a circa 0,69 mg/l; la media delle concentrazioni di aldeidi totali riferite ai campioni di acque reflue (acque di processo) prima della confluenza con le acque di raffreddamento (acque tecnologiche) è stimata pari a circa 3.87 mg/l. La quantità di acetammide riversata in un anno nel lago Maggiore viene stimata pari a circa 8 tonnellate, a fronte di una quantità utilizzata nel processo produttivo di circa 650 tonnellate all'anno. Il sistema di ossidazione utilizzato al momento dall'azienda è in grado di abbattere l'acetammide che si idrolizza con formazione di ammoniaca e le aldeidi.

Inoltre, a partire, da maggio del 2003 si è registrata una riduzione, tuttora in corso, di circa il 50 per cento della quantità di formaldeide acquistata ed utilizzata.

Per quanto attiene, infine, alla recente accertata presenza di benzene, peraltro in modo non continuativo, e di cloroformio negli scarichi della Acetati, l'Ufficio territoriale del Governo di Verbano-Cusio-Ossola ha sottolineato che il quantitativo di benzene rinvenuto non viene né acquistato né utilizzato dalla società, ma, si forma per reazioni secondarie del processo di produzione dell'acetato di cellulosa. In ogni caso, è previsto un periodo di sperimentazione di tre mesi per poter raggiungere il valore limite di 0,1 mg/l, rispetto a quello attualmente raggiunto dal depuratore di 1 mg/l. Al riguardo, si fa presente che il Consorzio reflui Industriali e l'Acetati hanno presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per l'annullamento della nota del Direttore della Direzione scrivente con cui è stato indicato il citato limite allo scarico del benzene di 0,1 mg/l nonché degli atti conseguenti.

Per quanto riguarda, invece, il cloroformio, sempre secondo quanto riferito dal citato Ufficio territoriale del Governo, tale sostanza si è formata per reazione chimica, a seguito della utilizzazione di prodotti, impiegati con altre sostanze, per la pulizia di alcuni impianti a base di cloro per cui l'Acetati, su richiesta del Commissario, deve procedere alla sostituzione dei prodotti a

base di cloro. In merito alla biodegradabilità della formaldeide riversata nel Lago, si precisa che l'elevata solubilità in acqua della formaldeide determina un mancato assorbimento sui solidi sospesi ed una scarsa ripartizione nel sedimento; in acqua la sostanza può essere biodegradata da microrganismi, purché le concentrazioni non siano troppo elevate.

Tali processi degradativi non favoriscono il bioaccumulo di formaldeide all'interno degli organismi acquatici. Con riferimento, infine, alla quantità di acqua consumata dall'azienda, si fa presente che quella prelevata negli ultimi tre anni, tramite pozzi di proprietà, è stata di circa 14 milioni di metri cubi/anno, pari ad un costo medio/anno di circa 60.000,00 euro. L'Autorizzazione al prelievo dai propri pozzi è stata rilasciata dal Servizio risorse idriche della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola con determinazione dirigenziale n. 292 del 28 ottobre 2002. Le tariffe applicate ai prelievi d'acqua vengono definite ad oggi dalla Regione Piemonte a seguito dell'approvazione della D.P.G.R. n. 4/R del 5 marzo 2001.

A partire da gennaio 2004, la Società ha ridotto del 30 per cento l'emungimento delle acque di falda, grazie all'attuazione di un sistema di recupero e di ottimizzazione delle acque di raffreddamento del ciclo produttivo.

Infatti, sono state realizzate le opere preordinate al conseguimento della riduzione idrica e della totale separazione delle acque meteoriche, di raffreddamento e di processo.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

CIMA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio 2003 è pubblicata un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri che prevede la creazione, sull'intero territorio

nazionale, di una nuova rete di *radar* per monitorare il rischio idrogeologico e idrico;

uno di questi verrebbe realizzato proprio in prossimità della vetta del Monte Matajùr nelle Prealpi Giulie in provincia di Udine, con obbligatoria strada sulle sue pendici;

il Monte Matajùr è una montagna che si innalza sul confine con la Slovenia ed è da sempre meta di escursioni oltre che ambito di elevatissimo valore naturalistico (da oltre un secolo è abitata, fra l'altro, da una isolata colonia di camosci);

secondo quanto reso noto dalla stampa locale, il progetto comporterebbe la costruzione di una torre alta una ventina di metri, con in cima un pallone di 5 metri di diametro, alla quale si aggiungerebbero tralicci elettrici e telefonici e una strada di servizio; in pratica, la cima di questa montagna verrebbe sconvolta in maniera irreversibile;

tutto questo dopo che in tempi recenti erano stati spesi fondi dell'Unione europea per il suo risanamento ambientale, la rimozione di alcuni vecchi *skilift*, la realizzazione di un sentiero naturalistico e di un osservatorio faunistico;

la notizia che più preoccupa è che, in base alla legge n. 225 del 1992 istitutiva del Servizio di protezione civile, il progetto potrebbe essere approvato e realizzato in tempi brevi, in deroga alle norme in materia di tutela ambientale e paesaggistica e di appalti di opere pubbliche, e ciò in nome della straordinaria necessità e urgenza;

proprio su questo aspetto si fondano le perplessità di quanti si oppongono al progetto o si domandano dove sia la straordinaria urgenza considerato che la regione Friuli-Venezia Giulia è già dotata di un altro *radar* meteo;

la mobilitazione popolare e la fermezza del Comitato promotore "Radar no grazie" che ha raccolto oltre 500 firme contro, hanno permesso la sospensione del progetto —

se il Governo sia a conoscenza dei motivi che hanno individuato nel Monte Matajùr il sito adatto alla costruzione di un nuovo *radar* meteorologico nonostante la regione ne posseda già uno;

se in seguito alla mobilitazione popolare sia stata accolta da parte del Governo la richiesta di abbandonare definitivamente l'ipotesi di costruzione del *radar* sul Monte Matajùr e se così fosse, se sia stata eventualmente già localizzata un'altra area da destinare alla costruzione del suddetto *radar*. (4-07088)

RISPOSTA. — *Il sito denominato Monte Matajur è riferito, più esattamente, alla sommità dell'omonimo rilievo orografico. Tale cima si trova interposta tra due proposti SIC (Siti d'importanza comunitaria — cfr decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 — Recepimento direttiva CE 92/43 « habitat », aggiornato con decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 2003: pSIC cod. IT3320019 e IT3320018).*

La cima di detto monte, così come le fasce di rispetto delle aste fluviali ricomprese nei distretti idrografici connessi, risulta essere sottoposta a vincolo paesaggistico, in base alle norme nazionali vigenti (Testo unico sulla tutela del paesaggio decreto legislativo n. 499 del 1999 ex legge n. 431 del 1985 « Galasso »).

Nell'uno e nell'altro caso, la competenza per ciò che riguarda le valutazioni d'impatto e verifica di compatibilità o incompatibilità dell'opera, nonché aspetti di concertazione con le comunità locali, è totalmente riferita all'ambito regionale. Difatti, per gli aspetti legati alla Direttiva Habitat, la norma prevede una specifica valutazione ambientale (detta Valutazione d'Incidenza) che, in prima istanza, vede l'Ente Regione quale unico soggetto deputato alla gestione dell'iter tecnico-amministrativo.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio può intervenire eventualmente in un secondo momento, quando esistano dei problemi tra Regione coinvolta e Commissione Europea e solo per aspetti di supporto alla fase di verifica per entrambi i soggetti istituzionali.

Per ciò che riguarda gli aspetti di compatibilità o incompatibilità paesaggistica, gli interlocutori sono individuati dalle norme nelle Sovrintendenze ai Beni Culturali e Ambientali per il livello regionale e del Ministero per i Beni e le Attività culturali per il livello nazionale.

Ciò premesso, si riferisce che la realizzazione della rete radar meteorologica per la mitigazione del rischio idrogeologico è una iniziativa del Dipartimento della Protezione civile, che non vede la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio.

Il Dipartimento della protezione civile ha, peraltro, comunicato che in ottemperanza al disposto dell'articolo 1, comma 7, della legge 365 dell'11 dicembre 2000 e dell'ordinanza n. 3134 del 10 maggio 2001 ha predisposto un progetto per la realizzazione di un'adeguata copertura di radar meteorologici sul territorio nazionale, aventi finalità di valutazione, previsione e prevenzione del rischio idrogeologico ed, in particolare, di organizzazione di un efficiente sistema di allerta per inondazioni improvvise e fenomeni franosi diffusi.

Con bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 83 del 9 aprile 2002 e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. 67 del 5 aprile 2002, nuovamente pubblicato con modifica sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 106 dell'8 maggio 2002 sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. 87 del 4 aprile 2002, il Dipartimento ha indetto una gara d'appalto, con il sistema della licitazione privata, per la fornitura, installazione e manutenzione di radar meteorologici doppler da installare in varie località italiane.

La scelta dei siti per la installazione dei suddetti radar — tra i quali Monte Matajur nel comune di Savogna (Udine) — è stata effettuata di concerto con le Regioni interessate e sulla base di accurati sopralluoghi per valutare tecnicamente se un determinato luogo permetteva o meno il funzionamento ottimale del sistema.

Per quanto riguarda, in particolare, il Monte Matajur, tuttavia, sono emerse diverse problematiche di natura socio-am-

biendale che hanno indotto la Regione Friuli-Venezia Giulia a chiedere al Dipartimento della Protezione Civile di valutare l'opportunità di installare il radar, anziché sul Monte Matajur, in un sito alternativo che, naturalmente, avesse tutte le caratteristiche necessarie per il funzionamento ottimale del radar.

La richiesta della Regione è stata tempestivamente accolta dal Dipartimento.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che nel corso del mese di dicembre 2003, un gruppo di cittadini, ha dato vita ad un « comitato spontaneo », in risposta ad una serie di episodi non confermati ufficialmente di potenziale grave inquinamento ambientale che avrebbe causato la società SICOM spa di Cherasco (CN) produttrice di containers ed altri materiali industriali in due stabilimenti nella zona;

secondo le notizie e le testimonianze riferite, l'azienda (che per le proprie lavorazioni utilizza grandi quantità di vernici) avrebbe la consuetudine da anni di procedere durante l'estate allo svuotamento delle vasche dove si raccolgono gli scarti di verniciatura dei containers (alcune decine di kg di vernice e solventi di scarto per pezzo per una produzione di alcune migliaia all'anno);

secondo le fonti, tali scarti, insieme ai residui delle latte contenenti la vernice, sarebbero stati interrati a più riprese insieme ad altri materiali, parte dei quali contenenti Eternit, in aree di scavo interne all'azienda (parte nelle fondamenta di nuovi capannoni in costruzione presso la vecchia stazione ferroviaria dimessa, parte nei piazzali limitrofi poi ricoperte da materiali inerti e attinenti alle costruzioni in corso);

in altre occasioni gli stessi contenitori e fusti contenenti vernici e solventi sareb-

bero stati pressati e caricati sui camion con i quali si smaltivano (in località non nota) materiali ferrosi;

gli smaltimenti abusivi stimati nell'ordine di decine, forse centinaia di tonnellate, sarebbero stati completamente ricoperti in un'area dell'azienda a ridosso del fiume Tanaro;

a conferma di tali interramenti e della loro pericolosità, testimoni avrebbero riferito che nell'agosto 2002 il personale di un'impresa operante nei lavori di costruzione di nuovi capannoni dell'azienda, attingendo acqua per lavarsi ad un pozzo, utilizzato come deposito di acqua per l'impianto antincendio, ha riscontrato la fuoriuscita di acqua colorata di giallo e maleodorante contenente solventi;

una denuncia volta a sollevare tali questioni è stata fatta alla SICOM da una azienda concorrente denominata Cobra Containers spa con sede in Mondovì (CN), attraverso l'invio di esposti all'ARPA del Piemonte, ai NOE, alla Procura della Repubblica competente —:

se il Governo sia a conoscenza degli episodi riferiti e degli esposti inviati;

se non ritenga in ogni caso di promuovere iniziative urgenti di controllo dell'area, stante i gravi pericoli di inquinamento delle falde e in particolare del fiume Tanaro che scorre a ridosso dell'area indicata. (4-08844)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in discorso, concernente l'inquinamento ambientale causato dalla Sicom Spa di Cherasco, sulla scorta di quanto comunicato dalla Provincia di Cuneo, si rappresenta quanto segue.

Su richiesta della Procura della Repubblica di Alba, l'Arpa Piemonte, unitamente al NOE dei carabinieri di Alessandria, ha proceduto in data 13 febbraio 2004 e in data 9 marzo 2004 ad effettuare accertamenti di carattere amministrativo in merito all'attività della Ditta Sicom Spa di Cherasco (Cuneo), finalizzati essenzialmente

alla verifica della gestione dei rifiuti derivanti dal ciclo produttivo.

Tali accertamenti sono stati disposti a seguito di una delega di indagini riguardante una serie di esposti inerenti l'interramento di rifiuti di varia natura.

Dall'esame della documentazione relativa alle emissioni in atmosfera prodotte dall'azienda, nonché della planimetria riportante il lay-out aziendale e i punti di emissione, l'Arpa ha rilevato che non risultano autorizzate le sei emissioni relative alle due linee di bitumatura della ditta suddetta.

Inoltre, la domanda di autorizzazione, ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 203/88 del 2 marzo 1999, per modifiche all'impianto presentata alla Regione Piemonte, non risulta sia stata autorizzata dall'Amministrazione competente che, in seguito alle norme relative al decentramento amministrativo, a partire da febbraio 2001 è la Provincia di Cuneo.

Nel corso del sopralluogo del 13 febbraio 2004, l'Arpa Piemonte ha rilevato che nell'area adiacente allo stabilimento vi erano depositate in modo incontrollato varie tipologie di rifiuti riconducibili alla Ditta Sicom Spa, quali:

parti obsolete di macchinari, identificabili con il codice CER 170407, metalli misti e cisterne contenenti residui della fase di bitumatura identificabili con il CER 170409 - rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose;*

morchie derivanti dalle cabine di bitumatura, contenute nelle cisterne di cui al punto precedente - CER 170302 « miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301 »;

cumuli di scarto di graniglia metallica proveniente dall'impianto di granigliatura - CER 120102;

materiale proveniente dalla sostituzione di pennellature del capannone sito in via Casassa - CER 170904;

filtri di lana di roccia CER 150202 - « assorbenti, materiali filtranti (inclusi i filtri dell'olio non specificati altrimenti),*

stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose» o il CER 150203 - «assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce CER 150202».

Nel corso delle verifiche effettuate non è stato possibile risalire alla titolarità della proprietà dell'area.

In seguito alle risultanze dei sopralluoghi trasmesse dall'Arpa, la Provincia di Cuneo ha adottato due provvedimenti di diffida nei confronti della ditta Sicom Spa.

Con il primo provvedimento veniva diffidata la Sicom Spa dall'effettuare operazioni di deposito incontrollato di rifiuti speciali in difformità da quanto previsto dalla vigente normativa in materia; si richiedeva, inoltre, alla ditta di provvedere a conferire i rifiuti a soggetti autorizzati nel pieno rispetto di quanto disposto dall'articolo 10 del D.Lgs. 22/97 e a procedere al ripristino dello stato dei luoghi.

Con il secondo si diffidava la ditta Sicom Spa dal mantenere in esercizio l'impianto di bitumatura in assenza dell'autorizzazione prevista dall'articolo 15a del decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988 e dal mantenere in esercizio l'impianto di verniciatura, di cui ai punti di emissione 14 e 15, in violazione alle prescrizioni contenute nell'Allegato B2, punto 10), della D.G.R. n. 61 - 32307 del 15 febbraio 1994.

Si ricorda, infine, che con apposita Ordinanza del 19 aprile 2004 il Comune di Cherasco ha richiesto alla Sicom Spa di provvedere «al corretto recupero o smaltimento, tramite ditte debitamente autorizzate, dei suddetti rifiuti depositati nell'area adiacente allo stabilimento ubicato in Cherasco».

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

all'Istituto Tecnico Agrario «Duca degli Abruzzi», a giudizio dell'interrogante

si è compiuto un grave fatto di discriminazione a svantaggio di alcuni alunni diversamente abili che si sono iscritti alla classe prima per il prossimo anno scolastico;

la stampa locale ha riportato l'episodio con grande enfasi aspettandosi per contro una veloce soluzione al problema e un inserire;

in tale istituto, a conclusione di un accurato lavoro di orientamento e valutazione delle opzioni effettuati dagli insegnanti della scuola media e dalle famiglie, si sono iscritti sei studenti diversamente abili e quarantadue abili alla sezione professionale, un iscritto diversamente abile e settantaquattro abili alla sezione tecnica;

il Consiglio d'Istituto in data 22 dicembre 2003 e 26 gennaio 2004 ha deliberato una serie di criteri per limitare l'accesso alle classi prime ai soli alunni disabili, e ha provveduto con raccomandata ad avvisare le famiglie, dopo che l'iscrizione era già avvenuta in data 2 marzo 2004 con pubblica affissione all'albo;

si è prodotta l'impossibilità per le famiglie di valutare preventivamente gli ostacoli a cui sarebbero andati incontro e di prendere iniziative per tutelarsi da esclusioni indebite;

l'episodio secondo l'interrogante costituisce un esempio fortemente discriminatorio, visto che si vuole eliminare solo una parte di alunni e questo in netto contrasto, con i principi della Costituzione, con la legge quadro n. 104 del 1992 che addirittura prevede il diritto di precedenza per i portatori di handicap;

il decreto ministeriale 24 luglio 1998, n. 331 all'articolo 10, comma 1, recita: «Per garantire la massima efficacia nel processo di integrazione scolastica le classi che accolgono alunni in situazione di handicap possono essere costituite con meno di 25 iscritti, tenuto conto sia dell'organizzazione complessiva della scuola, sia della natura dell'handicap e delle condizioni soggettive del singolo alunno,

nonché degli obiettivi e della metodologia prevista dal piano educativo individualizzato » e al secondo comma prosegue: « Le classi che accolgono alunni portatori di handicap in situazione di disagio e difficoltà di apprendimento particolarmente gravi possono essere costituite con meno di 20 iscritti, ove tale esigenza sia adeguatamente motivata nei piani educativi individualizzati... »;

con il decreto ministeriale 3 giugno 1999, n. 141, che si esprime a salvaguardia del limite massimo di 20 alunni nelle classi ove siano ospitati alunni in situazioni di handicap e modifica il precedente articolo 10 stabilisce che: « Le classi delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 alunni purché sia esplicitata e motivata la necessità di una riduzione numerica di ciascuna classe, in rapporto alle esigenze formative dell'alunno, e il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno nonché da altro personale della stessa scuola ». Al comma 2 si specifica inoltre che: « La presenza di più di un alunno in situazione di handicap nella stessa classe può essere prevista in ipotesi residuale ed in presenza di handicap lievi. Le classi iniziali che ospitano più di un alunno in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 iscritti;

si è avuto conferma che alle famiglie dei quattro alunni esclusi della sezione professionale è arrivata la raccomandata in data 8 marzo 2004 che comunica il rifiuto della pre-iscrizione del proprio figlio disabile con il rincuorante consiglio di rivolgersi ad altre scuole superiori, non considerando l'inesistenza di Istituti di egual tipo, consoni al profilo di orientamento formativo riconosciuto nella scelta specifica —:

come intenda procedere per verificare se vi sia stato un effettivo episodio di discriminazione e come intenda agire per evitare che si diffonda una più

preoccupante tendenza a livello nazionale, orientata a precludere l'affermazione di equilibrati progetti formativi per i disabili intellettivi, progetti orientati a dare le forme più articolate di educazione in età adolescente e giovanile, come premessa per una vita adulta aperta a inserimenti lavorativi o comunque propedeutica ad attività occupazionali tali da elaborare e condurre un'esistenza non regressiva. (4-09696)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si rinvia a quanto riferito in Commissione Cultura della Camera dei deputati il 22 aprile 2004 rispondendo alla interrogazione a risposta immediata n. 5-03120 di analogo contenuto.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

GIULIO CONTI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella quasi totalità degli Istituti Superiori della Provincia di Macerata, dove viene deliberata dagli Organi Collegiali la contrazione dell'orario scolastico a 50 minuti PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE (articolo 26 comma 8 CCNL vigente), legate all'inconciliabilità degli orari dei servizi di trasporto pubblico alla predisposizione di una struttura oraria di 60 minuti, i Dirigenti Scolastici si ostinano ad imporre arbitrariamente agli insegnanti il recupero dell'orario;

ciò accade a partire dall'introduzione dell'autonomia scolastica, nonostante un orientamento giurisprudenziale contrario (vedi ad es. sentenza Tribunale di Reggio Emilia del 10/10/2002) e nonostante una diversa prassi seguita per un ventennio dai « vecchi » Provveditori agli Studi in presenza degli stessi presupposti di fatto (orario dei trasporti) e di diritto di prima

(Circ. Ministeriale n. 243 del 22/09/1979 e n. 192 del 03/07/1980), per altro richiamati e ribaditi anche dal vigente contratto collettivo nazionale degli insegnanti come uniche cause di esclusione dell'obbligo di recupero orario —:

se il ministro intenda chiarire il significato e la portata generale delle citate circolari attraverso direttive precise che sgomberino il campo dall'ambiguità rendendo possibile una loro applicazione uniforme su tutto il territorio della Repubblica anche da parte dei Dirigenti Scolastici in regime di « autonomia » al fine di non creare disparità di trattamento fra docenti operanti in diverse scuole. (4-09467)

RISPOSTA. — *La circolare ministeriale n. 243 del 22 settembre 1979 prevede la possibilità di procedere alla riduzione dell'orario di lezione circoscrivendola a specifiche situazioni ed in particolare:*

nei giorni nei quali l'orario di lezioni è di 5 ore, le riduzioni possono riferirsi solo o, alternativamente, alla prima o all'ultima, o eccezionalmente, sia alla prima che all'ultima;

nei giorni in cui l'orario di lezioni è di 6 ore la riduzione può essere estesa anche alla penultima ora.

La successiva circolare del 3 luglio 1980 n. 192 oltre a confermare per l'anno scolastico 1980/1981 le disposizioni della su indicata circolare, rimette al prudente apprezzamento dei responsabili degli uffici scolastici periferici la possibilità di autorizzare con provvedimento motivato, caso per caso, in presenza di particolari situazioni di necessità, debitamente rappresentate e documentate, eventuali riduzioni di orario « anche nelle ipotesi non contemplate » dalla predetta circolare n. 243.

Le suddette disposizioni sono state ulteriormente confermate con le circolari n. 281 del 16 settembre 1987 e n. 346 del 2 dicembre 1994 escludendosi l'obbligo di recuperare le frazioni orarie da parte dei docenti.

Per quanto riguarda il recupero delle frazioni orarie più recentemente sono entrati in vigore:

l'articolo 41, comma 4, del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola del 4-8-1995 che ha stabilito il dovere per i docenti di completare l'orario d'obbligo, nel caso di sperimentazioni comportanti la riduzione della durata dell'unità oraria di lezione (articolo 41 commi 1 e 3), con attività connesse alla sperimentazione o con altre modalità previste dallo stesso progetto di sperimentazione;

l'articolo 1, comma 78 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, che ha imposto ai capi d'istituto di ricorrere a supplenze brevi e saltuarie solo « ... dopo aver provveduto, eventualmente utilizzando spazi di flessibilità dell'organizzazione dell'orario didattico, alla sostituzione del personale assente con docenti già in servizio nella medesima istituzione scolastica.

Tale quadro normativo faceva ritenere sussistere l'obbligo di recuperare le frazioni orarie oggetto di riduzione considerato che gli obblighi di lavoro del personale docente sono cosa distinta dalla durata del servizio di insegnamento.

Poiché a seguito della su indicata sopravvenuta normativa la questione è stata molto dibattuta, a causa di talune iniziative istruttorie intraprese dalla Corte dei Conti, in data 17 settembre 1997 è stato sottoscritto un apposito accordo di interpretazione autentica dell'articolo 41 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 4 agosto 1995 il quale, per quanto riguarda la durata delle lezioni in caso di insuperabili problemi oggettivi, ha testualmente stabilito: « ...le parti ... non hanno inteso regolamentare la fattispecie della riduzione dell'ora di lezione per cause di forza maggiore determinate da motivi estranei alla didattica ritenendo in tal caso la materia già regolamentata dalle cm 22 settembre 1979, n. 243 e cm 3 luglio 1980 n. 192 nonché dalle ulteriori circolari in materia che le hanno confermate ». Lo stesso accordo recita inoltre che « Tutti gli altri casi di riduzione dell'ora di lezione, in quanto

deliberati autonomamente dalla scuola per esigenze interne, vanno assoggettati alla disciplina dell'articolo 41 del ccnl».

Successivamente è intervenuta la legge 15 marzo 1997 n. 59, che ha attribuito autonomia alle istituzioni scolastiche la quale all'articolo 21, comma 8, ha disposto il superamento dei vincoli in materia di unità oraria delle lezioni nel rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi e poi il decreto del Presidente della Repubblica 275/1999, recante il regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, che ha previsto ampia flessibilità nell'articolazione oraria delle lezioni e nell'impiego dei docenti.

Poiché il contratto collettivo nazionale di lavoro siglato il 26 maggio 1999 all'articolo 24, comma 3 richiama espressamente l'applicabilità delle norme contrattuali prevalenti e le norme di interpretazione autentica in materia di orario di servizio dei docenti fino al momento dell'entrata in vigore del regolamento sull'autonomia (1 settembre 2000), in data 18 ottobre 2000 è intervenuto un ulteriore accordo sindacale che al comma 1 testualmente recita: « Le modalità organizzative per l'esercizio della funzione docente e l'articolazione dell'orario di insegnamento che le istituzioni scolastiche adottano nella propria autonomia progettuale ed in coerenza con gli obiettivi definiti dal piano dell'offerta formativa, restano disciplinate dall'articolo 24 dal contratto collettivo nazionale di lavoro 26 maggio 1999 e dall'articolo 41 del contratto collettivo nazionale di lavoro 4 agosto 1995 autonomia » ed al comma 2 prosegue « Sono del pari confermate le interpretazioni autentiche riferite alla disciplina contrattuale richiamate nel precedente comma 1 ».

La nuova intesa ha quindi riconfermato il contenuto del precedente accordo di interpretazione autentica intervenuto il 17 novembre 1997.

In linea con le intese succitate, la disposizione contenuta nel comma 8 dell'articolo 26 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola quadriennio giuridico 2002-2005 e 1° biennio economico 2002-2003, testualmente recita « Per

quanto attiene alla riduzione dell'ora di lezione per cause di forza maggiore determinate da motivi estranei alla didattica, la materia resta regolata dalle circolari ministeriali n. 243 del 22 settembre 1979 e n. 192 del 3 luglio 1980 nonché dalle ulteriori circolari in materia che le hanno confermate. La relativa delibera viene assunta dal consiglio di circolo o d'istituto ».

Occorre tuttavia precisare che se è vero che dal complesso delle due circolari non risulti configurabile l'obbligo per i docenti di recuperare le frazioni orario oggetto di riduzione per cause di forza maggiore, è altrettanto indiscutibile che tale deroga si debba riferire solo alle ipotesi contenute nelle circolari succitate e non possa in nessun caso essere estesa a quelle in cui la riduzione interessi tutte le ore giornaliere di lezione. Infatti, la flessibilità organizzativa attribuita alle istituzioni scolastiche, si pone su un piano diverso e distinto rispetto all'orario di lavoro di docenti, che rientra nel complesso dei diritti ed obblighi del rapporto di lavoro. Pertanto, la flessibilità organizzativa della scuola non deve né comportare un aggravio dell'orario contrattuale cui sono tenuti i docenti, né una indebita diminuzione dello stesso, ciò che, oltre che una violazione dell'obbligo contrattuale comporterebbe una contrazione dei tempi dedicati agli apprendimenti degli alunni.

Inoltre la deroga all'obbligo di rendere la prestazione lavorativa per il tempo necessario ad espletare gli obblighi di servizio contrattualmente definiti, non può non avere carattere di eccezionalità. Il diritto civile al quale occorre far riferimento utilizza il concetto di « cause di forza maggiore » per qualificare i fattori straordinari impreveduti e imprevedibili che, intervenendo nell'ambito del rapporto obbligatorio, determinano l'impossibilità di eseguire la prestazione dovuta, giustificando l'esonero da responsabilità del debitore per inesatto adempimento. Ebbene tale natura non può essere riconosciuta al fenomeno del « pendolarismo degli studenti » molto diffuso nel paese tanto da diventare endemico di alcune particolari realtà. In questi casi, il problema della inconciliabilità degli orari

dei servizi di trasporto pubblico con le ore di 60 minuti è tutt'altro che una circostanza eccezionale ed imprevedibile. Pertanto le « insuperabili difficoltà dei trasporti di cui parla la circolare n. 243/1979 necessitano di accorta e ponderata valutazione, dovendo appunto essere oggettive ed insuperabili.

Con riguardo, infine, gli istituti superiori della provincia di Macerata, ai quali fa riferimento l'interrogante, l'Ufficio scolastico regionale delle Marche ha assicurato che non emergono elementi confermativi di quanto segnalato nell'interrogazione in parola in quanto presso le su indicate scuole continuano ad essere applicate in materia di riduzione dell'ora di lezione le vigenti disposizioni sia con riferimento alle circolari ministeriali relative alle cause di forza maggiore sia con riferimento alle norme contrattuali concernenti l'orario di servizio degli insegnanti, secondo gli accordi intercorsi nell'anno 2000.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni continuano a sostenere direttamente le spese per l'acquisto dei materiali e delle attrezzature per la pulizia delle scuole materne ed elementari statali, nonostante tali oneri dovrebbero essere di competenza dello Stato;

il Consiglio di Stato, su richiesta del Ministero della pubblica istruzione, nel settembre 1996 si era espresso affermando che « non era giustificata la distinzione tra le spese attinenti ai materiali necessari per la pulizia dei locali e quelle relative al personale addetto a tale servizio » e, conseguentemente, per tale motivazione la voce « spese varie d'ufficio », prevista dall'articolo 3 della legge n. 23 del 1996 per determinare gli oneri a carico dei comuni, comprendeva anche le spese di pulizia;

successivamente a tale parere, l'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, e l'articolo 9 del decreto ministeriale 23 luglio 1999 hanno disposto il trasferimento del personale ATA dipendente degli enti locali (ivi compresi i collaboratori scolastici addetti alle pulizie dei locali) nei ruoli del personale dello Stato;

per la stessa motivazione, applicata alla nuova situazione esistente, non essendo giustificata la distinzione tra le « spese del personale » (ora a carico dello Stato) e le « spese attinenti ai materiali necessari per la pulizia dei locali », anche quest'ultime rientrano tra gli oneri a carico dello Stato;

l'impiego delle attrezzature e dei materiali di pulizia nelle sedi scolastiche può comportare responsabilità per la sicurezza sia degli alunni che dello stesso personale addetto, responsabilità che, essendo ora i collaboratori scolastici alle dipendenze dello Stato, sono necessariamente di esclusiva competenza della Direzione scolastica statale alla quale compete quindi la scelta e l'onere dei materiali e mezzi suddetti che, conseguentemente, non possono essere più forniti dai comuni;

in tal senso ha stabilito l'articolo 9 del decreto ministeriale 23 luglio 1999 disponendo il subentro dello Stato nei contratti stipulati dagli enti locali con i quali sono state assicurate le funzioni ATA per le scuole statali, in luogo dell'assunzione di personale dipendente;

dal momento che tali contratti riguardano l'effettuazione del servizio di pulizia comprensivo di ogni onere e spesa di personale, materiali, mezzi ed attrezzature, questo confermerebbe la competenza dello Stato per tali oneri;

se il Ministro, conformandosi a quanto in premessa descritto, intenda fornire al più presto una definitiva interpretazione in merito alla competenza degli oneri per l'acquisto dei materiali e delle attrezzature per la pulizia delle scuole materne ed elementari statali. (4-07062)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione parlamentare indicata in discorso — rivolta al Ministero dell'interno e delegata a questo Ministero, su richiesta del Ministero dell'interno medesimo il quale ha dichiarato la sua incompetenza al riguardo — l'interrogante chiede di conoscere se gli oneri per l'acquisto dei materiali e delle attrezzature per la pulizia delle scuole materne ed elementari statali debbano far capo allo Stato atteso che il Consiglio di Stato, nel settembre 1996, si era espresso nel senso che « non era giustificata la distinzione tra le spese attinenti ai materiali necessari per la pulizia dei locali e quelle relative al personale addetto a tale servizio » e che, successivamente, l'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, e l'articolo 9 del decreto ministeriale 23 luglio 1999 hanno disposto il trasferimento del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario dipendente dagli enti locali nei ruoli del personale dello Stato e il subentro dello Stato nei contratti riguardanti l'effettuazione del servizio di pulizia.

Al riguardo si fa presente che la legge n. 23/1996, recante norme per l'edilizia scolastica, all'articolo 3, comma 2, pone a carico degli enti locali la piccola manutenzione e le spese varie d'ufficio. A norma di questa legge la fornitura del materiale e dell'attrezzatura per le pulizie rientra pertanto nelle competenze delle Amministrazioni locali (comuni o province) direttamente obbligate.

La ratio della legge n. 23 del 1996 è quella di identificare puntualmente tutti i centri di imputazione dei vari compiti gestionali attinenti al servizio scolastico; allo Stato sono imputate le sole spese di funzionamento didattico e scientifico. Pertanto l'acquisto dei materiali di pulizia, ove non riconducibili all'attività di manutenzione ordinaria, rientrano nella dizione « spese varie d'ufficio » che assume un carattere decisamente residuale, essendo diretta a comprendere ogni altra fattispecie anche non espressamente contemplata dall'articolo 3.

Questa tesi è autorevolmente legittimata proprio dal parere del Consiglio di Stato richiamato solo in parte dall'interrogante

che prima del passo citato recita: « ad avviso della Sezione sarebbe sufficiente constatare che, avendo il legislatore accollato ai Comuni le spese varie d'ufficio, va da sé che l'intero costo delle spese di pulizia sia posto a carico dei Comuni ».

Lo stesso parere nel seguito ribadisce come — essendo sotto l'egida della precedente normativa (regio decreto 577/1928 e decreto legislativo 297/1994) a carico del Comune anche le spese relative ai servizi — l'articolo 3 della legge n. 23/1996, adottando l'espressione più ampia « spese varie d'ufficio » non ha fatto altro che ricomprendere tutto ciò che serve a far funzionare normalmente una scuola, ivi comprese le spese di pulizia che, come già evidenziato, erano da ritenersi già comprese in quelle precitate, relative ai servizi e che pertanto gravano per intero su Comuni e Province.

Ciò tenendo altresì conto che già in costanza della previgente normativa alla « dizione spese d'ufficio » veniva dato un significato omnicomprendente, intendendo come tali tutte quelle spese che pur non necessariamente elencate, rivestissero il carattere di necessità per il regolare funzionamento delle strutture scolastiche tra le quali quelle in questione.

Vero è che, successivamente è intervenuta la legge 3 maggio 1999 n. 124, che all'articolo 8 ha previsto il passaggio del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario dagli Enti locali allo Stato, e il decreto 23 luglio 1999 n. 184, che ne ha disciplinato il trasferimento e le relative funzioni, ma si ritiene che in tale quadro normativo le disposizioni che attribuiscono allo Stato la nomina, la gestione e i compiti afferenti al personale, e quelle che fanno carico agli Enti locali degli oneri relativi al materiale di pulizia possono coesistere trovando esse fonti e ratio diverse e non incompatibili.

Né avverso tale conclusione appare conferente il richiamo all'articolo 9 del citato decreto n. 184 in quanto il medesimo, nel disporre il subentro dello Stato nelle eventuali convenzioni preesistenti, fa espresso riferimento alle funzioni ATA che è cosa ben diversa dal materiale con il quale parte,

e peraltro solo parte, di quelle medesime funzioni vengono svolte.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Europa esistono 3.200 concerie con 52.000 addetti, di cui ben 2.400 italiane con circa 30.000 lavoratori;

l'Italia rappresenta il 65 per cento del fatturato europeo ed il 20 per cento di quello mondiale;

oltre ad un certo numero di concerie isolate sul territorio, l'industria conciaria italiana si caratterizza per la sua concentrazione in tre principali comprensori localizzati in Campania, in Toscana e nel Veneto;

il distretto vicentino conta 816 unità produttive che con i loro 8.600 addetti fatturano circa 3.170 milioni di euro all'anno, di cui più della metà (1.714,7 milioni) destinati all'esportazione, una somma che corrisponde al 15,3 per cento del totale dell'export della provincia di Vicenza;

la conciaria vicentina rappresenta altresì il 9,8 per cento del fatturato complessivo di tutta la provincia ed assorbe il 5,13 per cento del livello occupazionale della stessa;

l'80 per cento degli addetti è costituito da mano d'opera, gran parte della quale specializzata, ed il rimanente 20 per cento da personale altamente qualificato, tecnici, quadri, dirigenti, in possesso di diploma (15 per cento) o di una laurea (5 per cento);

l'incidenza del personale qualificato è inferiore alle esigenze imposte dai ritmi dell'innovazione tecnologica e produttiva e dalla competizione crescente nei mercati internazionali, a causa di un sistema for-

mativo largamente insufficiente rispetto al fabbisogno della conciaria europea;

occorre investire sull'immagine del settore per soddisfare il fabbisogno di tecnici sempre meglio qualificati, fabbisogno acuito dall'esigenza di continuare a puntare sull'innovazione di prodotto e di processo, al fine di vincere le sfide imposte dai mercati internazionali;

l'anno 2003 è stato caratterizzato da una crisi dei consumi al livello mondiale ed il clima di incertezza che continua a persistere non lascia intravedere prospettive di vero rilancio per l'economia mondiale ed europea in particolare;

il settore conciario italiano, come dimostrano i dati sopra esposti, ha le risorse e le capacità di rinnovarsi per competere con successo a tutti i livelli;

il distretto della concia vicentina, in particolare, si caratterizza come una rete di imprese integrate, che riescono ad offrire ogni servizio collegato alla produzione delle pelli: questo significa poter contare in loco dei migliori progettisti e costruttori di macchine per conciaria, delle più qualificate ditte fornitrici di prodotti chimici, di una scuola permanente di formazione, dei più efficienti impianti di depurazione di reflui conciari del mondo, di un'azienda, come la Sicit, creata direttamente dagli operatori del settore e specializzata nel lavorare e valorizzare i sottoprodotti derivanti dall'attività conciaria, impiegandoli soprattutto nel settore agricolo e industriale con sperimentazione delle migliori tecnologie destinate anche alle problematiche strettamente ambientali;

circa la metà della materia prima mondiale necessaria all'industria conciaria è sottoposta a misure protezionistiche nei confronti dei paesi in cui si sta sviluppando l'industria manifatturiera, misure che impediscono l'espansione del settore conciario;

altri ostacoli allo sviluppo del comparto sono il fenomeno della delocalizzazione dell'industria manifatturiera a valle

della filiera produttiva, la concorrenza di mercati sudamericani e cinesi, lo sbilanciamento del dollaro, le severe norme ambientali della comunità europea —:

considerato il livello tecnologico raggiunto e i miglioramenti ottenuti dal settore conciario, quali iniziative intenda adottare per tutelare, promuovere ed incentivare le peculiarità del comparto, rimuovendo gli ostacoli che impediscono a tali distretti di sviluppare le proprie potenzialità al fine di renderli capaci di competere a tutti i livelli con il mercato internazionale. (4-10172)

RISPOSTA. — *Appare evidente che esiste una situazione congiunturale negativa, soprattutto per il settore del TAC che ha spinto il Governo italiano, non solo, ma anche la Commissione della Unione europea ad organizzare gruppi di lavoro di alto livello con la finalità di elaborare proposte di contrasto alla situazione di crisi esistente.*

Il Governo, peraltro, ha istituito un tavolo sull'intero comparto del tessile abbigliamento e calzaturiero, dal quale sono scaturite anche indicazioni di rilievo. Si è impegnato a predisporre una linea di intervento, anche ponendo in essere provvedimenti attuativi di recenti disposizioni normative (legge finanziaria 2004, articolo 4 commi dal 61 all'82).

Il Ministero delle attività produttive ha proposto per dibattito del Governo un programma riguardante una fase di sviluppo dei sistemi innovativi e della ricerca e una fase di difesa del nostro mercato attraverso controlli e strumenti anticontraffazione, nonché una fase di gestione delle crisi attraverso l'attivazione di strumenti ad hoc e l'istituzione di un osservatorio nazionale.

Per quanto riguarda, invece, il fenomeno della « delocalizzazione dell'industria » questo trova sostegno in azioni governative che, da un lato, rientrano nel quadro di accordi di cooperazione internazionale e dall'altro, si traducono in strumenti normativi a carattere nazionale e comunitario volti ad accrescere la competitività delle imprese italiane, favorendo più direttamente la rea-

lizzazione di progetti di penetrazione commerciale nei mercati esteri al fine di aumentare o mantenere quote di mercato. Né si ritiene possano essere contrastate, in un sistema ad economia di mercato, scelte di gestione imprenditoriale di localizzazione di attività in aree territoriali ritenute strategicamente e/o economicamente più vantaggiose. A volte, inoltre, per l'imprenditore la scelta di delocalizzare l'attività, risulta essere una necessità al fine di fronteggiare la concorrenza di altri Paesi, quali la Cina ed il Vietnam ad esempio, che producono a costi inferiori e consente, conseguentemente, di mantenere gli attuali livelli di mercato ed occupazionali.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che ad Arsoli, un paese della provincia di Roma, a soli 60 km dalla capitale, quattro classi della scuola elementare e le 3 classi della scuola media siano ospitate attualmente in container;

i suddetti container sono di dimensioni limitate nonostante alcune classi siano numerose, determinando condizioni estremamente difficili che permettono scarso movimento agli alunni e ai docenti;

non sono previsti locali dove possano essere svolte attività di psicomotricità o di altro genere che richiedano spazi più ampi e non sono previsti laboratori;

i bambini svolgono questo tipo di attività, quando è possibile, nello spazio compreso tra le due file di container;

i container sono situati a poca distanza dalla rete ferroviaria e separati da essa da una rete che risulta essere in pessime condizioni e non rispondere alle esigenze di sicurezza in quanto i bambini possono attraversarla e avvicinarsi ai binari senza alcuna difficoltà;

questa condizione pregiudica fortemente lo svolgimento sereno delle lezioni, mina il diritto all'istruzione in condizioni di sicurezza e vivibilità, lede la dignità dei bambini innanzitutto, del personale della scuola e dei genitori —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché nel paese di Arsoli i bambini possano svolgere le attività scolastiche in condizioni di sicurezza e nel rispetto delle basilari norme di civiltà. (4-08040)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in argomento e si comunica quanto riferito al Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio dal Sindaco del Comune di Arsoli in merito alle problematiche che hanno coinvolto il locale Istituto comprensivo.*

Il suddetto Istituto è ospitato in due edifici scolastici, « collegati strutturalmente, per rendere comodamente accessibili, agli alunni e al personale, servizi e strutture dislocati all'interno del complesso: per questo motivo i due edifici sono da considerare corpi di un unico fabbricato ».

A seguito del drammatico evento sismico di San Giuliano, l'Amministrazione Comunale di Arsoli, Comune « localizzato in un territorio ad elevato grado di sismicità », ha « ordinato la verifica statica congiunta di entrambi i corpi edificati »; « l'esito delle verifiche fu particolarmente negativo da cui scaturì la decisione di ordinare la chiusura degli edifici e quindi la sospensione dell'attività didattica per il periodo strettamente necessario all'approntamento degli interventi di emergenza, in particolare all'allestimento del campo container ».

Il Dipartimento di protezione civile mise a disposizione i container e fornì tutto il supporto necessario per l'approntamento del campo di emergenza in Loc. Stazione, che venne pertanto realizzato nel rispetto degli standard previsti a livello normativo ». « Poco prima dell'effettuazione di tali verifiche, il comune aveva svolto una gara d'appalto per lavori di manutenzione ordinaria dei due corpi di fabbricato. Una volta constatato lo stato di inadeguatezza strutturale degli immobili, in particolare della

scuola elementare », il Comune stesso « procedette d'urgenza all'espletamento di un secondo appalto per permettere la preventiva esecuzione dei lavori di consolidamento strutturale del corpo della scuola elementare ».

« Il Comune ha ottenuto dalla Regione Lazio — il provvedimento è di agosto 2003 — un finanziamento di Euro 1.800.000,00 che potrà permettere di dotare non solo Arsoli ma tutto il comprensorio, di un plesso scolastico finalmente moderno e soprattutto sicuro sotto il profilo della idoneità e agibilità statica ».

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

in data 8 settembre 2002 è stato emesso il decreto di inidoneità totale e permanente al servizio per ragioni di salute, con decorrenza dal 27 febbraio 2002, nei confronti della professoressa Luciana Salvatori, insegnante di ruolo presso l'Istituto d'Arte di Pomezia;

l'interessata riceve pensione calcolata in via provvisoria e per accedere alla pensione definitiva deve necessariamente procedere alla ricostruzione della carriera, che si è svolta tra il 1983 e il 2002;

le pratiche relative alla ricostruzione della parte di carriera che spettava, per la retribuzione, agli uffici del Ministero del Tesoro sono state già espletate, ma ancora manca la parte relativa alle mansioni svolte in periodo precedente di diretta competenza dell'istituto d'arte di Pomezia;

infatti, la ricostruzione della carriera per il periodo dal 1983 al 1986 deve essere svolta dall'istituto d'arte di Pomezia in quanto si trovava allora in condizioni di autonomia contabile e agiva con funzioni di cassa autonoma;

risulta all'interrogante che l'istituto in questione starebbe tergiversando e rifiutandosi di fornire all'interessata la documentazione richiesta —:

quali provvedimenti intenda realizzare per garantire il corretto funzionamento di un'amministrazione scolastica, tenuta per legge ad adempimenti precisi e temporalmente definiti. (4-08750)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in argomento e si comunica che l'Ufficio scolastico regionale per il Lazio con elenchi nn. 232 e nr. 387 del 7 giugno 2004 ha inviato all'I.N.P.D.A.P., sede zonale di Roma — Via Ballarin — il mod. PL2 e il prospetto dati con i quali, si è disposta in favore della Prof.ssa Luciana Salvatori la riliquidazione dell'indennità di buonuscita e del trattamento di pensione, sulla base delle nuove retribuzioni in applicazione del Contratto collettivo nazionale del lavoro sottoscritto il 24 luglio 2003.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

FATUZZO e SCALIA. — *Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

Cesame è l'azienda catanese che in 40 anni di attività si è affermata come una delle più importanti industrie europee nella produzione di apparecchi igienico-sanitari di elevata qualità;

con la nomina a commissario straordinario, avvenuta in data 30 gennaio 2004, il professor Giovanni Fiori ha iniziato a gestire l'azienda;

la procedura è apparsa immediatamente molto complessa poiché le banche hanno continuato a mantenere una posizione molto rigida nei confronti di Cesame, negando la riapertura delle linee di credito;

tutto ciò vanifica qualsiasi intervento teso al salvataggio della struttura commerciale e infonde un clima di sfiducia nella clientela;

martedì 10 febbraio da parte di alcune banche c'è stata la riapertura di piccoli « castelletti », insufficienti a coprire i bisogni finanziari aziendali, ma utili a pagare alcune spettanze dei lavoratori e a infondere un clima di maggiore distensione;

le maestranze ed in particolare la Rsu aziendale non hanno mostrato grande disponibilità sulla cassa integrazione straordinaria che avrebbe potuto riguardare circa il 60 per cento della forza lavoro, così come è scritto nel piano industriale e nella relazione che il professor Fiori ha stilato nel mese di dicembre ed ha presentato al Tribunale;

il sindacato vuole delle « garanzie » sugli esuberanti e sulle possibilità future dell'azienda, che chiaramente il commissario non può dare;

la politica complica gli scenari, strumentalizzando questa situazione a fini elettorali, delegittima il commissario continuamente e parla di salvaguardia dei posti di lavoro di tutti i lavoratori senza spiegare però come fare a salvare l'azienda se non si fanno dei tagli occupazionali;

si parla solo di un ipotetico piano di rilancio commerciale che dovrebbe « coprire » le inefficienze di una fabbrica che soffre di un esubero di personale cronico;

queste « promesse politiche » complicano enormemente la vertenza, alimentano nei lavoratori inutili speranze che poi il commissario deve stemperare, allungando i tempi di salvataggio industriale;

i continui scioperi ritardano la evadibilità delle commesse complicando il rapporto con una clientela ormai sfiduciata;

inoltre alcuni operai fuori dal controllo sindacale si muovono autonomamente creando disordine all'interno dello

stabilimento e spesso usando la violenza per dirimere le loro controversie;

il giudizio sulle capacità e attitudini morali del commissario non può che essere buono, rimangono però i dubbi sulla possibilità di salvare il complesso industriale Cesame, dove l'exasperazione sindacale da una parte e un atteggiamento a giudizio degli interroganti malavitoso di alcuni personaggi (operai) dall'altra complicano enormemente la situazione e allungano i tempi delle ripartenze commerciali e di produttività industriale;

senza un aiuto « vero » della politica che non si limiti a discorsi di natura propagandistica ma che invece si impegni personalmente con le banche e il sindacato a trovare soluzioni concrete, questa vertenza non può essere risolta e la possibilità del fallimento non può dirsi scongiurata —:

quali misure urgenti intenda adottare per potenziare l'attività della Cesame in termini di investimento e di riorganizzazione e per garantire all'azienda e alle sue maestranze qualificate la possibilità di mantenere i mercati e conquistarne di ulteriori — sia in Europa che nei paesi terzi — grazie a un marchio tuttora vivace e a modelli di *design* indiscutibilmente accreditati come ottimo prodotto della tecnologia italiana. (4-08898)

RISPOSTA. — *A seguito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria dichiarata dal tribunale di Catania il 16 gennaio 2004 (depositata il 19 gennaio 2004), il Ministro delle attività produttive ha nominato il professor Giovanni Fiori commissario straordinario della ditta CESAME in data 30 gennaio 2004.*

Attualmente impegnato nella fase gestionale, il commissario ha adottato iniziative per la razionalizzazione della struttura aziendale e della rete commerciale. Sono stati acquisiti nuovi ordini, è stato riattivato il mercato statunitense e di recente è stato attivato anche il mercato cinese. Il fatturato attuale è nell'ordine di 1.250 mila

euro mensili, migliorativo rispetto alle previsioni programmatiche.

L'azienda ha, ad oggi, 339 addetti; per 40 è stata attivata la procedura di mobilità in esito alla quale gli interessati andranno in pensione e per 159 unità la CIGS a rotazione.

Il sistema bancario ha deliberato il sostegno alla gestione ed ha concesso affidamenti su anticipo fatture per circa 1.500 mila euro.

Il commissario ha provveduto a predisporre il programma operativo (in corso di istruttoria presso il Ministero) basato sulla prosecuzione dell'attività di impresa in vista della cessione. Sulla base delle analisi svolte, a giudizio del commissario, esistono per l'azienda prospettive di recupero dell'equilibrio economico perseguibili con un « programma di cessione del complesso aziendale », così come previsto dall'articolo 27, comma 2, lettera a) del decreto legislativo n. 270/99 che prevede « l'alienazione, in blocco o separata, dei rami produttivi componenti l'azienda, dopo un programma di prosecuzione dell'attività di durata non superiore ad un anno ».

Con riferimento alla cessione il commissario ha comunicato, per le vie brevi, che conta di avviare, dopo la pausa estiva, la gara per la cessione. Tenuto conto delle prescrizioni del decreto legislativo 270/99 la scelta dell'acquirente verrà fatta facendo riferimento non solo all'ammontare del prezzo offerto, ma anche all'affidabilità dell'offerente e al piano di prosecuzione delle attività imprenditoriali anche con riguardo alla garanzia di mantenimento dei livelli occupazionali.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

GALLO, BRUNO e AMORUSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Locorotondo, in provincia di Bari, ha stipulato con la Coo-

perativa Sociale *Ars Labor*, conformemente a quanto previsto dall'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo, dal 1° dicembre 1997, n. 468, una convenzione per l'affidamento delle attività svolte dai lavoratori socialmente utili;

per effetto della legge 3 maggio 1999, n. 124, articolo 8 e del derivato decreto ministeriale 23 luglio 1999, dal 1° gennaio sono trasferiti allo Stato, tra l'altro, le funzioni del personale ATA gestite dagli enti locali fino al 31 dicembre 1999, anche per mezzo di soggetti imprenditoriali comprese le cooperative, per la stabilizzazione di quei progetti per i lavoratori socialmente utili e/o lavoratori di pubblica utilità e che con nota n. 87 del 31 dicembre 2000, diretta al provveditorato agli Studi di Roma, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha precisato di tenere presente la data naturale del contratto;

nelle scuole elementari e materne di Locorotondo la selezione della figura del collaboratore scolastico, di competenza dell'amministrazione comunale, era stata affidata anche alla Coop. Sociale *Ars Labor*, con la quale detta amministrazione aveva stipulato la convenzione prevista dal citato articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468;

dal 1° gennaio del 2000, il provveditorato agli Studi è subentrato nel suddetto contratto alle medesime condizioni, sia di prestazioni che di spesa;

i pagamenti delle fatture da parte del provveditorato e della direzione didattica sono stati fatti fino al dicembre 2001;

da gennaio 2001, fino ad oggi la direzione didattica di Locorotondo, né il provveditorato hanno effettuato i pagamenti relativi ai servizi prestati da 13 lavoratori della Coop. Sociale *Ars Labor*;

il perdurare di tale situazione è fonte d'agitazione da parte dei lavoratori interessati che, interpellati a tal proposito, attribuiscono le responsabilità di tale situazione al Governo e minacciano di bloccare il normale avvio dell'anno scolastico —:

se non ritengano di adottare le opportune iniziative volte a reperire e trasferire agli enti interessati i fondi necessari per far fronte ai ritardati pagamenti e contestualmente garantire i pagamenti futuri. (4-04088)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in discorso, riguardante il mancato pagamento delle retribuzioni ai lavoratori della Cooperativa Sociale «Ars Labor», che svolgono il servizio di pulizia presso la Direzione didattica di Locorotondo, relativamente all'anno scolastico 2001-2002.*

La problematica evidenziata dall'interrogante è superata in quanto il Centro servizi amministrativi di Bari ha provveduto al finanziamento relativo alla spesa di tutti gli esercizi finanziari precedenti.

Per quanto riguarda il corrente esercizio finanziario lo stesso Centro servizi ha già disposto, a favore della Direzione didattica di Locorotondo, i seguenti finanziamenti: euro 55.699 e euro 38.291 rispettivamente per il 1° e 2° acconto 2004. Detto finanziamento consente l'erogazione di oltre 7 mensilità di retribuzione non solo per i lavoratori della ditta «Ars Labor» ma anche per quelli della ditta «Sogev», presenti nella medesima scuola.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

GIACHETTI e MILANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'istruzione interrogato ha deciso di spostare la sede degli «Stati Generali dell'istruzione» da Foligno a Roma presso il Palazzo dei Congressi al fine di creare meno disagi alla popolazione;

verranno svolte con molta probabilità molte manifestazioni in contrasto con gli Stati Generali dell'istruzione che avranno

notevoli ripercussioni sulla mobilità della città di Roma, in vista anche delle prossime festività natalizie;

tale evento distoglierebbe molte risorse dell'Amministrazione Comunale di Roma e delle Forze dell'Ordine dai compiti così importanti e delicati che dovranno svolgere in giorni nei quali la concentrazione di cittadini e turisti è notevolissima;

eventuali problemi di ordine pubblico potrebbero distogliere le forze dell'ordine, visto il delicato momento internazionale, dai compiti di intelligence —:

se realmente imputabile a problemi di sicurezza e di ordine pubblico lo spostamento della sede degli Stati Generali dell'Istruzione da Foligno a Roma;

se nel caso fosse un problema di ordine pubblico, chiede di sapere se l'Amministrazione Comunale di Roma sia stata preventivamente consultata sullo spostamento, vista anche la vicinanza delle festività natalizie che nella zona dell'EUR già pongono disagi dal punto di vista della mobilità veicolare e pedonale degli abitanti;

se qualora l'evento venisse svolto al Palazzo dei Congressi dell'EUR non ritengano che tale occasione distoglierebbe, visto il delicato momento internazionale, molte risorse del comune di Roma e delle forze dell'ordine impegnate in zone ad altra concentrazione di cittadini e di turisti;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno, essendo previste molte manifestazioni di protesta nelle vicinanze del Palazzo dei Congressi dell'EUR, rimandare a data da destinarsi gli Stati Generali dell'istruzione, al fine di scongiurare eventuali problemi di ordine pubblico e soprattutto i gravi disagi cui verrebbero posti i cittadini romani. (4-01717)

RISPOSTA. — *A suo tempo il Ministero ha deciso di spostare la sede degli Stati generali dall'auditorium San Domenico di Foligno al Palazzo dei Congressi di Roma al fine di*

favorire la partecipazione degli invitati riducendo al minimo i disagi.

La manifestazione, nel corso della quale è stato discusso il documento di proposta di riforma del nostro sistema scolastico, si è svolta regolarmente. Essa ha rappresentato un grande momento di confronto al quale hanno partecipato associazioni degli studenti, dei genitori e professionali; confederazioni sindacali e sindacati della scuola; presidenti delle consulte studentesche; rettori delle Università; ordini professionali; presidenti delle istituzioni culturali; commissioni parlamentari; rappresentanti delle Regioni, del mondo imprenditoriale e delle fondazioni.

I lavori degli Stati Generali sono stati trasmessi in diretta televisiva grazie ad un accordo con Rai Educational e sono stati seguiti da tutte le scuole fornite di impianto per la ricezione militare.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

LION. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

la precedente risposta scritta all'interrogazione parlamentare n. 4-07229 del 1° agosto 2003, inerente la riconversione universitaria dei docenti di stenografia e dattilografia, appartenenti alla classe di concorso 75/A, non ha, ancora ad oggi, ottenuto pratica attuazione né con iniziative governative né legislative, oltre alla presentazione delle proposte di legge e del disegno di legge relativi che, purtroppo, sono giacenti, senza essere mai discussi, in VII Commissione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

è improrogabile e necessario, secondo l'interrogante, porre termine al disagio psicofisico ed economico dei docenti di stenografia e dattilografia che da sempre rispondono ai bisogni formativi ed innovativi dei giovani, proprio per il puntuale e costante ricorso agli aggiornamenti professionali;

alla Camera dei deputati è stato presentato l'ordine del giorno n. 9/3387/44 del 18 febbraio 2003, accolto dal Governo, che impegna lo stesso a statuire «... l'inquadramento nel sistema educativo di istruzione e formazione di tutti i docenti di stenodattilografia e trattamento testi ... in servizio alla stessa data con incarico a tempo indeterminato.»;

in VII Commissione della Camera dei deputati, è stata presentata la risoluzione n. 7-00225, il 17 marzo 2003, nella quale posto che i docenti di stenografia e dattilografia della classe di concorso A/75 rischiano di trovarsi senza lavoro, si impegna il Governo ad istituire per gli stessi la riconversione universitaria;

in Lombardia, con protocollo d'intesa, sottoscritto il 23 settembre 2003, tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la regione Lombardia nonché il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si prospetta l'eliminazione dal sistema liceale degli istituti tecnici commerciali, turistici e per periti aziendali corrispondenti in lingue estere statali, con un'operazione tendente ad introdurre corsi triennali, di cui all'istruzione professionale, anziché favorirne la promozione con il liceo economico;

i corsi triennali di «operatore commerciale» ed «operatore turistico» di cui è cenno, precedentemente maturità professionali di stato, sono stati soppressi dall'inserimento dell'attuale «Progetto 92»;

quanto sopra manifestato ingenera l'obbligatorietà del docente, appartenente alla classe di concorso - 75/A -, le cui discipline sono insegnate negli istituti tecnici commerciali, turistici e periti aziendali corrispondenti in lingue estere statali, a trasformare la propria classe di concorso - 75/A -, nella - 76/A -, di pertinenza dell'istruzione professionale;

ciò ingenera l'eliminazione di fatto della classe di concorso - 75/A - senza che sia sopraggiunta la riformulazione delle classi di concorso e, quindi, del ruolo docente che, attualmente, è nazionale non regionale;

quanto prima sarà attuata la riforma della scuola secondaria di secondo grado di cui alla legge n. 53 del 2003 -:

quali improcrastinabili ed immediate disposizioni ritenga di dover emanare affinché si aprano le trattative e venga, senza indugio, convocato, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'ente unione professionale stenografica italiana - organizzazione non lucrativa di utilità sociale per la definitiva soluzione dei gravi disagi psico-fisici e degli svantaggi economici riguardanti i docenti di stenografia-trattamento testi-classe di concorso 75/A - rispetto ai restanti insegnanti inseriti nella medesima tabella «A» delle classi di concorso come dimostrano gli atti parlamentari presentati anche, negli anni precedenti, da eminenti rappresentanti dell'attuale Governo, nonché, ad oggi, da politici della maggioranza e dell'opposizione;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per dare attuazione ai corsi di riconversione universitaria per i docenti di stenografia-dattilografia-trattamento testi-tecnologie dell'informazione e della comunicazione-classe di concorso - 75/A - sentito l'Ente unione professionale stenografica italiana - organizzazione non lucrativa di utilità sociale, onde evitare ulteriori e gravi discriminazioni rispetto all'intero personale insegnante inserito nella tabella «A» delle classi di concorso;

quali immediate decisioni preveda di assumere al fine di non sopprimere la classe di concorso - 75/A - con l'applicazione di protocolli d'intesa, non ancora suffragati da legge dello Stato e modifica il ruolo docente, in quanto non viene attuata la pari opportunità degli insegnanti in discorso. (4-10138)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione parlamentare in argomento, l'interrogante ha nuovamente sollevato il problema relativo agli insegnanti di stenografia e dattilografia, e in particolare di quelli appartenenti alla classe di concorso 75/A, nell'ambito dei provvedimenti di attuazione della riforma delineata dalla legge n. 53 del 28 marzo*

2003, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione, e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

A tale riguardo, non si può che confermare quanto già comunicato in risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-07229, non essendo stati ancora emanati i decreti delegati relativi al secondo ciclo, previsti dalla suddetta legge n. 53/2003 all'articolo 2, comma 1, lettera g).

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

LUPI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'industria degli accessori e componenti con 34.000 addetti e 2.300 imprese attive, ha sempre rappresentato una componente essenziale dell'industria manifatturiera italiana della calzatura e pelletteria, in quanto fornitrice di semilavorati e servizi, tali da assicurare livelli qualitativi di assoluta competitività ed è radicata in alcune aree del Paese. L'attività è altresì espressione di vivacità imprenditoriale e si inserisce in un contesto di « filiera » vincente nel mondo: la cosiddetta area pelle italiana, tuttora leader. La concentrazione territoriale è evidente nelle Marche, in Toscana, in Veneto, in Lombardia, in Campania, in Puglia ed in Emilia Romagna;

specialmente nelle Marche tali imprese, circa 900 con 13.000 addetti, costituiscono una parte importante dell'economia locale, incentrata essenzialmente su piccole/medie aziende ed il loro contributo è stato sempre notevole nelle esportazioni: nel 2003 l'ammontare degli scambi commerciali effettuati con l'estero è stato di 380 milioni di euro, pari a circa il 40 per cento del totale nazionale;

a partire dal 2001, anno in cui ebbe inizio la nota contrazione dei consumi a livello internazionale e nazionale, la cate-

goria è entrata in crisi, subendo le difficoltà dell'industria calzaturiera nazionale e la spietata concorrenza di Paesi emergenti, come ad esempio la Cina, basata su varie forme di *dumping* e la crisi è andata progressivamente aggravandosi, anche per gli sfavorevoli effetti del cambio euro-dollaro, causando forti riduzioni nell'occupazione;

negli ultimi mesi sono stati licenziati circa 3.000 lavoratori e il fatturato ha subito una perdita del 35 per cento del totale, con gravi ripercussioni sugli investimenti e quindi sul futuro —:

quali interventi il Governo intenda mettere in atto per sostenere l'industria degli accessori e componenti marchigiana, onde garantirne la competitività ed il rilancio nazionale e internazionale;

come il Governo ritenga di approntare specifici ammortizzatori sociali, destinati in particolare alle piccole imprese;

con quali nuovi strumenti normativi il Governo intenda garantire un migliore accesso al credito bancario delle imprese della filiera produttiva della componentistica/accessoristica;

quali iniziative il Governo intenda compiere per rafforzare l'attività di ricerca e di innovazione dei prodotti e dei processi di lavorazione, compresi quelli a protezione dell'ambiente, e per sostenere direttamente o indirettamente le attività di esportazione di tali imprese;

come il Governo ritenga di intervenire con agevolazioni tariffarie o fiscali per le imprese del distretto marchigiano;

come il Governo intenda modificare il decreto ministeriale 30 gennaio 2001 che impedisce alle aziende produttrici di suole di marchiare con « Suola made in Italy » il loro prodotto, creando grossi limiti alla esportazione e alla trasparenza del manufatto e conseguente disaffezione dei consumatori e realizzando un'anomalia tutta italiana, che non ha riscontri in nessun altro Paese d'Europa e del mondo e che pone in seria difficoltà i produttori di

Relativamente alla « Suola Made in Italy » si evidenzia che con decreto ministeriale 11 aprile 1996 è stata recepita la direttiva 94/11 CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 marzo 1994 sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri concernenti l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinati alla vendita al consumatore. L'articolo 5, comma 2 del predetto decreto ministeriale 11 aprile 1996 è stato sostituito con il decreto ministeriale 30 gennaio 2001. Con il predetto decreto ministeriale 11 aprile 1996 si è voluto salvaguardare il consumatore finale per non indurre lo stesso a ritenere di origine italiana non solo la suola ma l'intero prodotto « calzatura ». Al fabbricante di soles viene comunque concessa la facoltà di specificare l'origine italiana del prodotto apponendo la dicitura « suola prodotta in Italia » nella parte interna della suola stessa.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

l'ultimo rapporto Enea sul clima che cambia ha lanciato un allarme relativo ad un contestuale innalzamento del mare, anche se meno incidente rispetto agli oceani, nonché di un costante fenomeno di abbassamento dei suoli causato da movimenti geologici;

in base a questo rapporto, le aree costiere a rischio sono 33 per un totale di 4.500 chilometri quadrati;

tra le aree a rischio vi è la fascia costiera jonica della Basilicata ed in particolare il comprensorio di Metaponto;

da anni il comprensorio in oggetto risulta essere soggetto ad un sistematico ed inesorabile fenomeno di erosione;

la zona costiera di Metaponto e del litorale jonico lucano è turisticamente rilevante ed è oggetto anche di importanti investimenti finalizzati ad accrescere la capacità ricettiva e alla crescita di una importante voce della economia lucana;

gli amministratori locali hanno più volte lanciato l'allarme agli organi istituzionali preposti ma fino ad ora sono stati interventi tampone non in grado di risolvere il problema della erosione —:

quali iniziative e quali risorse intenda mettere in campo il Governo al fine di stipulare un accordo di programma con la regione Basilicata, gli enti locali e le strutture di ricerca preposte per tutelare la fascia costiera jonica e contrastare il fenomeno della erosione costiera, sempre più rilevante nel prossimo futuro.

(4-09573)

RISPOSTA. — *In merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo in discorso, con quale è stata sollevata la problematica relativa all'erosione costiera del comprensorio di Metaponto, si rappresenta quanto segue.*

La pianificazione di bacino è un sistema di studio integrato di un territorio che, oltre ad affrontare la tematica inerente l'assetto idrogeologico, comprende tematiche relative alla risorsa idrica, alle attività estrattive e all'erosione costiera in quanto si tratta di aspetti correlati fra loro.

Infatti, una importante componente tra le cause che generano l'arretramento costiero è la diminuzione di apporti terrigeni in mare da parte dei corsi d'acqua.

Le attività di studio sul territorio possono consentire di valutare il giusto equilibrio tra la cattura di sedimenti a monte, causato per esempio dagli invasi artificiali, dall'eccessivo prelievo di inerti fluviali e dagli interventi di difesa del suolo nei bacini idrografici, e il trasporto solido dei corsi d'acqua a mare.

Le attività di pianificazione stralcio sul rischio idrogeologico di gran parte del territorio regionale della Basilicata sono state completate e periodicamente aggiornate da

parte dell'Autorità di Bacino della Basilicata che ha le competenze di studio di quel territorio.

Le attività, invece, relative allo studio in dettaglio delle criticità sulla difesa della costa e agli interventi di protezione necessari per tutelare la fascia costiera lucana non sono ancora avviate.

A completamento di dette attività, la norma in materia prevede l'adozione di misure di salvaguardia per quei territori riconosciuti a rischio e la programmazione degli interventi prioritari per fronteggiare i dissesti incombenti sui territori più vulnerabili.

Alla fine del 2003, è stato siglato un Accordo di Programma quadro sulla difesa del suolo tra questo Ministero, il Ministero dell'economia e delle finanze e la regione Basilicata per un importo complessivo di 25 milioni di euro.

Nell'ambito di detto accordo la regione Basilicata ha destinato la somma di 1,4 milioni di euro per l'intervento di « ricostruzione, ripascimento e stabilizzazione del litorale ionico lucano ».

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

ANGELA NAPOLI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 71 del 13 aprile 2001 sono state predisposte le norme per l'assegnazione di dirigenti scolastici e di docenti per lo svolgimento dei compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica;

la citata circolare prevede l'istituzione di una commissione presso ciascun ufficio per l'esame dei candidati lasciando a ciascuno la libertà di valutazione dei titoli presentati e del colloquio effettuato;

pur essendo stata fissata nella circolare la data (30 aprile 2001) per affiggere all'albo degli uffici l'avviso della procedura di selezione, è stato lasciato all'arbitraria

scelta dei singoli uffici stessi il termine per le relative procedure di selezione —:

se in Calabria è stata istituita la commissione per l'esame dei candidati;

quante siano state le domande presentate dagli interessati;

se sia stato definito il contingente assegnato di 19 unità;

quali siano stati i criteri e le valutazioni dei titoli dei candidati. (4-00166)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in argomento e si comunica quanto riferito in merito dal Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Calabria.

L'avviso relativo alla procedura di selezione dei candidati dirigenti scolastici e docenti per lo svolgimento di compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica ai sensi del punto 3 della Circolare Ministeriale n. 71/2001 era stato affisso all'albo del citato Ufficio il giorno 4 maggio 2001 e, sempre lo stesso giorno erano state comunicate alle Organizzazioni sindacali del comparto scuola le notizie sulla procedura medesima.

La data dell'affissione era stata lievemente posteriore a quella del 30 aprile indicata nella citata Circolare, per motivi tecnici legati alla predisposizione degli atti ed alla convocazione delle Organizzazioni sindacali.

Alla regione Calabria erano state assegnate 19 unità a fronte delle 120 domande pervenute, ma ne erano risultate disponibili, per l'anno scolastico 2001/2002, soltanto 9 in quanto, presso la Regione medesima, erano già in servizio, ai sensi dell'articolo 6 della legge 448 del 1998, 10 unità di personale scolastico la cui assegnazione sarebbe scaduta successivamente al suddetto anno scolastico.

Quanto ai criteri e le valutazioni dei titoli dei candidati, nella griglia di valutazione adottata sono stati compresi tutti i titoli valutabili indicati nella circolare ministeriale n. 71/2001 e sono state rispettate le tipologie previste: titoli culturali, scientifici e professionali.

La Commissione esaminatrice ha concluso i lavori in data 31 luglio 2001 e l'Ufficio scolastico regionale ha pubblicato la graduatoria il 1° agosto; nello stesso giorno è stato emanato il decreto di collocamento fuori ruolo dei 9 candidati risultati in possesso della qualifica richiesta.

Si rileva, infine, che nessun tipo di gravame è stato proposto avverso l'intera procedura di selezione.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

OLIVERIO, ROSSIELLO, PIGLIONICA, ROTUNDO, PETRELLA, MANCINI, BONITO, LUMIA, FINOCCHIARO, MINNITI, BOVA, LUONGO e ADDUCE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere —* premesso che:

migliaia di lavoratori addetti alle pulizie delle scuole, dal 1° gennaio 2003 rischiano di perdere il posto di lavoro a causa della mancata previsione, nel disegno di legge finanziaria 2003, dei finanziamenti necessari alla copertura dei contratti di appalto;

si tratta di 16 mila lavoratori ex LSU (Lavoratori Socialmente Utili), in grande misura concentrati nelle regioni meridionali (circa 6 mila in Campania, 1.500 in Calabria, 1.300 in Sicilia, 2.600 in Puglia e 326 in Basilicata), inseriti nei piani di stabilizzazione mediante convenzione sottoscritta dal Governo e dalle imprese, sotto la regia della Sco di Italia Lavoro;

infatti, il decreto legislativo n. 81 del febbraio 2000, nel dettare nuove disposizioni per la disciplina dei lavoratori socialmente utili, ha stabilito misure finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavori socialmente utili (LSU);

in attuazione di detto decreto legislativo, il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stato indicato come amministrazione attraverso la quale utilizzare 16 mila LSU;

a tal proposito l'articolo 78 della legge finanziaria del 2001, predisposta dal precedente Governo di centro-sinistra, aveva previsto appositi finanziamenti per il 2001 e per il 2002;

nel disegno di legge finanziaria 2003, predisposto dall'attuale Governo, inispiegabilmente non è previsto alcun finanziamento con gravi implicazioni sia dal punto di vista occupazionale che per il funzionamento dei servizi relativi a migliaia di edifici scolastici (circa 2.300) ubicati in centinaia di comuni;

nelle diverse regioni interessate è in atto una crescente protesta ed una vasta mobilitazione dei lavoratori interessati e delle loro famiglie, degli amministratori locali, dei dirigenti scolastici —:

quali iniziative urgenti intenda assumere a garanzia dei servizi di pulizia delle scuole e della stabilità occupazionale per le migliaia di lavoratori in premessa richiamati. (4-04645)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare in discorso, si fa presente che, per consentire alle istituzioni scolastiche l'affidamento, nell'anno 2004, delle attività in base ai contratti stipulati ai sensi del comma 31 dell'articolo 78 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, concernente la stabilizzazione dell'occupazione dei soggetti impegnati in progetti di lavoro socialmente utile presso gli istituti scolastici, la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (finanziaria 2004), all'articolo 3, comma 93, ha autorizzato la spesa complessiva di 375 milioni di euro.*

Ciò a conferma dell'impegno di questo Governo per far fronte alla pesante eredità lasciata dal precedente, in particolare, per quanto riguarda il personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole (personale ATA).

L'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, ha previsto, infatti, il trasferimento nei ruoli dello Stato del personale ATA dipendente dagli enti locali, senza oneri per lo Stato; come è noto, per effetto della stessa legge 124 del 1999 sono stati trasfe-

riti allo Stato, sempre senza previsione di oneri, anche i contratti stipulati dagli enti locali per l'affidamento dei servizi di pulizia nelle scuole.

Ciò ha comportato un onere rilevantisimo, non previsto e non coperto dalla suddetta legge n. 124 del 1999.

Il maggiore onere, per quanto riguarda il subentro di questo Ministero negli appalti storici stipulati dagli enti locali per il servizio di pulizia delle scuole è stato di 158 milioni di euro nel 2000, 121 nel 2001 e 88 dal 2002 in poi, per un totale di 543 milioni di euro a tutto il 2004. Oltre a questo, vi è un ulteriore maggiore onere di 579 milioni di euro annui dal 2001 in poi, pari a complessivi 2316 milioni di euro a tutto il 2004, per quanto concerne l'incremento di organico conseguente all'applicazione della menzionata legge 124/1999.

Inoltre vanno aggiunti oneri derivanti dalla stabilizzazione dei lavoratori impegnati in progetti socialmente utili presso gli istituti scolastici statali, ai sensi dell'articolo 78 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001), per i quali lo stesso articolo 78 aveva stanziato risorse finanziarie limitatamente all'anno 2001 e all'anno 2002, mentre la convenzione quadro stipulata con quattro consorzi, in data 7 giugno 2001, antecedentemente all'insediamento di questo Governo, aveva previsto la stabilizzazione dei medesimi lavoratori fino al 30 giugno 2006. Da qui l'esigenza di recepire le risorse per le corrispondenti spese del restante periodo (gennaio 2003-giugno 2006); a ciò ha provveduto questo Governo stanziando 297 milioni di euro nella legge finanziaria 2003 e 375 milioni di euro nella legge finanziaria 2004, cui vanno aggiunti gli oneri per il 2005 e 2006 da finanziare con le prossime leggi finanziarie.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri su relazione del Ministro Scajola in data 5 novembre

2002 ha emanato il Decreto di scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Lamezia Terme;

la durata dello scioglimento è stata fissata, in base alla legge, per un periodo di diciotto mesi;

l'amministrazione straordinaria scadrà il prossimo maggio;

i prossimi 12 e 13 giugno ci saranno le elezioni europee ed amministrative in diversi comuni e province italiane;

il sottosegretario D'Alì, rispondendo in aula, ad un atto di sindacato ispettivo avrebbe escluso la possibilità che si potesse rinnovare il consiglio comunale a Lamezia Terme nella prossima tornata elettorale poiché per soli due giorni la scadenza dello scioglimento non ricadrebbe anteriormente ai 45 giorni precedenti le elezioni;

risulterebbe un precedente nel 1996 relativamente al comune di Bardonecchia dove è stato ridotto il periodo di scioglimento con decreto del Presidente della Repubblica del 26 settembre 1996 al fine di permettere il rinnovo del consiglio comunale nella tornata elettorale generale;

la durata della sospensione della democrazia a Lamezia Terme diverrebbe così di ben trenta mesi;

da una lettera aperta al Prefetto di Catanzaro del 5 febbraio dei Verdi di Lamezia Terme e di altre associazioni si evincerebbe la cattiva gestione commissariale attualmente in corso, lettera con la quale si richiedeva al Prefetto un incontro che non è stato mai concesso —:

se il Ministro non ritenga di adoperarsi perché nella prossima primavera si possa ripristinare un'amministrazione democraticamente eletta dai cittadini, garantendo così al territorio lametino ed al tessuto produttivo una ripresa economica e sociale. (4-09451)

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio comunale di Lametia Terme, in provincia di Catanzaro, è stato sospeso il 1° novembre

2003 e poi sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 2003, per la durata di diciotto mesi, per infiltrazioni mafiose.

Si ricorda che, in caso di preventiva sospensione, è dalla data di tale provvedimento che decorre il periodo di scioglimento.

Pertanto, la durata della gestione straordinaria del comune, curata dalla Commissione straordinaria appositamente insediata, è scaduta il 1° maggio 2004 e, quindi, non in tempo utile, secondo la normativa vigente, per includere Lametia Terme nel recente turno elettorale del 12 e 13 giugno 2004.

D'altra parte, alla luce di quanto emerso dalla relazione della citata Commissione, l'obiettivo del ripristino della legalità, in un ambiente fortemente condizionato dalla presenza della locale malavita organizzata, necessita ancora di procedure per il perfezionamento delle misure di risanamento ed ammodernamento dei settori strategici dell'Ente locale.

In virtù di tale quadro conoscitivo, è stata pertanto valutata negativamente la riduzione del periodo di gestione commissariale, auspicata dall'interrogante, proprio in assenza di concreti segnali di recupero della legalità tali da indurre ad un reinserimento immediato degli organi elettivi.

Si è ritenuto, anche per il principio di economicità degli atti giuridici, di addiventare ad una proroga di fatto della gestione straordinaria del Comune di Lametia Terme fino alla tornata elettorale del prossimo anno, ai sensi del disposto dell'articolo 144, comma 1, del decreto legislativo n. 267 del 2000 secondo il quale « la Commissione rimane in carica fino allo svolgimento del primo turno elettorale utile ».

Si ribadisce che, secondo la normativa vigente, tale turno non può che coincidere con quello del prossimo anno.

Non si può, inoltre, non osservare che, anche nel caso di un formale provvedimento di proroga, il relativo ulteriore periodo non avrebbe potuto comunque essere superiore a sei mesi.

Anche in tale caso, quindi, non solo la tornata elettorale utile per il rinnovo del

Consiglio comunale di Lametia Terme sarebbe comunque stata quella del prossimo anno, ma, trascorsi i sei mesi di cui al provvedimento formale di proroga, vi sarebbe stato, in sostanza, fino allo svolgimento delle consultazioni elettorali, una proroga di fatto di un ulteriore semestre.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

PISCITELLO. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

è notizia recente l'apertura di un processo per abusivismo di fronte al giudice unico di Alcamo (Trapani) a causa della costruzione di uno stabile in località Cava dell'Ovo, ad un passo dalla Riserva naturale dello Zingaro;

i lavori di ristrutturazione dello stabile in questione iniziarono molti mesi dopo l'acquisto a causa della complessità delle autorizzazioni e della meticolosità dei controlli che il comune di appartenenza fu obbligato a compiere prima di concedere l'autorizzazione trovandosi entro zona sottoposta a rigidi vincoli ambientali;

le norme vigenti al momento dell'inizio dei lavori imponevano un intervento di tipo conservativo ed infatti la dicitura esposta sul cartello all'infuori del cantiere recitava: « Consolidamento statico delle strutture »;

gli uomini della forestale constatarono però un contrasto fra ciò che i lavori prevedevano e quanto si trovarono effettivamente di fronte durante un controllo: quattro piloni di cemento armato per sostenere una ristrutturazione, o meglio, un « consolidamento statico » delle strutture, che si era però trasformato in una vera e propria demolizione con successiva ricostruzione;

le guardie forestali trasmisero un rapporto alla procura la quale avviò un

procedimento che ha portato, in data 20 febbraio, all'apertura del processo —:

se non si intenda adoperarsi affinché in nessun caso possa accadere nuovamente che interventi di manutenzione effettuati in aree protette e di elevato valore paesaggistico-ambientale possano tramutarsi in demolizioni con successiva ricostruzione;

se non si intenda fornire un qualificato supporto agli enti competenti per l'adozione delle iniziative repressive dell'abuso edilizio in questione. (4-09754)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la costruzione di uno stabile in località Cava dell'Ovo nei pressi della Riserva naturale dello Zingaro, si riferisce quanto segue.*

In data 5 maggio 2003 il Distaccamento Forestale di Castellammare del Golfo, riscontrato un abuso edilizio in località « Cava dell'Ovo », lo segnalava all'Autorità giudiziaria, al Sindaco di Castellammare del Golfo, alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, all'Assessorato regionale territorio e ambiente e all'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Trapani.

L'illecito consisteva nella realizzazione di opere in contrasto con l'autorizzazione n. 16/03, rilasciata in data 12 febbraio 2003 dal Comune di Castellammare del Golfo, su parere favorevole della citata Soprintendenza, vigendo nella zona il vincolo paesaggistico.

Sulla base di tale autorizzazione, si sarebbero potuti eseguire, su un immobile già esistente, interventi consistenti nel rifacimento dei prospetti interni ed esterni, degli impianti idrici, fognari, elettrici, della pavimentazione interna ed esterna, nella revisione ed impermeabilizzazione della copertura e sostituzione degli infissi esterni, nonché in opere di consolidamento della struttura e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle rifiniture.

In luogo di tali interventi di tipo conservativo, erano invece in corso lavori di demolizione e ricostruzione dell'immobile, non rientranti nell'autorizzazione rilasciata,

essendo già stati realizzati lo scavo e la struttura di fondazione in cemento armato.

A seguito di ulteriori accertamenti eseguiti il Comune di Castellammare del Golfo, in data 26 maggio 2003, emetteva ordinanza di sospensione dei lavori.

Il relativo procedimento è tuttora in corso dinanzi al Tribunale di Trapani.

Si precisa che la Riserva naturale orientata dello Zingaro, istituita con decreto assessorile del 1998, in applicazione di quanto disposto dalla legge della Regione Siciliana 98/81, è iscritta nell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette; la vigilanza sulla gestione della riserva compete alla Regione Siciliana, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 27 della legge 394/91.

L'abuso in oggetto non ricade nell'area protetta.

Gli organi istituzionali regionali deputati alla repressione dell'eventuale abuso non hanno mai richiesto supporto in materia a questa Amministrazione.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi presso la scuola elementare « De Amicis » istituto comprensivo di San Pietro in Casale (Bologna), è stato distribuito da alcuni insegnanti agli alunni un volantino della CGIL scuola nel quale si invitavano a partecipare tutti i cittadini, le forze politiche e sociali ad un incontro pubblico dal titolo « Quale futuro per la scuola pubblica dopo la riforma Moratti — Il diritto ad una istruzione pubblica per tutti va difeso. Non vogliamo che si cancellino conquiste importanti come il tempo pieno e il tempo prolungato »;

nel volantino viene invitato l'assessore alla cultura al comune di San Pietro in Casale (Bologna) signor Alessandro Valenti (futuro candidato a sindaco del co-

mune di San Pietro in Casale) e il sindaco uscente del comune di Galliera (Bologna), signor Giuseppe Chiarillo, dimostrando con ciò la chiara volontà politica di fare un incontro a senso unico, ed avente quale secondo fine « presentare » il prossimo candidato a sindaco del comune di San Pietro in Casale;

nulla da dire sul diritto di tutti di poter contestare qualsivoglia provvedimento del Governo, financo travisarne purtroppo i contenuti, ma altra cosa è utilizzare i bambini quali trasportatori di materiale propagandistico della CGIL, posto che per l'iniziativa in oggetto, alcuni insegnanti hanno di fatto trasformato i bambini in loro strumento di divulgazione. Pare francamente che utilizzare i bambini per scopi sindacali è a dir poco riprovevole, rasentando anche illeciti penali —:

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quali provvedimenti intenda prendere, eventualmente anche tramite ispezione di funzionari del Ministero, affinché vengano identificati i soggetti che hanno « usato » i bambini per i loro scopi sindacal-politici, e per fare in modo che in futuro i bambini vengano tenuti estranei alle battaglie sindacali e politiche da qualsiasi parte provengano. (4-08182)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in argomento con la quale si lamenta che per pubblicizzare un incontro-dibattito previsto per la serata di martedì 25 novembre 2003 sui temi della riforma scolastica, che ha avuto luogo presso l'istituto comprensivo « De Amicis » di San Pietro in Casale, è stato distribuito agli alunni un volantino della C.G.I.L. scuola.*

Al riguardo si forniscono, sulla base delle notizie avute dall'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna e dal Centro servizi amministrativi di Bologna i seguenti elementi di conoscenza e di valutazione.

Il suddetto ufficio, appena a conoscenza della vicenda, ha provveduto a stabilire contatti con la dirigente scolastica dell'Istituto « De Amicis » e con i Sindaci dei Comuni di San Pietro in Casale e di

Galliera, al fine di acquisire i necessari chiarimenti e di conoscere il reale stato delle cose.

Dalle dichiarazioni rese dagli stessi e dalla documentazione acquisita è risultato che l'incontro del 25 novembre 2003, finalizzato ad illustrare i temi della riforma scolastica in atto, è stato promosso dai Sindacati C.G.I.L. e C.I.S.L. e patrocinato dai Comuni di San Pietro in Casale e di Galliera, nell'ambito dell'Accordo di Programma per la gestione delle scuole materne statali, elementari e medie rientranti negli ambiti territoriali dei comuni medesimi.

È risultato, inoltre che la diffusione di materiale informativo nell'istituto è oggetto di apposite previsioni contenute nel regolamento dell'istituto ove all'articolo 13 è affermato che « La scuola, previa attenta valutazione degli organi preposti, può consentire la diffusione di comunicazioni riguardanti esclusivamente iniziative di carattere educativo culturale inerenti la scuola »; ulteriori previsioni sono contenute nell'Accordo di programma per la gestione delle scuole materne statali, elementari e medie e la realizzazione di programmi e iniziative scolastiche ed extrascolastiche di San Pietro in Casale e Galliera, ove, in particolare, è specificato che l'istituto comprensivo si impegna a collaborare con le Amministrazioni comunali alla diffusione del materiale di promozione di iniziative culturali, sportive e sociali organizzate a livello locale (articolo 2.18).

Nel volantino veniva pubblicizzato l'incontro dibattito in parola e preannunciati gli interventi del sindaco di Galliera e dell'assessore alla cultura di San Pietro in Casale. Il dirigente scolastico, cui compete a norma del medesimo regolamento d'istituto (articolo 18), concedere l'autorizzazione, ritenendo che sussistessero le condizioni previste dal regolamento d'istituto e dall'accordo di programma ha autorizzato la distribuzione del volantino nelle scuole.

Si assicura comunque che il Capo dipartimento per l'istruzione del Ministero, ha invitato il Centro servizi amministrativi di Bologna a vigilare assiduamente sulle iniziative della scuola « De Amicis » al fine

di evitare il verificarsi di situazioni incerte e problematiche.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

ROSATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

al concorso di accesso al ruolo di dirigenti scolastici riservato ai presidi incaricati « triennialisti » nell'ambito del Friuli Venezia Giulia si è verificata una situazione a dir poco paradossale;

superato con esito positivo il colloquio di ammissione alla frequenza del periodo di formazione del predetto concorso, alcuni candidati non sono stati ammessi a tale frequenza e quindi sono stati in pratica esclusi dal concorso stesso;

il meccanismo concorsuale prevede infatti che l'ammissione alla frequenza del periodo di formazione sia subordinata non solo al superamento del colloquio, ma anche alla collocazione utile nella graduatoria di ammissione determinata in base al numero di dirigenze messe a concorso in ciascun settore formativo in ambito regionale aumentato del 10 per cento, collocazione che a sua volta dipende dalla somma del punteggio conseguito nel colloquio di ammissione e del punteggio attribuito ai titoli;

ciò comporta che i candidati con pochi titoli non abbiano di fatto alcuna possibilità di essere ammessi alla frequenza del periodo di formazione anche se abbiano superato il colloquio con il massimo dei voti e ricoperto l'incarico di presidenza per diversi anni;

si verifica infatti che la somma del punteggio conseguito nel colloquio di ammissione e di quello attribuito ai titoli può essere insufficiente alla collocazione utile in graduatoria nella regione Friuli Venezia Giulia, poiché il numero delle presidenze messe a concorso risulta notevolmente

inferiore al numero di dirigenze effettivamente vacanti e disponibili nel periodo triennale di riferimento, come emerso da attendibili stime sindacali;

in altre regioni italiane, invece, lo stesso punteggio risulterebbe ampiamente sufficiente all'ammissione della frequenza del periodo di formazione e si viene così a determinare un'evidente disparità di trattamento tra i concorrenti nelle varie regioni d'Italia —:

se il Ministro ritenga di intervenire per garantire a chi abbia superato il colloquio, indipendentemente dal punteggio riportato nei titoli e in conseguenza alla mancata copertura di numerosi posti neanche messi a concorso:

a) l'ammissione d'ufficio ad un corso suppletivo di formazione ad essi esclusivamente riservato e relativo a posti non ancora messi a concorso o nell'ambito del concorso riservato attualmente in fase di svolgimento;

b) qualora ciò non fosse più possibile, l'ammissione d'ufficio nell'ambito di un secondo concorso riservato da attivare immediatamente e sempre relativo ad ulteriori posti da mettere in concorso;

c) in subordine a quanto sopra, l'esonero tanto dalla preselezione per titoli quanto dalla prova scritta di ammissione nel prossimo concorso ordinario di accesso alla dirigenza scolastica di ruolo, con conseguente ammissione diretta e d'ufficio alla frequenza del periodo di formazione del predetto concorso;

d) nell'immediato, la precedenza nel conferimento degli incarichi di presidenza per il prossimo anno scolastico 2004/05;

se il Ministro non ritenga necessario che vengano a più presto banditi altri concorsi per Dirigenti scolastici, con l'obiettivo di coprire gli organici che resteranno scoperti anche dopo la conclusione del concorso in oggetto. (4-09959)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare in discorso, si comunica che la normativa vigente non consente il recupero dei candidati che, pur avendo superato l'esame di ammissione di cui al corso-concorso riservato per dirigenti scolastici, indetto con decreto ministeriale 17 dicembre 2002, non hanno potuto accedere al relativo periodo di formazione, per la indisponibilità di posti messi a concorso nei singoli ambiti regionali, non essendo gli stessi compresi nell'aliquota prevista dalla legge.*

Infatti, al corso di formazione sono ammessi gli aspiranti graduati secondo l'esito dell'esame di ammissione, della valutazione dei titoli culturali e professionali posseduti e dell'anzianità di servizio maturata quale preside incaricato, nel limite dei posti messi a concorso, maggiorato del 10 per cento (articolo 29, comma 3, del decreto legislativo n. 165/01).

Allo stato attuale, pertanto, non è possibile accogliere le richieste dell'Onorevole Interrogante di cui alle lettere a), b) e c) dell'interrogazione.

Riguardo alla richiesta di cui alla lettera d), precedenza nel conferimento degli incarichi di presidenza per l'anno scolastico 2004/2005, si fa presente che anche questa richiesta non può essere accolta in quanto l'articolo 22, comma 11, della legge 28-12-2001, n. 448 prevede la precedenza nel conferimento degli incarichi di presidenza solo per i candidati inclusi nelle graduatorie degli ammessi al periodo di formazione del primo corso-concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici, previsto dall'articolo 29, comma 3, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni.

Riguardo in particolare alla Regione Friuli-Venezia Giulia, il Direttore generale ha riferito di aver ammesso alla frequenza del corso-concorso a dirigente scolastico un numero di candidati pari ai posti messi a concorso aumentati del 10 per cento come previsto dal relativo bando.

Si fa presente, infine, che dopo il parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze, questo Ministero ha avviato le procedure per l'indizione del concorso or-

dinario per il reclutamento di 1.500 dirigenti scolastici che si svolgerà a livello regionale sulla base di un bando di concorso in corso di predisposizione da parte del Ministero.

In questo contesto, sarà esaminata, nell'ambito delle disposizioni vigenti, la situazione particolare degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere: lo stato della pratica, attualmente in fase istruttoria presso il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, riguardante il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, presentato il 1° ottobre 2003 dalla signora Mele Maria Livia, nata a Taurisano (Lecce) il 10 settembre 1960, avverso la mancata attribuzione del punteggio da parte del Csa di Bologna.* (4-08121)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in argomento, volta a conoscere lo stato di trattazione del ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato dalla Signora Mele Maria Silvia, insegnante supplente di scuola dell'infanzia, avverso la graduatoria permanente relativa alle scuole dell'infanzia della provincia di Bologna per l'anno scolastico 2003/2004.*

Al riguardo — premesso che, com'è noto, la decisione dei ricorsi straordinari viene adottata con decreto del Presidente della Repubblica previo parere del Consiglio di Stato — si comunica che l'istruttoria del ricorso è stata completata; la richiesta di parere è stata, quindi, trasmessa al Consiglio di Stato, unitamente al ricorso ed ai relativi allegati, con nota n. 902 del 10 marzo 2004.

Appena perverrà il parere del Consiglio di Stato, il competente Ufficio del Ministero provvederà ad inoltrarlo all'Ufficio Scola-

stico regionale per l'Emilia Romagna per il seguito di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Maria Grazia Siliquini.

RUSSO SPENA, MASCIA, TITTI DE SIMONE, DEIANA, SASSO e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 prevede che: « Al compimento della maggiore età, allo straniero nei cui confronti sono state applicate le disposizioni di cui all'articolo 31, commi 1 e 2, e ai minori comunque affidati ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio di accesso al lavoro, di lavoro subordinato o autonomo, per esigenze sanitarie o di cura »;

la Corte Costituzionale, investita dal T.A.R. Emilia Romagna della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 286 del 1998, nella parte in cui non prevede che al compimento della maggiore età possa essere rilasciato un permesso di soggiorno nei confronti dei minori stranieri sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 343 e seguenti del codice civile, ha affermato nella sentenza n. 198 del 5 giugno 2003 che la disposizione del comma 1 dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 286 del 1998 va riferita anche ai minori sottoposti a tutela, in quanto solo tale interpretazione consente di non violare i principi costituzionali « la disposizione del comma 1 dell'articolo 32 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, va riferita anche ai minori stranieri sottoposti a tutela, ai sensi del Titolo X del Libro primo del Codice civile. [...] una interpretazione meramente letterale dell'articolo 32, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, condurrebbe ad un sicuro conflitto con i valori personalistici che caratterizzano la

nostra Costituzione ed in particolare con quanto previsto dall'articolo 30, secondo comma, e dall'articolo 31, secondo comma, e determinerebbe fondati dubbi di ragionevolezza »;

nella stessa sentenza, la Corte Costituzionale ha inoltre affermato che la disposizione dell'articolo 32 comma 1 del decreto legislativo n. 286 del 1998 « viene pacificamente interpretata [...] come relativa ad ogni tipo di affidamento previsto dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, e cioè sia all'affidamento "amministrativo" di cui al primo comma dell'articolo 4, che all'affidamento "giudiziario" di cui al secondo comma dello stesso articolo 4, sia anche all'affidamento di fatto, di cui all'articolo 9 della medesima legge »;

la circolare del ministero dell'interno (Dip. P.S., Direz. Centrale dell'immigrazione e della polizia di frontiera, prot. n. 400/AA/P/12.214.32,26 settembre 2003), avente ad oggetto la conversione dei permessi di soggiorno per minore età, ha successivamente fornito le seguenti indicazioni: « [...] si fa presente che la sentenza della Corte Costituzionale n. 198 del 5 giugno 2003 ha parificato la condizione dei minori affidati e di quelli sottoposti a tutela ai fini della convertibilità del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età. La sentenza in parola, peraltro, fa riferimento alla legislazione in vigore prima delle modifiche introdotte dalla legge n. 189/2002 (che ha integrato l'articolo 32 con i commi 1-bis e 1-ter). Tanto premesso, questo ufficio esprime l'avviso che i permessi di soggiorno per minore età rilasciati a minori divenuti maggiorenni antecedentemente all'entrata in vigore della legge n. 189/2002 debbano essere convertiti, beninteso qualora per la conversione sussistano tutte le altre condizioni previste dalla legge »;

risulta agli interroganti che diverse questure hanno interpretato tale circolare nel senso che i permessi di soggiorno per minore età rilasciati a minori che abbiano compiuto il diciottesimo anno successivamente all'entrata in vigore della nuova

legge non debbano più essere convertiti in permessi di soggiorno per studio o lavoro, e con tale motivazione hanno rigettato le istanze di rilascio del permesso di soggiorno presentate da minori che si trovavano in tali condizioni; alcune questure hanno persino rifiutato di ricevere le istanze e, ove l'istanza sia stata di conseguenza inviata tramite l'ufficiale giudiziario, in alcuni casi hanno rifiutato di pronunciarsi e non hanno adottato alcun provvedimento, anche in seguito a diffida;

risulta infine che diverse questure richiedano, per il rilascio del permesso di soggiorno ai minori affidati o sottoposti a tutela, al compimento dei 18 anni anche il soddisfacimento dei requisiti previsti dai commi 1-*bis* e 1-*ter* dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 286 del 1998, introdotti dall'articolo 25 della legge n. 189/2002 (ingresso in Italia da almeno tre anni, partecipazione a un progetto di integrazione da almeno due anni eccetera), interpretandoli dunque come concorrenti anziché alternativi ai requisiti previsti dal comma 1 dello stesso articolo: sono state infatti rigettate istanze presentate da minori che soddisfacevano i requisiti stabiliti dal comma 1, in quanto affidati ai sensi della legge n. 184 del 1983 o sottoposti a tutela, con la motivazione dell'insussistenza dei requisiti previsti dai commi 1-*bis* e 1-*ter*;

tali interpretazioni restrittive (limitazione ai minori divenuti maggiorenni prima dell'entrata in vigore della legge 189/2002 e concorrenza dei requisiti previsti dal comma 1 e dai commi 1-*bis* e 1-*ter*) non trovano fondamento nella legge, poiché la nuova previsione normativa introdotta dalla legge n. 189 del 2002 non ha modificato il primo comma dell'articolo 32, lo ha bensì integrato (anche la nota del Comitato per i minori stranieri del 14 ottobre 2002 interpreta la nuova normativa come integrativa e non modificativa della norma precedente);

a conferma di ciò la stessa sentenza della Corte Costituzionale fa riferimento all'articolo 25 della legge n. 189/02, argo-

mentando che esso integra l'articolo 32 del decreto legislativo n. 286 del 1998 e implicitamente affermando che i requisiti previsti dai commi 1-*bis* e 1-*ter* dell'articolo 32 (ingresso in Italia da almeno tre anni, partecipazione a un progetto di integrazione da almeno due anni eccetera) sono da interpretarsi come alternativi e non concorrenti rispetto ai requisiti previsti dal comma 1: « [...] l'articolo 25 della legge 30 luglio 2002, n. 189, successiva all'ordinanza di rimessione, ha integrato l'articolo 32 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, prevedendo che il permesso di soggiorno possa essere rilasciato, a determinate condizioni, anche « ai minori stranieri non accompagnati che siano stati ammessi per un periodo non inferiore a due anni in un progetto di integrazione [...] ». « [...] sarebbe del tutto irragionevole una normativa che consentisse il rilascio del permesso di soggiorno in situazioni quali quella appena descritta e non, invece, in favore del minore straniero sottoposto a tutela »;

i provvedimenti di rigetto delle istanze di rilascio di permessi di soggiorno alla maggiore età sono oggetto di numerosi ricorsi avanti ai tribunali amministrativi italiani, e i primi processi che si sono conclusi hanno annullato i predetti provvedimenti: fra questi, il TAR Emilia-Romagna — sede di Bologna, con la sentenza n. 2334 del 23 ottobre 2003, ha confermato l'interpretazione data, ritenendo il primo comma dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 286 del 1998 applicabile anche ai minori sottoposti a tutela che compiano gli anni successivamente all'entrata in vigore della legge n. 189 del 2002 e che non soddisfino i requisiti previsti dai commi 1-*bis* e 1-*ter* —:

se il ministero confermi di avere inviato le suddette indicazioni ai propri uffici in seguito alla pronuncia della Corte Costituzionale n. 198/2003, ovvero se abbia fornito ulteriori o diverse indicazioni rispetto a quanto qui riportato;

se il ministero non ritenga opportuno dare indicazioni volte a dare applicazione

all'articolo 32 del decreto legislativo n. 286 del 1998 nel senso chiarito dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 198 del 2003 e, in particolare, indicare che:

a) la previsione del rilascio del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, ai sensi dell'articolo 32, comma 1 del decreto legislativo n. 286 del 1998, si applica non solo ai minori affidati con provvedimento disposto dal Tribunale per i minorenni, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 legge 184/83, ma anche: ai minori affidati con provvedimento disposto dai servizi sociali e reso esecutivo dal giudice tutelare, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 legge n. 184 del 1983; ai minori sottoposti a tutela, ai sensi dell'articolo 343 e seguenti del codice civile, senza distinzioni tra coloro che hanno compiuto la maggiore età prima dell'entrata in vigore della legge n. 189 del 2002 e coloro che hanno compiuto il diciottesimo anno successivamente; ai minori affidati « di fatto » a parenti entro il quarto grado, ai sensi dell'articolo 9, comma 4 della legge n. 184 del 1983;

b) i requisiti previsti dal comma 1 dell'articolo 32, del decreto legislativo n. 286 del 1998 (affidamento o tutela) e i requisiti previsti dai commi 1-bis e 1-ter dello stesso articolo (ingresso in Italia da almeno tre anni, partecipazione a un progetto di integrazione da almeno due anni eccetera) sono da interpretarsi come alternativi e non concorrenti;

se il ministero non ritenga opportuno dare indicazione alle questure di ricevere le istanze di rilascio di permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, al fine di evitare l'invio di istanze a mezzo dell'ufficiale giudiziario, e di dare corso alle numerose istanze già presentate a mezzo dell'ufficiale giudiziario, in applicazione della legge sul procedimento amministrativo 7 agosto 1990 n. 241 e del decreto del ministero dell'interno 2 febbraio 1993 n. 284 (in attuazione degli articoli 2 e 4 della legge n. 241 del 1990). (4-09324)

RISPOSTA. — Come ricordato dall'interrogante, la Corte costituzionale, con sen-

tenza n. 198/2003, ha dichiarato non fondata questione di legittimità costituzionale dell'articolo 32, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 1998, nella sua formulazione antecedente alla legge 189/2002 (cosiddetto « legge Bossi-Fini »), in quanto la previsione della possibilità, al compimento della maggiore età, di conversione del permesso di soggiorno rilasciato ai minori affidati ai sensi dell'articolo 2 della legge 184 del 1983 poteva ritenersi applicabile, per analogia, anche ai minori sottoposti a tutela ai sensi degli articoli 343 e seguenti del Codice Civile, attesa l'identità di ratio dei due istituti riguardanti i minori stranieri « non accompagnati » — ovvero la cura del minore — pur in presenza di presupposti del tutto diversi.

Tenuto conto della predetta decisione, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno, con la circolare del 26 settembre 2003, citata dall'interrogante, ha fornito alle Questure l'indicazione di convertire i permessi di soggiorno per minore età rilasciati a coloro che fossero divenuti maggiorenni prima dell'entrata in vigore della legge 189/2002.

Ciò premesso, si osserva che la giurisprudenza amministrativa ha espresso orientamenti contrastanti in merito alle disposizioni aggiuntive introdotte dalla legge 189 nel citato articolo 32 (comma 1-bis e seguenti) le quali, per la conversione del permesso di soggiorno in favore dei minori « non accompagnati », fanno riferimento alla presenza in Italia da almeno tre anni ed alla partecipazione, per almeno due anni, ad un progetto di integrazione sociale e civile.

In particolare, in alcuni casi la giurisprudenza amministrativa di primo grado si è pronunciata nel senso di ritenere l'ammissione al « progetto integrativo » quale requisito concorrente con la tutela e l'affidamento (confronta TAR Toscana sentenza n. 6283/2003), in altri si è ritenuto di accedere alla tesi di una alternatività dei predetti requisiti (cfr TAR Emilia Romagna n. 2143/2003).

Sulla materia in questione si è espressa anche la Sezione Quarta del Consiglio di Stato (ordinanza n. 1022 del 9 marzo 2004)

che ha rilevato, seguendo l'interpretazione fornita dalla Corte Costituzionale con la menzionata sentenza n. 198/2003, come la fattispecie disciplinata dal comma 1 del citato articolo 32 sia diversa da quelle regolate dai commi successivi, « richiedendosi, in sostanza, la permanenza triennale e la frequenza del progetto solo per i minori non accompagnati i quali non siano stati posti in affidamento o tutela », e non escludendo, per la delicatezza della questione, un ulteriore approfondimento interpretativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

RUSSO SPENA. — Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 2004 sono stati recapitati 2 avvisi di comparizione ad alcuni studenti del Liceo scientifico Statale « Galileo Galilei » di Palermo;

i succitati avvisi di comparizione, emessi dalla Procura di Palermo, riguardano i fatti connessi all'occupazione dell'istituto Galilei come forma di protesta pacifica contro il progetto di riforma del comparto della P.I. voluto dal Ministro Letizia Moratti;

l'occupazione dell'istituto è avvenuta solamente nel periodo di chiusura della scuola per le festività natalizie e specificamente nei giorni che vanno dal 21 dicembre 2003 al 2 gennaio 2004;

la denuncia del preside dell'istituto in questione e la complessiva azione prodotta dall'Associazione delle scuole autonome siciliane sono il segnale evidente di come si intenda reprimere il dissenso che gli studenti pacificamente hanno espresso —

se non ritengano grave l'azione di denuncia intrapresa dal Preside del Liceo scientifico G. Galilei e dall'Associazione delle scuole autonome siciliane nei confronti di tutti quegli studenti che hanno adottato forme di protesta non violente.

(4-09125)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare in argomento su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e si comunica quanto riferito in merito dal Direttore generale regionale per la Sicilia.

Presso il Liceo Scientifico Statale « Galileo Galilei » di Palermo l'agitazione degli studenti e la conseguente occupazione ha avuto inizio il giorno 20 dicembre 2003 ed ha avuto termine il 2 gennaio 2004.

La sospensione delle attività didattiche per le vacanze natalizie è iniziata il 24 dicembre 2003 ed ha avuto termine il 6 gennaio 2004, come dalla Delibera del Consiglio d'istituto del 6 settembre 2003 nell'esercizio delle competenze attribuite dal regolamento sull'autonomia scolastica: pertanto l'occupazione non è avvenuta solamente nel periodo di chiusura della scuola per le festività natalizie.

Il giorno 22 del mese di dicembre 2003, gli studenti barricati all'interno dei locali scolastici hanno impedito l'ingresso al personale dipendente del liceo in parola, non permettendo lo svolgimento del normale servizio al personale di segreteria e ai collaboratori scolastici oltre che le normali attività didattiche.

Per consentire l'ingresso del personale amministrativo nell'istituto il Dirigente scolastico ha richiesto l'intervento degli agenti della Polizia di Stato che hanno identificato 5 giovani occupanti, i quali avevano bivaccato all'interno dell'istituto chiudendo il cancello con catene di ferro e lucchetto di sicurezza, e che desistevano dal loro comportamento a seguito di trattative con il personale della Polizia.

Durante il periodo dell'occupazione, come constatato personalmente dal suddetto Dirigente, i locali scolastici sono stati luogo di aggregazione di gruppi, gruppuscoli e collettivi per attività « ludiche », musicali e pittoriche, utilizzando come tela le pareti delle aule.

Si fa infine presente che in data 24 dicembre 2003 il Dirigente scolastico ha presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo che ha instaurato il procedi-

mento penale n. 1890/04/RGNR, al momento ancora pendente.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'estensione dell'orario di diciotto ore a tutte le cattedre, eccetto, per ora, quelle di lettere, sconvolge profondamente l'organizzazione didattica. Questo lede uno dei fondamenti della scuola italiana, basata sul concetto di cattedra, intesa come unità pedagogica (continuità e coerenza dell'insegnamento) funzionale tanto per il docente quanto per lo studente;

questo provvedimento è contenuto nell'ultima Legge Finanziaria, e non — come sarebbe logico — nella cosiddetta Riforma dell'Istruzione, secondo l'interrogante, a dimostrazione che l'unico obiettivo è quello di tagliare le risorse e non certo migliorare l'insegnamento;

come denunciato in particolare dal Collegio dei Docenti del Liceo Scientifico « Enrico Fermi » di Padova (ma il problema riguarda tutti gli altri Istituti scolastici), i danni per gli studenti, già verificatisi per l'insegnamento di storia e filosofia, con la divisione delle due materie ed il cambio di insegnanti nel corso del triennio, saranno l'anno prossimo triplicati, con esiti ancora più pericolosi, a causa del coinvolgimento delle cattedre di inglese e matematica. In ben tre materie, infatti, la maggior parte degli studenti cambierà l'insegnante almeno una volta nel triennio. In particolare non potrà essere garantita la continuità in matematica o fisica tra la terza e la quarta per nessuna sezione. Egualmente in tutte le sezioni si cambierà almeno una volta l'insegnante di inglese, ed in alcuni casi anche due, ed il tutto per recuperare un'ora di insegnamento, che, tra l'altro, gli insegnanti già svolgevano per migliorare l'of-

ferta formativa dell'istituto, oltre che per coprire le ore di supplenza. Inevitabilmente il cambio di insegnanti potrà comportare anche un cambio dei libri in adozione, con possibili aumenti di spesa e comunque la difficoltà di gestire il programma sulla base di testi di cui non si condivide la scelta;

come già verificato parzialmente in quest'anno, tutto questo crea una disparità tra classe e classe, sia nella composizione dei consigli di classe che devono poi scrutinare i ragazzi (varia infatti da caso a caso il numero degli insegnanti che deliberano promozioni, non promozioni, debiti, eccetera), sia in sede di esame finale;

tale provvedimento quindi, lungi dall'essere un risparmio di spesa, è, secondo l'interrogante, semplicemente un taglio delle possibilità formative. Il peggioramento del servizio, la impossibilità di coprire le ore di supplenza, l'aumentato carico di classi che costringerà a suddividere tra più studenti le attività integrative e di recupero di ogni singolo insegnante vanno a colpire la stessa autonomia degli Istituti, impossibilitati a portare avanti molte delle innovazioni e delle attività programmate negli ultimi anni;

molti Istituti scolastici, in particolare i Licei, sono piuttosto preoccupati per la situazione logistica che verrà a verificarsi dal prossimo anno, ed ancor più negli anni successivi, a seguito dell'aumento del numero di iscritti e di classi. Ad esempio, il Liceo Scientifico Enrico Fermi di Padova è passato dalle 35 classi del 2002 alle 44 nel 2004;

questo fenomeno è dovuto al desiderio di molti genitori di iscrivere i propri figli ad un Istituto che assicuri l'accesso all'Università. Così anche i ragazzi che si sarebbero rivolti ad un Istituto tecnico sono spinti ad iscriversi ai Licei;

fermo restando il diritto costituzionale degli studenti ad iscriversi al tipo di scuola che desiderano e la loro libertà di scelta dell'Istituto, stabilita dalla legge, l'aumentato afflusso degli ultimi due anni

verso i licei in generale creerà, a partire dall'anno prossimo, una difficile gestione dei plessi scolastici —:

se il Governo non intenda recedere dalla politica che ha esteso l'orario di diciotto ore a tutte le cattedre, viste le pessime conseguenze che questa scelta comporterebbe sia sulla continuità che sulla coerenza dell'insegnamento;

se il Governo non intenda sollecitare le amministrazioni pubbliche preposte affinché si facciano carico delle carenze di aule degli Istituti scolastici e in particolare dei Licei;

se il Governo non ritenga opportuno invertire la politica dei tagli delle risorse agli enti locali fin qui seguita (solo la città di Padova ha perso quest'anno circa 12 miliardi delle vecchie lire), garantendo alle Amministrazioni locali le risorse necessarie per adeguate politiche di edilizia scolastica. (4-10193)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare in discorso, nella quale l'interrogante, muovendo dalla situazione specifica del Liceo scientifico « E. Fermi » di Padova, svolge alcune considerazioni critiche in merito alla norma introdotta dal primo comma dell'articolo 35 della legge finanziaria 2003.

La suddetta norma, come è noto, ha disposto la riconduzione delle cattedre a 18 ore settimanali, anche mediante la individuazione di moduli organizzativi diversi da quelli previsti dai decreti costitutivi delle cattedre, salvaguardando l'unitarietà dell'insegnamento di ciascuna disciplina: le cattedre vengono perciò formate non più secondo lo schema predeterminato dai « decreti costitutivi », ma mediante l'aggregazione di ore fino alla concorrenza delle 18.

È stata in tal modo estesa a tutti gli ordini di scuole dell'istruzione secondaria una disposizione che era già da tempo in vigore negli istituti d'istruzione professionale. In molti casi, peraltro, i decreti costitutivi già prevedevano la possibilità di articolare le cattedre fino ad un massimo di 18 ore.

La disposizione in argomento è stata applicata soltanto nei limiti in cui non si sono determinate situazioni di soprannumerarietà, coerentemente con quanto prescritto dallo stesso articolo 35.

Va anche ricordato che le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le possibili soluzioni organizzative che consentano di soddisfare meglio le esigenze della didattica, fermo restando, ovviamente, il numero delle ore previste per la composizione di ciascuna cattedra.

A tale proposito, non vanno trascurate le possibilità di articolazione flessibile dell'insegnamento offerte dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999, con il quale è stato emanato il « Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ». Detto Regolamento consente, infatti, tra l'altro:

l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina;

la definizione di unità d'insegnamento non coincidenti con l'unità oraria delle lezioni e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio, degli spazi orari residui;

l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;

l'aggregazione delle discipline in aree ed ambiti disciplinari.

La dotazione organica complessiva è, infatti, un patrimonio che la scuola deve gestire con flessibilità nell'ambito del piano dell'offerta formativa.

Va d'altra parte precisato che la riconduzione delle cattedre a 18 ore non è stata operata in senso generalizzato su tutti gli insegnamenti, come è provato dal fatto che per alcune classi di concorso sono state costituite cattedre con 17, 16, 15 o 14 ore: ciò a dimostrazione della prudente gradualità con cui si è inteso dare attuazione alla norma legislativa, norma che per l'anno scolastico 2004-2005 non ha trovato estensione ad altre classi di concorso.

Va fatto presente, altresì, che, nel dare disposizioni per l'avvio del corrente anno

scolastico, è stato previsto che gli Uffici Scolastici Regionali, al fine di consentire il migliore funzionamento delle istituzioni scolastiche, anche sotto il profilo della continuità didattica, valutassero l'opportunità di intervenire sugli assetti orari costituiti, riarticolandone la composizione.

Per quanto riguarda, in particolare, il paventato rischio di interruzione della continuità didattica, si fa presente che il Ministero ha già predisposto una serie di misure idonee a scongiurare tale evenienza. È stato infatti disposto che la riconduzione delle cattedre a 18 ore può trovare applicazione soltanto se non si determinino situazioni di soprannumerarietà ed, inoltre, è stato precisato che i posti acquisiti al Sistema informativo, al solo fine di salvaguardare la titolarità, non sono considerati disponibili per le operazioni di mobilità.

Inoltre, le disposizioni impartite per il regolare avvio dell'anno scolastico prevedono che i Direttori generali regionali, al fine di consentire il migliore funzionamento delle istituzioni scolastiche, anche sotto il profilo della continuità didattica, valutino l'opportunità di intervenire sugli assetti orari costituiti, riarticolandone la composizione.

In base alle citate disposizioni i suddetti Direttori regionali hanno facoltà di integrare il monte ore di insegnamento con ore aggiuntive al fine di assicurare una migliore funzionalità del servizio e garantire il mantenimento della continuità didattica; tale soluzione migliorativa, già presente nella circolare relativa all'avvio dell'anno scolastico 2003-2004, è volta al mantenimento degli assetti esistenti e ad una più razionale distribuzione del monte ore costituenti la cattedra.

Per quanto si riferisce in particolare al Veneto, la competente Direzione scolastica regionale ha di fatto mantenuto il vecchio ordinamento, e quindi cattedre con meno di 18 ore, laddove l'applicazione del nuovo sistema avesse comportato la determinazione di personale docente soprannumerario; in questi casi, infatti, sono state istituite cattedre aggiuntive in numero pari agli eventuali soprannumerari, con la conse-

guenza che, di fatto, le cattedre sono state costituite come prima.

Da ciò deriva che la nuova determinazione oraria delle cattedre nella regione Veneto è stata attuata o in casi di posti vacanti, privi di titolare e come tali inidonei a garantire la continuità didattica, oppure nell'ipotesi in cui l'allungamento orario a 18 ore settimanali non comportava la creazione di personale docente soprannumerario ed in tal caso le eventuali conseguenze sulla continuità didattica vanno valutate caso per caso dal competente dirigente scolastico per le consequenziali decisioni sulla composizione delle cattedre.

Laddove, invece, si è determinata la necessità di utilizzare cattedre aggiuntive, ciò non comporta conseguenze sulla continuità didattica, fermo restando che spetta in ogni caso al dirigente scolastico la decisione sulla composizione delle cattedre. A questo proposito va fatto presente che nelle scuole superiori del Veneto, per l'anno scolastico 2004/2005, in organico di diritto, sono state istituite 246 cattedre aggiuntive.

Alla luce di quanto sopra esposto non possono essere condivise le pessimistiche previsioni della S.V. Onorevole in ordine alle negative conseguenze che la suddetta disposizione della legge finanziaria del 2003 comporterebbe, in particolare, sulla continuità didattica, considerato che l'applicazione della norma in parola non interviene sulla composizione delle cattedre, che rimane di competenza del dirigente scolastico.

Con riguardo, poi, alle considerazioni dell'interrogante relative all'edilizia scolastica, si ricorda che la legge 11 gennaio 1996, n. 23 (legge-quadro sull'edilizia scolastica) riserva la programmazione delle opere alle Regioni e la loro concreta attuazione (realizzazione, fornitura, manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi l'adeguamento, la messa a norma ed in sicurezza) ai singoli enti locali, Comuni e Province, puntualmente obbligati.

Il Ministero contribuisce ad adiuvandum, attraverso l'attribuzione di appositi finanziamenti, sotto forma di mutui accendibili presso la Cassa depositi e prestiti con totale ammortamento a carico dello Stato; in particolare, ai sensi dell'articolo 4 della

suddetta legge n. 23/1996, sono attivati piani triennali di programmazione regionale, articolati in singoli piani annuali attuativi.

Va anche fatto presente che per la realizzazione delle finalità della legge-delega n. 53 del 28 marzo 2003, di riforma del sistema educativo, la stessa legge ha previsto un piano programmatico di interventi finanziari a sostegno, tra l'altro, degli interventi di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica; a questo fine vengono stanziati specifiche risorse nell'arco della legislatura.

In attuazione della sopra citata legge n. 53 del 2003, il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 12 settembre 2003, ha approvato il previsto piano programmatico di interventi finanziari a sostegno del sistema educativo per un investimento complessivo ammontante a 8.320 milioni di euro, da stanziare nelle leggi finanziarie dal 2004 al 2008, parte dei quali, come già detto, è destinata agli interventi di adeguamento delle strutture scolastiche.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

SCALIA, CATANOSO, LO PRESTI, CRISTALDI, CANNELLA, FATUZZO e CARRARA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in esito alla consultazione elettorale svoltasi in data 25 e 26 maggio 2003 nel Comune di Licata (AG) sono stati ammessi al turno di ballottaggio per l'elezione alla carica di Sindaco i candidati Angelo Biondi (collegato alle liste Alleanza Nazionale e lista civica che riportano complessivamente n. 5855 voti); e Gioacchino Mangiaracina (collegato alle liste Forza Italia, UDC, e lista civica che ha riportato complessivamente n. 4842 voti);

in esito al turno di ballottaggio è stato proclamato eletto alla carica di Sindaco del Comune di Licata il Sig. Angelo Biondi;

con ricorso notificato in data 5 luglio 2003 l'Ing. Giuseppe Gabriele, in proprio e nella qualità di candidato alla carica di Sindaco del Comune di Licata, avendo riportato al primo turno della consultazione complessivamente n. 4757 voti (ossia n. 85 voti in meno rispetto al candidato Mangiaracina ammesso al ballottaggio), proponeva un ricorso giurisdizionale volto all'annullamento del verbale delle operazioni dell'Ufficio Centrale Elettorale, in base al quale sono stati ammessi al successivo turno di ballottaggio i candidati Angelo Biondi e Gioacchino Mangiaracina. Dal signor Angelo Biondi, Sindaco in carica del Comune di Licata veniva proposto un ricorso incidentale. La Sezione II del TAR adito con O.C.I. n. 223/03, ha disposto una verifica in contraddittorio tra le parti al fine di accertare:

quanto al ricorso principale: se nelle sezioni elettorali nn. 2, 4; 8; 10; 13; 14; 16; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 34; 35; 37; 38; 39; 40; 41; « siano stati attribuiti al Candidato Sindaco Mangiaracina voti relativi a schede riportanti il nome e/o cognome dello stesso in aggiunta a quello prestampato, o relativi a schede votate con penna »;

quanto al ricorso incidentale: se nelle sezioni elettorali nn. 1; 2; 3; 4; 5; 7; 10; 12; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 22; 23; 24; 25; 27; 28; 30; 32; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; « siano stati attribuiti al Candidato Sindaco Giuseppe Gabriele voti relativi a schede riportanti il nome e/o cognome dello stesso in aggiunta a quello prestampato, o relativi a schede votate con penna »;

ed allora, in data 23 febbraio 2004, nei locali dell'Ufficio Territoriale del Governo di Agrigento dove erano custoditi tutti i plichi contenenti le schede elettorali, si procedeva all'ultimazione delle operazioni di verifica, relative alla sezione n. 41 del Comune di Licata, ultima tra quelle interessate;

in quella sede emergeva quanto appreso:

il plico contenente le schede relative alla Sezione n. 41 recava il lembo di chiusura parzialmente strappato nella parte superiore destra; e la parte di giuntura del lembo medesimo con il nastro adesivo sovrapposto recava un timbro le cui diverse parti non risultavano coincidere;

il plico medesimo recava sigilli diversi rispetto a quelli in dotazione alle sezioni elettorali e riportati sui plichi alle altre sezioni. Si precisa che tale segnalazione si riferisce ad un timbro apposto in alto a sinistra del plico in oggetto, recante la scritta, parzialmente leggibile, « Comune di Licata ». Ed invero i timbri in dotazione ai seggi elettorali recano la dicitura « Regione siciliana — servizio elettorale ». Inoltre gli altri timbri apposti sul plico stesso non apparivano leggibili e il nastro adesivo utilizzato per sigillare la busta lasciava trasparire la sagoma di altri timbri impressi al di sotto del nastro stesso;

inoltre fra le schede rinvenute all'interno del plico recanti espressioni di voto in favore del candidato Sindaco Mangiaracina (in totale n. 129), oltre cento di queste recano la scritta del nome e/o cognome del candidato stesso, apposta con strumento di scrittura, palesemente diverso dalla matita copiativa (in dotazione ai seggi elettorali), utilizzata da ciascuno degli elettori per esprimere il proprio voto di preferenza in favore dei candidati al Consiglio Comunale. In altri termini, ciascuna delle suddette schede, reca l'ordinaria espressione di voto effettuata con matita copiativa (preferenza per candidati al Consiglio Comunale e/o contrassegno sul nome prestampato del Candidato a Sindaco e/o sul simbolo delle liste), ed in aggiunta la scritta del nome e/o cognome del candidato Sindaco Mangiaracina, apposta su tutte le schede con il medesimo strumento di scrittura, (all'apparenza) diverso dalla matita copiativa, sia per tonalità di colore (assimilabile ad un blu) che per consistenza della scrittura;

deve ulteriormente segnalarsi che all'interno del plico sono state rinvenute

n. 2 schede recanti la ripetizione della scritta « GABRIELE », effettuata con matita copiativa, in aggiunta a quella prestampata relativa al candidato Sindaco Giuseppe Gabriele apposta sulla scheda: senonché dette schede recano anche un segno « X » sul nome prestampato del candidato sindaco Angelo Biondi. E tuttavia detto segno di « X » risulta apposto all'apparenza, con strumento di scrittura analoga a quello di cui s'è detto, diverso dalla matita copiativa;

tutte le superiori circostanze venivano rappresentate in un formale Esposto — Denuncia presentato dai legali del Sindaco in carica del Comune di Licata alla Procura della Repubblica di Agrigento per il tramite della D.I.G.O.S. presso la locale Questura;

lo stesso giorno 23 febbraio 2004, veniva disposto il sequestro giudiziario delle schede elettorali relative alla Sezione Elettorale n. 41 del Comune di Licata e del plico in cui erano racchiuse;

venivano altresì avviate le indagini (attualmente in corso) in relazione alle fattispecie di reato che emergono dalle circostanze sopra rappresentate (violazione dei sigilli apposti sul plico e manomissione delle schede elettorali, il tutto in violazione della pubblica custodia degli atti);

di conoscere quali siano state le modalità di custodia dei plichi contenenti le schede elettorali, adottate dall'Ufficio Territoriale del Governo di Agrigento; se intenda, a tale fine, disporre una idonea ispezione. (4-09346)

RISPOSTA. — *In merito al ricorso elettorale concernente le operazioni di voto svolte nel Comune di Licata (Agrigento) durante il primo turno delle amministrative del 25 e 26 maggio dello scorso anno, la Prefettura di Agrigento ha riferito di aver provveduto, in esecuzione di quanto disposto il 10 ottobre 2003, dal TAR Sicilia, Sez. II, con ordinanza collegiale istruttoria n. 223/03, a prelevare dal proprio magazzino di deposito i plichi elettorali interessati dalle operazioni*

di verifica, contenenti le relative schede elettorali votate.

I plichi in questione, già sistemati in scatole contenenti 5 o 6 buste — così come pervenuti dal Comune, chiusi con nastro adesivo e recanti all'esterno la descrizione delle sezioni — sono stati depositati presso una sala della Prefettura, regolarmente chiusa a chiave, per essere messi a disposizione dei commissari nominati dalla Regione Siciliana.

In particolare, il Commissario ad Acta, prima di procedere alle operazioni di verifica, ha accertato, alla presenza dei legali dei soggetti interessati al ricorso e del dirigente dell'ufficio elettorale della Prefettura, che tutti i plichi riguardanti le sezioni indicate nella ordinanza T.A.R. risultavano chiusi e sigillati, a tal fine redigendo apposito verbale n. 1 datato 19 novembre 2003.

Le attività di verifica sono proseguite con diverse sedute, una delle quali si è tenuta in data 23 febbraio 2004, come ricordato dalla S.V. On.le.

Nel relativo verbale, il Commissario ad Acta, dà atto di aver proceduto all'apertura, fra l'altro, della busta PC/5 della sezione n. 41 del Comune di Licata, attestando che al momento della apertura, «... il plico contenente gli atti della sezione si presenta regolarmente chiuso e sigillato...».

Per quanto concerne, infine, il riferimento all'avvenuto sequestro giudiziario delle schede elettorali relative alla sezione n. 41 e del plico in cui erano racchiuse, la Prefettura di Agrigento ha confermato che dagli accertamenti svolti non è emerso nessun elemento atto a comprovare violazione dei sigilli apposti sul plico contenente le schede elettorali della sezione n. 41 del Comune di Licata e che, pertanto, le stesse non risultano manomesse.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

SERENA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto Alberghiero di Recoaro Terme (Vicenza) uno studente di

nazionalità marocchina, H. Bonsetani, è stato sospeso dalle lezioni per tre giorni (11-12 febbraio) per essersi rifiutato di partecipare alla commemorazione della « Giornata della Memoria » (27 gennaio) in memoria dell'« olocausto »;

il ragazzo ha motivato la sua scelta con l'imprescindibile suo dovere di osservanza del Corano e della sua religione —:

se non si ritenga che, così come uno studente possa chiedere di non partecipare all'ora di religione, non debba essere parimenti consentito di scegliere se partecipare o meno ad un qualsivoglia commemorazione civile, storica o religiosa;

se la scelta adottata dai dirigenti scolastici dell'Istituto Alberghiero di Recoaro Terme non sia da ritenersi in contrasto con i principi della nostra Costituzione e i sentimenti democratici di uno stato civile. (4-09133)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare in discorso, concernente la sanzione disciplinare inflitta ad uno studente dell'Istituto Alberghiero di Recoaro Terme, di nazionalità marocchina, in relazione al comportamento tenuto in data 27 gennaio 2004 in occasione della commemorazione della « Giornata della Memoria ».*

Si premette che, al fine di promuovere studi e approfondimenti da parte dei giovani sugli orrori che hanno segnato parte della storia europea nel secolo appena concluso e, al tempo stesso, rafforzare i sentimenti di pace e solidarietà fra i popoli, il Ministero, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, in collaborazione con l'Unione delle Comunità ebraiche italiane, bandì due concorsi.

Con l'occasione, le scuole furono anche invitate a promuovere, nell'ambito dei percorsi didattici e dell'offerta formativa, occasioni e momenti di riflessione, di confronto, di dibattito sui crimini e sugli avvenimenti tragici che hanno segnato la vita dei popoli in un passato recente. È opportuno sottolineare come l'accento sia posto sulla valenza culturale, educativa e didattica delle inizia-

tive promosse dalle scuole, che rientrano a pieno titolo nell'offerta formativa. Vale la pena di ricordare che è fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e di fare osservare come legge dello Stato la legge 20 luglio 2000, n. 211, la quale, com'è noto, ha istituito il « Giorno della Memoria » in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Ai sensi dell'articolo 2 di questa legge, in occasione del « Giorno della Memoria », « sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia del nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere ».

Relativamente allo specifico episodio oggetto dell'interrogazione, si fa presente quanto segue.

Il giorno 27 gennaio 2004 alle ore 12 veniva ricordata, con un minuto di silenzio, la « Giornata della Memoria », in relazione all'Olocausto, come da disposizioni ministeriali.

Nella classe IV R2 del predetto Istituto era presente, in quel momento, il docente di diritto. Al suono della campanella tutti gli alunni si alzavano in silenzio eccetto l'alunno in parola, che restava seduto.

Al termine del minuto di raccoglimento il docente chiedeva al medesimo alunno il motivo per cui non avesse partecipato alla commemorazione, ricevendo testualmente la seguente risposta: « Sono favorevole all'Olocausto ». Allo stesso veniva chiesto, altresì, se conoscesse il significato di Olocausto. La risposta dell'alunno è stata affermativa senza ulteriore commento. Il docente, quindi, spiegava il significato della parola, evidenziando gli atti di persecuzione e di uccisione perpetrati nei confronti di milioni di persone ad opera dei regimi totalitari che li avevano posti in essere.

Il docente annotava il comportamento tenuto dall'alunno, riservandosi di relazionare il dirigente d'Istituto.

Quest'ultimo convocava l'alunno alla presenza del suddetto docente, con l'intento di farlo riflettere sull'atteggiamento tenuto. Qualsiasi tentativo di farlo parlare è risultato inutile e quelle poche parole espresse ribadivano il concetto che « la mia religione m'insegna così » (testuale). Posizione che veniva ribadita in seguito anche in presenza di altri insegnanti e dei propri compagni di classe.

In conseguenza di quanto avvenuto, il Dirigente Scolastico ha ritenuto opportuno convocare in data 3 febbraio 2004 un Consiglio di Classe straordinario, che a fronte dell'ostinazione manifestata dallo studente in parola, che risulta maggiorenne, ha deliberato all'unanimità la sospensione di tre giorni a partire dal giorno 11 febbraio e fino al 13 successivo, tenendo presente che è stato considerato il tasso di tempo necessario per informare con lettera la famiglia dell'allievo.

A tal riguardo si riporta, di seguito, la nota esplicativa della sospensione, inserita nel registro di classe, che così recita: « L'allievo viene sospeso per tre giorni, dal giorno 11 febbraio 2004 al 13 febbraio 2004 per grave atteggiamento tenuto nei confronti dei diritti umani in occasione della giornata della commemorazione dell'Olocausto tenutosi il 27 gennaio 2004 ».

Il dirigente scolastico ha precisato che il provvedimento è stato adottato a prescindere, in ogni caso, dalla nazionalità dell'allievo.

Quanto, poi, ai quesiti posti dall'interrogante in relazione alla vicenda di cui trattasi, si fa presente che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249 (Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria), articolo 4, le istituzioni scolastiche, attraverso appositi regolamenti, individuano i comportamenti che configurano mancanze disciplinari, con riferimento ai doveri degli alunni, al corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica e alle situazioni specifiche di ogni singola scuola, le relative sanzioni, gli organi competenti ad irrogarle e il relativo procedimento. Nel caso in parola la sanzione disciplinare è stata adottata dall'organo collegiale competente, cioè il consiglio di classe.

Ai sensi dell'articolo 4, commi 2 e 7, del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 249/1998 « i provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica » e « il temporaneo allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto solo in caso di gravi o reiterate infrazioni disciplinari, per periodi non superiori ai quindici giorni ».

Nello stesso decreto del Presidente della Repubblica, tra l'altro, si afferma che « la scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni ».

Tutto ciò premesso, il competente Consiglio di classe ha evidentemente ravvisato nel comportamento tenuto dall'alunno i tratti caratterizzanti la grave infrazione disciplinare e ritenuto che il provvedimento disciplinare adottato tendesse al rafforzamento del senso di responsabilità dell'alunno medesimo.

Si evidenzia, infine, che il sopra citato decreto del Presidente della Repubblica n. 249/1998, all'articolo 5, prevede comunque la possibilità di impugnazioni avverso i provvedimenti di irrogazione di sanzioni disciplinari agli studenti. In particolare, avverso le deliberazioni adottate dal Consiglio di classe in materia di allontanamento dalla scuola è ammesso ricorso secondo le disposizioni di cui all'articolo 328, commi 2 e 4, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, con il quale è stato approvato il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna denunciano la

« grave situazione » della sanatoria per la regolarizzazione degli immigrati in regione;

l'esame delle 57 mila domande presentate nella sanatoria, iniziato a novembre, non si è infatti ancora concluso, nonostante la legge dicesse che doveva concludersi in 60 giorni;

a fine agosto l'esame delle domande, per i sindacati, era arrivato a Reggio Emilia al 75 per cento, a Parma all'80 per cento, a Modena al 65 per cento, a Bologna poco oltre il 70 per cento, mentre a Ferrara, Cesena e Forlì si può dire che la sanatoria sia pressoché finita;

si tratta di un ritardo inaccettabile per le condizioni di incertezza in cui continua a mettere migliaia di lavoratori e, al di là delle assicurazioni, difficilmente lo smaltimento delle pratiche sarà ultimato prima della fine dell'anno;

i sindacati puntano il dito su alcuni effetti negativi nati dalla interpretazione restrittiva della cosiddetta legge « Bossi-Fini » data da alcune prefetture della regione, come quello relativo al problema degli immigrati che, in attesa della regolarizzazione, hanno perso il lavoro;

alcune prefetture, come Modena, hanno concesso una proroga di sei mesi, in attesa che la procedura della regolarizzazione giunga a termine, mentre altre, come Bologna e Reggio Emilia, invece hanno usato una interpretazione restrittiva, e non concedono la proroga, dato che la legge mette in stretta relazione il permesso di soggiorno con il posto di lavoro;

i sindacati denunciano anche i « gravissimi problemi per le centinaia di immigrati truffati », per cui chiedono che venga « concesso il permesso di soggiorno della durata di sei mesi che dia la possibilità di trovare un nuovo lavoro »;

anche nella fase di rinnovo del permesso di soggiorno per chi è già in regola ci sono gravi problemi e sono molti gli immigrati che hanno fatto domanda di rinnovo dopo il limite fissato dalla legge, ma prima della scadenza del permesso; il

limite in questo caso non è tassativo, tanto che la legge non impedisce di poter avere il rinnovo, ma molte aziende, alla scadenza del permesso di soggiorno sospendono dal lavoro coloro che hanno presentato la domanda di rinnovo che però non hanno avuto ancora risposta, secondo un'interpretazione della legge del tutto discriminatoria, smentita tra l'altro da sentenze e pareri giuridici —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare finalmente le tante e varie situazioni di stallo che, di fatto, bloccano la conclusione delle procedure e che grossa preoccupazione e angoscia procurano ai lavoratori immigrati, nell'intento di evitare interpretazioni inique e discriminatorie, a danno del lavoratore in attesa di regolarizzazione. (4-07317)

RISPOSTA. — Le potenzialità della legge Bossi-Fini, come strumento per il governo dell'immigrazione, sono testimoniate dalla regolarizzazione e l'emersione dal lavoro nero di circa 700 mila lavoratori stranieri, conclusasi entro la fine del 2003, perfettamente in linea con le previsioni e le assicurazioni più volte formulate dal Governo.

Si è trattato di un'operazione che non ha precedenti in Europa, per dimensione, complessità degli adempimenti e tempi di realizzazione.

Va sottolineato che regolarizzazione è la premessa indispensabile all'inserimento di quanti vengono in Italia per lavorare pacificamente nel rispetto delle nostre leggi e dei nostri valori, ed è anche un'efficace forma di prevenzione nei confronti di quel fanatismo religioso, che alligna soprattutto nell'emarginazione sociale e nell'isolamento culturale.

Quanto alla richiesta di rilasciare permessi di soggiorno semestrali per alcune situazioni specifiche richiamate dall'interrogante si evidenzia che, anche sulla base di apposite direttive ministeriali, le Questure hanno sempre rilasciato a quei lavoratori stranieri che, in attesa della regolarizzazione, erano incorsi nella perdita del posto di lavoro per diversi motivi (decesso del

datore di lavoro, licenziamento, dimissioni, ecc.) un permesso di soggiorno della durata di sei mesi « per attesa occupazione ».

Con riferimento a tali situazioni, le Prefetture hanno provveduto, inoltre, a convocare, con priorità, i cittadini stranieri interessati per il successivo rilascio di tale permesso, proprio al fine di agevolarne il percorso di emersione dal lavoro irregolare.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il Presidente del Consiglio dei ministri, continua a dire che in Italia va tutto bene, i dati reali confermano, invece, che per il nostro Paese, il tracollo economico, sociale ed occupazionale è già purtroppo in atto;

secondo uno studio della Cgil, che ha appena realizzato un censimento delle imprese a rischio, pubblicato sul numero dieci del settimanale « diario », sarebbero 1.492 le aziende in crisi, per un totale di 104.092 lavoratori in pericolo;

il maggiore sindacato italiano ha calcolato anche le ripercussioni della suddetta grave situazione sull'indotto, dove altri 35.450 lavoratori sono a rischio;

la crisi — che non danneggia soltanto le grandi industrie ma anche quelle piccole e interi distretti industriali, soprattutto quello tessile e metalmeccanico, da tempo vanto dell'economia italiana — colpisce indistintamente: 38.794 posti di lavoro persi o traballanti al nord (più 4.100 di indotto), 27.888 al centro (più 5.150 di indotto), 34.410 al Sud (più 26.200 di indotto) —:

se non ritenga grave e pericolosa la situazione reale del Paese e quali atti intenda adottare al fine di invertire tale drammatica situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, coinvolti da questa generalizzata crisi, e a salvaguardia del mondo produttivo italiano, così impetuosamente colpito. (4-09391)

RISPOSTA. — *Le problematiche evidenziate nell'interrogazione in discorso sono all'attenzione del Governo che quotidianamente compie ogni sforzo per affrontarle.*

Negli ultimi tre anni le difficoltà del settore industriale hanno riguardato non solo l'industria italiana ma anche quella europea.

All'interno dell'area dell'Euro, dopo la fase di forte espansione nella seconda metà degli anni 90, a partire dal 2001 la dinamica della produzione industriale si è, infatti, arretrata.

La fase di recessione ha colpito tutti i paesi, di maggiore dimensione come è dimostrato dai dati particolarmente negativi della Germania, della Francia e anche se in misura minore, della Spagna.

In questo ciclo molti gruppi industriali italiani hanno avviato profondi processi di ristrutturazione riducendo gli investimenti interni a vantaggio dei paesi di recente industrializzazione accelerando così i processi di delocalizzazione delle attività non strategiche.

Il peso della grande industria ha subito un progressivo ridimensionamento. Si è avuta una perdita di competitività delle imprese nei settori di maggiore economia di scala. La forte crisi che ha investito il settore dell'elettronica, dell'auto, della chimica e, della siderurgia ha evidenziato un arretramento della grande impresa italiana nei settori dove la competizione avviene su scala globale. A questo si aggiunga le difficoltà incontrate, anche dalle PMI, che nel corso degli anni 90 hanno rappresentato l'asse portante dello sviluppo industriale. Il venir meno della leva della svalutazione ha accentuato la pressione concorrenziale sulle imprese italiane anche nei settori di maggiore forza del Made in Italy. Il caso della Cina, che oggi assorbe il 20 per cento del commercio mondiale del settore tessile e calzature è particolarmente emblematico. Queste ed altre problematiche, conosciute dal Governo, hanno determinato un complessivo indebolimento del sistema industriale italiano.

Il Ministero delle attività produttive, nell'ambito delle proprie competenze e nella consapevolezza che non esiste una ricetta unica né una tipologia di intervento valida in qualunque contesto, ha predisposto le azioni di sviluppo che ritiene valide per una

strategia di rilancio dell'industria italiana. Con tali azioni, il Map propone di agire su due fronti:

1. Azioni di sviluppo rivolte alla riqualificazione sia della produzione che della struttura produttiva;

2. Azioni difensive finalizzate alla salvaguardia del paese e alla tutela dell'occupazione.

Le prime saranno orientate a promuovere l'innovazione nell'accezione più ampia del termine, secondo quanto stabilito anche in sede comunitaria. La Commissione ritiene infatti che l'innovazione deve essere intesa come « il rinnovo e l'ampliamento della gamma dei prodotti e dei servizi, nonché dei mercati ad essa associati ». Le stesse possono così riassumersi:

politiche per l'innovazione delle imprese;

politiche per la ricerca applicata ed il trasferimento tecnologico;

politiche per la promozione dei prodotti italiani sui mercati internazionali.

Le seconde, invece, sono mirate a far fronte alle principali minacce che assediano il sistema produttivo. Sinteticamente le iniziative riguarderanno la lotta alla contraffazione, la creazione di un Osservatorio sul mercato/monitoraggio delle importazioni e la definizione di piani di razionalizzazione dei settori sensibili.

Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive: Mario Carlo Maurizio Valducci.

STUCCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

la risposta del Governo all'interrogazione n. 4-07228 del 1° agosto 2003, inerente la riconversione universitaria dei docenti di stenografia e dattilografia, appartenenti alla Classe di Concorso 75/A, non ha avuto attuazione;

è necessario quindi dare soluzione al disagio dei docenti di stenografia e dattilografia, che da sempre rispondono ai bisogni formativi ed innovativi dei giovani, anche con il puntuale e costante ricorso agli aggiornamenti professionali;

il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3387/44, del 18 febbraio 2003, relativo alla Riforma dei Cicli Scolastici;

la risoluzione n. 7-00225, del 17 marzo 2003, presentata in Commissione Cultura della Camera, ricorda che in mancanza « della riconversione universitaria » i docenti in parola « rischiano [...] di ritrovarsi, ingiustamente, fuori dall'insegnamento e, soprattutto, senza lavoro; »;

con il Protocollo d'Intesa sottoscritto il 23 settembre 2003 dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, dalla regione Lombardia, dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, si prospetta l'eliminazione dal sistema liceale degli Istituti Tecnici Commerciali, Turistici e per Periti Aziendali Corrispondenti in Lingue Estere Statali, anziché favorirne la promozione con il liceo economico;

i corsi triennali di « Operatore commerciale » ed « Operatore turistico » sono stati soppressi dall'inserimento del così detto « Progetto '92 »;

quanto sopra espresso obbliga i docenti, appartenenti alla Classe di Concorso 75/A, le cui discipline sono materia di insegnamento negli Istituti tecnici commerciali, Turistici, e per Periti aziendali corrispondenti in lingue estere, a trasformare la propria Classe di Concorso nella 76/A, di pertinenza dell'istruzione professionale;

ciò ingenera l'eliminazione di fatto della Classe di Concorso 75/A senza che sia sopraggiunta la riformulazione delle classi di concorso e, quindi, del ruolo docente che, attualmente, è nazionale non regionale —:

quali azioni intenda assumere affinché si avviino le trattative e venga convocato dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'Ente

Unione Professionale Stenografica Italiana, per discutere le problematiche dei docenti di stenografia dattilografia — trattamento testi — Classe di Concorso 75/A, rispetto ai restanti insegnanti inseriti nella medesima Tabella « A » delle classi di concorso;

quali provvedimenti intenda adottare per dare attuazione ai Corsi di Riconversione Universitaria per i docenti di stenografia-dattilografia-trattamento testi-tecnologie dell'informazione e della comunicazione-Classe di Concorso 75/A, onde evitare ulteriori discriminazioni rispetto all'intero personale insegnante inserito nella Tabella « A » delle Classi di Concorso;

quali decisioni intende assumere per non sopprimere la Classe di Concorso 75/A. (4-10184)

RISPOSTA. — Nell'interrogazione parlamentare in discorso l'interrogante ha nuovamente sollevato il problema relativo agli insegnanti di stenografia e dattilografia, e in particolare di quelli appartenenti alla classe di concorso 75/A, nell'ambito dei provvedimenti di attuazione della riforma delineata dalla legge n. 53 del 28 marzo 2003, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

A tale riguardo, non si può che confermare quanto già comunicato in risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-07228, non essendo stati ancora emanati i decreti delegati relativi al secondo ciclo, previsti dalla suddetta legge n. 53/2003 all'articolo 2, comma 1, lettera g).

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

VALPIANA e GROTTA. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

l'istituto « G. Galilei » di Adria (Liceo Scientifico I.T.I.) è una delle scuole più prestigiose della provincia di Rovigo;

sui giornali locali sono sempre stati pubblicati articoli lusinghieri per i brillanti risultati ottenuti in campo scolastico dai suoi studenti, per le importanti conferenze scientifiche, per i successi ottenuti alle « Olimpiadi della Matematica », eccetera;

da quando la scuola è retta dalla nuova dirigente scolastica, invece, del « Galilei » si parla solo per i problemi tra i lavoratori della scuola e la dirigente, perché c'è stata un'ispezione ministeriale a carico di uno degli insegnanti più autorevoli, perché gli studenti hanno scritto lettere di solidarietà al professore stesso, perché le riunioni sindacali sono al calor bianco e, recentemente, addirittura perché un anonimo ha spedito lettere minacciose alla dirigente scolastica e ai suoi più stretti collaboratori;

alcuni lavoratori hanno addirittura denunciato le violazioni penali commesse dalla dirigente scolastica alla Procura della Repubblica di Rovigo;

tra i fatti denunciati vi sono numerosi casi di mobbing a carico di alcuni dipendenti della scuola (alcuni hanno accusato patologie nervose dovute al « clima » insostenibile creatosi nella scuola);

tali fatti non hanno tuttavia indotto i superiori della dirigente a prendere alcun provvedimento a suo carico;

si registra un crescente e costante numero di domande di trasferimento del personale docente e non docente;

la dirigente scolastica proviene da un'altra scuola della provincia di Rovigo (la Media di Porto Viro) dove aveva subito un'aggressione da parte della madre di un alunno —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

se intenda attivarsi per accertare le eventuali responsabilità e per far tornare alla normalità la situazione dell'Istituto « G. Galilei » di Adria. (4-09526)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare in discorso e si comunica quanto segue.

La dirigente scolastica assegnata dal 1° settembre 2002 all'Istituto di Istruzione Superiore-Liceo Scientifico « G. Galilei » di Adria (Rovigo) nel mese di marzo 2003 ha segnalato all'Ufficio scolastico regionale le difficoltà e la forte conflittualità creatasi con un insegnante di matematica, circa l'affidamento di incarichi all'interno dell'istituzione scolastica e alla fruizione di permessi.

La Direzione scolastica regionale quindi, nel mese di aprile 2003, ha disposto un accertamento ispettivo per verificare la situazione.

Il Dirigente tecnico incaricato dell'ispezione ha rilevato alcune irregolarità commesse dallo stesso, ma soprattutto rilevava irregolarità nel corso degli esami di stato dell'a.s. 200 1/2002, (assenze non verbalizzate alle riunioni collegiali della Commissione d'esame).

L'Ufficio scolastico regionale ha segnalato il fatto alla Procura della Repubblica ed ha attivato il procedimento disciplinare a carico del docente. Al fine di esprimere il parere obbligatorio, il C.N.P.I., aveva fissato l'udienza di discussione il 16 giugno 2004 ma la medesima è stata rinviata su richiesta del professore.

Nel corso della visita ispettiva l'ispettore incaricato ha anche evidenziato alcuni comportamenti poco opportuni della dirigente scolastica, specie nella conduzione delle riunioni degli organi collegiali, che rilevano una scarsa propensione alla composizione dei conflitti.

Di tali comportamenti l'ispettore propone di tenerne conto in sede di valutazione periodica della dirigente scolastica.

A tale riguardo, si è provveduto ad inserire le risultanze ispettive nel fascicolo da sottoporre al valutatore di prima istanza, da nominare non appena sarà costituito e pienamente operativo il Sistema regionale di valutazione dei dirigenti scolastici al momento solo sperimentale, come previsto nelle intese assunte fra l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali della categoria.

Si fa presente, infine, che sono all'esame dell'Ufficio legale della Direzione regionale ulteriori esposti e segnalazioni inviati da alcune Organizzazioni sindacali e docenti dell'Istituto scolastico in parola.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

con concessione edilizia n. 777 del 13 maggio 2002, rilasciata a privati, sono stati autorizzati i lavori per la realizzazione di un complesso residenziale composto da diciotto appartamenti sul greto del Rio Foce nel comune di Sarno;

il bacino del fiume Sarno è stato inserito nel sistema regionale delle aree protette;

l'area interessata non solo riveste un notevole interesse archeologico ma dovrebbe essere gravata da vincolo idrogeologico;

l'associazione ambientalista WWF, relativamente alla realizzazione dell'immobile di diciotto appartamenti che ha avuto la concessione edilizia, ha presentato una denuncia all'autorità giudiziaria —:

se la concessione edilizia n. 777 del 13 maggio 2002 ha eluso il regime di vincolo paesaggistico e ambientale sotto il quale ricade l'area interessata dall'opera;

se il progetto abbia ottenuto tutte le prescritte autorizzazioni, compresa quella dell'autorità di bacino competente;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire lo scempio che andrebbe a deturpare un'area protetta tutelata da leggi dello Stato;

se non ritenga grave, tra l'altro, che sia stata autorizzata la costruzione di un immobile composto da diciotto appartamenti nelle vicinanze della sponda del fiume

Sarno, quindi in un'area interessata da un grave dissesto idrogeologico. (4-05964)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata sollevata la problematica relativa alla realizzazione di un complesso residenziale composto da diciotto appartamenti sul greto del Rio Foce nel Comune di Sarno.*

In merito il Comune di Sarno ha fatto presente che il complesso ricadrebbe in un'area non sottoposta a vincoli paesaggistici, archeologici ex decreto legislativo 29 ottobre 1909 n. 490, non sottoposta a perimetrazioni da parte dell'autorità di bacino per cui non è stato richiesto il relativo parere; inoltre non è compresa entro il perimetro delle aree a rischio frane di cui all'Ordinanza n. 583 del 22 dicembre 1999 del Presidente della Giunta regionale della Campania-Commissario di Governo delegato per l'attuazione degli interventi di cui all'ordinanza ministeriale n. 2.787 del 21 maggio 1998.

Successivamente al rilascio della concessione edilizia, l'area in questione è stata inclusa entro il perimetro del Parco del fiume Sarno con DGR Campania n. 221 del 27 giugno 2003.

Con l'interrogazione viene ipotizzata la violazione di vincoli gravanti sull'area interessata dalla concessione edilizia rilasciata dal comune di Sarno indicata in precedenza, violazione che ove sussistesse comporterebbe la illegittimità della stessa. In merito, si riferisce che il potere di annullamento di concessioni edilizie riconosciute illegittime, attribuito alla regione dall'articolo 27 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 riprodotto nell'articolo 39 del testo unico sull'edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n. 380, modificato ed integrato con decreto legislativo 27 dicembre 2002 n. 301, con l'articolo 6, secondo comma, della legge regionale 20 marzo 1982 n. 14, è stato delegato all'Amministrazione provinciale.

Il comune ha fatto presente che allo stato sarebbero in corso indagini da parte dell'autorità Giudiziaria.

Dal punto di vista della difesa del suolo, il comune in oggetto, ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino regio-

nale della Campania-Sarno. Su detti territori è in vigore (Delib. Comitato istituzionale n. 11 del 2002) il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), che, per la zona in argomento, contiene la perimetrazione di una fascia di 7 rispetto sul corso d'acqua della larghezza di 40 m circa, classificata a rischio da alluvione di grado « medio ».

Nelle aree a rischio da alluvione di grado « medio » le norme di attuazione del

PAI dell'Autorità di Bacino Sarno consentono la realizzazione di nuove edificazioni a condizione che non « costituiscano in nessun caso un fattore di rischio idraulico ». Nelle aree adiacenti non perimetrate non è imposto alcun vincolo edificatorio per rischi legati a fenomeni alluvionali.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio: Altero Matteoli.